Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 14 Settembre 1932 - Anno X MATTINO - Num. 219

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno - Sem. - Trim. / ESTERO: Anno - Sem. - Trim.
Sei numeri settimanali (coll'ediz. del lunedì): L. 52 — 27 — 14 — / L. 150 — 76 — 39 —
L. 60 — 31 — 16 — / L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I dilettanti - Onorificenze, L. per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 46-409 - 52-908

Parità di diritto

Ecco il testo dell'articolo — del quale stanno occupandosi i giornali di tutto il mondo — scritto dal Duce per l'«Universal Service», in riferimento alla richiesta tedesca per la parità giuridica.

L'avvenimento più importante nella cronaca politica internazionale di questi giorni è la richiesta ufficiale avanzata dal Governo tedesco alle Cancellerie dei Governi di Inghilterra, Francia, Italia e Stati minori interessati, intesa ad ottenere la parità o eguaglianza giuridica in materia di armamenti. Tale domanda era già stata annunciata in dichiarazioni ed interviste, rilasciate dal gen. Von Schleicher, che appare sempre più in evidenza, come l'uomo più deciso e autoritario del Governo Von Papen. Non avrebbe dovuto suscitare eccessive sorprese. Viceversa, a giudicare dal contegno della stampa, la opinione pubblica francese è insorta quasi unanimemente contro la domanda tedesca; quella inglese si tiene piuttosto riservata, mentre quella italiana manifesta la sua simpatia alla richiesta germanica. Questo è un momento nel quale bisogna dare prova di sangue freddo e mostrare che gli impulsi sentimentali — rispettabili, ma oramai tardivi e inattuali — derivati dalla guerra, non influiscono sul calmo ragionamento soprattutto quando una nuova situazione si è determinata.

La nuova situazione si è determinata sin dal giorno in cui la Germania venne ammessa a far parte della Società delle Nazioni ed ebbe subito — come era logico, data la sua importanza — un seggio permanente nel Consiglio della Lega. Da quel momento alla Germania fu universalmente riconosciuta l'uguaglianza giuridica; cioè l'uguaglianza con le altre Potenze, in fatto di diritti e di doveri.

Poi venne Locarno, nel quale accordo Germania e Francia furono assistite e garantite da Inghilterra e Italia. E' evidente che la garanzia data da queste ultime due Potenze — e alla Germania in caso di aggressione da parte della Francia e alla Francia nella ipotesi opposta — significava che Germania e Francia venivano poste sullo stesso piano, cioè avevano entrambe lo stesso dovere di non aggredirsi e lo stesso diritto di essere — o l'una o l'altra — difese in caso di aggressione. Questi precedenti vanno ricordati, se si vuole procedere a una impostazione storicamente esatta e politicamente logica del problema. Tuttavia, a malgrado dell'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, a malgrado del Patto di Locarno, la Germania si trovava ancora in una condizione di inferiorità: essa era praticamente disarmata, in conseguenza delle clausole del Trattato di Versailles, che le avevano imposto un modesto «Status» militare, appena sufficiente alla difesa ed alla conservazione dell'ordine interno. Ma nello stesso Trattato di Versailles il disarmo della Germania doveva essere il preambolo di una riduzione generale degli armamenti allo stesso livello di quelli germanici: un impegno solenne che finora non è stato mantenuto.

I lavori della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo sono durati cinque anni; la Conferenza è durata cinque mesi; si sono pronunciate centinaia di discorsi; le relazioni stampate hanno raggiunto l'altezza di un grattacielo, come l'Empirebuilding, ma da questa colossale montagna è uscito il topo della risoluzione Benes, mentre non si è tenuto conto delle proposte Grandi, precise, pratiche, effettive. Bisogna riconoscere che almeno nella sua prima fase — che era la più importante — la Conferenza del disarmo ha naufragato. Nell'intervallo non si ebbe mai tanto movimento e rumore di armi e di armati, come in Europa, in questi mesi fra la chiusura e la riapertura della Conferenza del disarmo. La delusione è stata generale, ma è stata particolarmente acuta in Germania, dove si è potuto constatare che i firmatari del Trattato di Versailles non intendono, salvo l'Italia, di effettuare una reale politica del disarmo: e, quindi, non tengono fede al Patto.

L'origine e le giustificazioni della richiesta germanica, stanno proprio nel fallimento della Conferenza di Ginevra, il quale fallimento tende a perpetuare la disuguaglianza di diritto fra Germania e gli altri Stati.

Siamo dinanzi al grave dilemma di Von Schleicher: o viene riconosciuta la parità di diritti o la Germania si asterrà dal partecipare alla nuova fase della Conferenza del disarmo. La astensione della Germania avrebbe come risultato la paralisi definitiva e l'aggiornamento *sine die* della Conferenza del disarmo, ma sarebbe anche un colpo mortale all'organismo della Lega delle Nazioni, già così gravemente compromesso dall'atteggiamento del Giappone e dalle riserve dell'Italia.

Bisogna partire dal punto di vista che la Germania non può rimanere eternamente inerme, fra gli armati, a meno che gli armati non si avvicinino — come avevano enfaticamente promesso a Versailles — al livello dei suoi armamenti. Siamo sempre all'alternativa: la sicurezza generale di tutti gli Stati è legata ad un livello massimo del loro armamenti o non invece — come ho dichiarato sin dal giugno 1928 nel mio discorso al Senato d'Italia — al livello minimo?

E' solo tendendo al livello minimo che si disarma concretamente, non già nell'ipotesi opposta. Ne consegue che se il livello degli armamenti non si abbassa, la Germania ha diritto di aumentare il suo. Questa eguaglianza di diritto non può essere respinta, poichè, se lo fosse, si verrebbe a classificare la Germania in una categoria inferiore di Stati, cioè quelli che non hanno pieno l'esercizio della loro sovranità politica e militare. Ora, per evitare un'assenza della Germania dalla Conferenza del disarmo, è inevitabile che le sia riconosciuto il diritto di eguaglianza giuridica in materia di armamenti. Ma aggiungiamo subito che è nell'interesse supremo della Germania, di fronte a tutti gli Stati d'Europa, di fronte all'America e all'opinione mondiale, di impegnarsi a fare un'applicazione, moderata, di questa eguaglianza di diritti e in ogni caso, quando la Conferenza del disarmo abbia chiuso — bene o male — ma definitivamente, le sue porte. La Germania deve dare prova di grande saggezza, non deve ripetere quegli errori di «psicologia» che le sono costati più di molte battaglie; deve mostrare la sua volontà di pace e il quadro che dovrà entrare nella cornice rappresentata dalla formula «parità giuridica», deve essere di proporzioni tali, da non turbare il già turbatissimo genere umano. Una volta ottenuta la parità giuridica, la Germania deve mostrare al mondo la sua moderazione, la sua prudenza e il suo desiderio reale di pace e di collaborazione e se ci sarà il fallimento della Conferenza del disarmo, il nuovo ordinamento delle forze militari germaniche dovrà essere contenuto in misura proporzionale e comunque dovrà essere il risultato di una convenzione fra tutte le potenze interessate, così come la Germania stessa non è aliena dal desiderare.

Credere di fermare il corso della storia, credere di poter comprimere per l'eternità un popolo di alta civiltà come il popolo tedesco, il quale dopo la Russia è il più numeroso d'Europa, è semplice e rovinosa illusione. Per aprire le vie del futuro, non si può rimanere sempre inchiodati al passato.

MUSSOLINI.

«L'amicizia dell'Italia è di un valore inestimabile»

Parigi, 13 notte.

L'articolo di Mussolini sulla «parità di diritto» è riprodotto largamente da tutti i giornali ed ha prodotto una larga e profonda impressione.

La «Liberté», riferendosi al passo del discorso radiodiffuso del Cancelliere tedesco nel quale dice di aver constatato con soddisfazione che «il Capo del Governo di un grande paese amico della Germania ha approvato pubblicamente il punto di vista di questa», spezza una lancia in favore dell'amicizia franco-italiana.

«Quello che c'importa — scrive il giornale — è di sapere sino a qual punto giunge la collaborazione tra Roma e Berlino, se noi siamo disposti a lasciarla compiersi, e se ci rifiutiamo di intavolare con l'Italia le conversazioni che dal principio di quest'anno non abbiamo cessato di reclamare. Il governo francese non ha voluto comprendere e ha lasciato le cose andare per il loro verso convinto forse che il tempo lavorava per noi.

«Vediamo oggi in qual senso lavorava e come i nostri timori fossero fondati. Per quanto impressionante sia la trasformazione subita dall'Italia da dieci anni a questa parte, è fuori di dubbio che essa non può pensare a rimanere sola in mezzo agli Stati europei. Subito dopo la guerra e in seguito ad errori grossolani commessi a suo danno dagli alleati, essa si è liberata dalle alleanze di Ginevra. E' venuto il momento di decidersi. Essa inclina in modo manifesto verso la Germania, ma, checchè possa dirsi, l'alleanza non è fatta. E' tempo per noi di agire. Soltanto non vi è più un minuto da perdere. Fra un Reich ibrido sballottato fra tendenze diverse ma nel quale l'anima militare del popolo tedesco riprende ogni giorno più terreno e che rischia di ricacciare l'Europa nel più sanguinoso dei conflitti ispirato dalla idea della rivincita, e la Francia che non aspira che alla pace, l'Italia non dovrebbe esitare se i suoi interessi saranno da noi favoriti. Ma il programma dei negoziati e dei sacrifici che noi dovremmo consentire, dovrebbe essere stabilito senza indugio. Noi diciamo: dei sacrifici. Parigi valeva bene una messa. L'amicizia dell'Italia in questa ora tragica è di un valore inestimabile. Noi abbiamo fatto tante concessioni inutili alla Germania che non si capisce perchè ci rifiuteremmo di accordarne alla nostra associata di ieri per garantire durevolmente la pace della Europa. Quel pacifismo varrebbe meglio certamente di quello di Ginevra».

La Conferenza economica mondiale e le cause che la ritardano

Roma, 13 notte.

Notizie da Londra fanno ritenere che l'annunziata conferenza economica mondiale non potrà aver luogo prima del 1933, e forse non prima del mese di maggio, per le seguenti ragioni. Se il signor Hoover verrà rieletto Presidente, sarà impossibile che possa accudire alla preparazione della Conferenza, giacchè avrà delle questioni interne urgenti da risolvere, e quindi non potrà dedicarsi completamente alla ricostruzione mondiale, alla quale aspira, prima della fine di febbraio. Se, d'altra parte, venisse eletto il signor Roosevelt, egli non prenderà possesso del suo ufficio prima della fine d'aprile.

Un altro fattore importante si è aggiunto in questi ultimi tempi ed ha influito molto, oltre i motivi suesposti, a ritardare la convocazione della conferenza. Prima di convocare le Nazioni interessate — sia rieletto l'attuale Presidente o eletto il signor Roosevelt — Washington desidera di avere, per mezzo di fatti compiuti, una indicazione della coesione esistente fra le Nazioni europee; se questa coesione manca, Washington ritiene che sarebbe inutile convocarle per il solo scopo di far loro riaffermare la loro disunione.

Le ragioni della crisi mondiale

La chiaroveggenza del Duce nel pensiero del Cardinale Gasparri

Sulmona, 13 notte.

Durante il quarto Congresso eucaristico regionale di Sulmona, il Legato pontificio Cardinale Gasparri, nel corso di un ricevimento nella sala del Comune di Sulmona, ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato che una delle ragioni della crisi che travaglia il mondo è la concezione della libertà senza limiti e senza freni, la quale nella massa si traduce in indisciplina e in ribellione sociale.

Dopo aver fatto questo rilievo, il Cardinale Gasparri ha affermato che un'eccezione sola vi è a questo riguardo: il Capo del Governo, il quale per la prima volta ha visto chiaro in questo caos mondiale e si è sforzato e si sforza per riportare la macchina statale sui suoi propri cardini e cioè sul concetto dell'esistenza di un Dio e di una morale.

«Nelle presenti circostanze — ha detto il Cardinale — ciò costituisce una solida garanzia per noi e apre il cuore alle migliori speranze per i destini della nostra Patria».

DOPO LO SCIOGLIMENTO DEL REICHSTAG

Le nuove elezioni avranno luogo se la tranquillità e l'ordine lo consentiranno

Berlino, 13 notte.

In conclusione, dopo le cromwelliane scene di ieri, il Reichstag è disciolto e ben disciolto. Non vi è più alcun dubbio. Nato appena poco più di un mese fa e inaugurato sotto cattiva stella da una vecchia ambasciatrice moscovita, questo disgraziato Reichstag ha vissuto solo per due sedute nelle quali si è però compensato della brevità sperimentando avventure così anormali quali raramente altro Parlamento del mondo ha mai vissuto ed è perito nella confusione e nell'equivoco. Che sia realmente e bene perito non lo contesta ormai nemmeno lo stesso presidente Göring, il quale, benchè antiparlamentarista per natura e per principio, anzi forse per questo, ha fatto fino all'ultimo letteralmente l'impossibile, cioè proprio quello che non era possibile fare, per tenere in vita l'assemblea e lo ha fatto per qualche tempo funzionare come vivo quando era già cadavere.

La tesi di Göring

Il presidente Göring sosteneva ancora ieri in fine di seduta la doppia tesi: primo, che lo scioglimento del Reichstag non fosse valido — e ciò perchè il Cancelliere aveva presentato il decreto di scioglimento a votazione cominciata e cioè quando il Governo era virtualmente già battuto —; e secondariamente, che le votazioni avvenute dopo, circa la revoca delle ordinanze e il voto di sfiducia al Governo, fossero perfettamente valide. Egli aveva anche già indetto la nuova seduta per oggi; ma qualche ora dopo, ritiratosi nel suo studio, investito non soltanto dalle opposte tesi governative ma anche dalle opinioni dei varii partiti, compreso tra questi il partito amico del Centro, ha dovuto ritornare sulle sue precedenti convinzioni e riflettere sull'accaduto e sulla più o meno perfetta giuridicità degli avvenimenti, svoltisi nella tempestosa seduta, e delle azioni compiute. Da queste salutari riflessioni è venuta subito fuori una notevole correzione alle sue primitive convinzioni, e cioè che oggi si è dichiarato convinto che lo scioglimento del Reichstag fosse valido e ne ha data subito la dimostrazione ritirando senz'altro la convocazione che già aveva indetto della nuova seduta per oggi. La motivazione per cui Göring ammette che il Reichstag sia validamente disciolto è però questa: che cioè anche un Cancelliere battuto dal Reichstag può ancora sciogliere il Parlamento fino a che possiede la fiducia del Presidente, dappoichè è appunto il Presidente che scioglie il Reichstag; von Papen dunque avrebbe sciolto il Reichstag quando egli era già battuto; cioè, dunque, Göring mantiene sempre la sua tesi che il Cancelliere abbia chiesto la parola quando già la votazione era cominciata. Ma qui vengono le constatazioni dei fatti.

Le cose non stanno, affermano tutti i testimoni, come le prospetta questa versione del Presidente. Il fatto è che il Cancelliere ha chiesto la parola assolutamente prima dell'inizio della votazione indetta dal Presidente. Ma il fatto è anche che questa prima volta nè Göring nè alcun altro membro dell'ufficio di presidenza guardava poi una strana combinazione dalla parte dove il Cancelliere si era levato in piedi e chiedeva di parlare. E tutti i giornali oggi pubblicano chiarissime fotografie proprio di quell'istante in cui il Cancelliere appare in piedi chiedendo di parlare mentre Göring, e tutti i suoi colleghi dell'ufficio di presidenza, ostentatamente guardano proprio dall'altra parte. Non c'è che dire. Allora il Cancelliere chiese la parola per la seconda volta, e ciò fece ancora prima che fosse deciso se la votazione dovesse avvenire per appello nominale oppure per alzata e seduta prima cioè ancora che la vera e propria fase dell'atto di votazione fosse cominciata. Il fatto è poi anche che, in ogni modo, la Costituzione nel suo articolo 33 dispone che il Cancelliere o qualunque membro del Governo possano avere la parola in qualsiasi momento, e che in qualsiasi momento il Reichstag può essere sciolto. Il Cancelliere dunque avrebbe la doppia anticostituzionalità il Presidente Göring e cioè: primo, di avergli negata la parola, e, secondo, di avere fatto votare il Reichstag già disciolto. In quanto a Göring, egli rimane sulla sua opinione praticamente soltanto nella seconda parte, nella parte cioè della validità del voto, e circa questa questione egli ha già deciso di avanzare ricorso — a mezzo di un Governo di Paese retto da nazionalsocialisti, dappoichè il Reichstag non è persona giuridica che possa stare in giudizio — al Tribunale di Stato di Lipsia.

Il conflitto costituzionale

Il conflitto si è manifestato poi oggi un'altra volta in tutta la sua violenza nella commissione così detta di vigilanza (è questa una commissione di deputati costituita proporzionalmente tra i varii partiti la quale durante l'interregno fra un Reichstag e l'altro rimane in vita a rappresentare i diritti giuridici dell'istituto parlamentare). Questa commissione oggi si è riunita convocata dal suo presidente, il socialdemocratico Löbe, e ha chiesto la presenza del Cancelliere e del Ministro degli Interni. Il Cancelliere però ha risposto rifiutandosi di intervenire, e ne ha fatto esprimere il motivo in commissione dal direttore ministeriale Gottheiner. Il motivo è che il Governo si rifiuta di prendere parte alla commissione fino a che il Presidente del Reichstag, che ha infranto due volte la Costituzione, non riconosca il suo errore; praticamente, cioè, fino a che non ritiri la lettera scritta ieri al Cancelliere nella quale affermava categoricamente la validità dei voti intervenuti circa le ordinanze, e circa la mozione di sfiducia. La commissione ha deciso di citare formalmente il Cancelliere e il Ministro degli Interni. Il conflitto rimane così aperto, e probabilmente la decisione si avrà soltanto — ma sarà una decisione puramente platonica — dal Tribunale di Lipsia.

Per quanto riguarda la precisazione dei fatti svoltisi ieri è interessante rilevare che chi ha poi veramente salvato il Governo e le ordinanze sono stati precisamente i nazionalsocialisti che hanno fatto tanto per abbattere l'uno e le altre e cioè è stato il deputato nazionalsocialista Frick con l'idea che ha avuto, nella generale confusione, di chiedere la sospensione per mezz'ora della seduta.

Risulta ora accertato che il Cancelliere von Papen fino a quel momento non aveva in tasca, o per meglio dire nella borsa rossa, il decreto vero e proprio di scioglimento del Reichstag, ma aveva soltanto la «carta bianca» che aveva ricevuto dal Presidente della Repubblica a Neudeck, cioè il formulario presidenziale con la semplice firma del Presidente von Hindenburg, e che egli doveva — al momento opportuno — riempire col testo del decreto. Il Cancelliere ebbe appena, in quella provvidenziale mezz'ora regalatagli dal deputato nazional-socialista Frick, il tempo di buttar giù in fretta e furia il testo del decreto, e riapparire a seduta riaperta con la sentenza di morte del Reichstag tutta stesa.

Egli — come del resto tutti — si era recato alla seduta nella certezza che in essa non vi sarebbe stato bisogno di metter mano al decreto, e nella convinzione di poter tranquillamente leggere le sue dichiarazioni programmatiche, salvo procedere allo scioglimento del Parlamento a discussione iniziata nella seconda o terza seduta.

Le dichiarazioni dei partiti

I partiti naturalmente si riuniscono uno dopo l'altro e prendono posizione sugli avvenimenti: ma vi è poco da prendere posizione, e non c'è altro piuttosto che prendere atto dei fatti compiuti e attendere le nuove elezioni o, meglio, i nuovi avvenimenti. Da rilevare è soltanto una dichiarazione dei nazionalsocialisti pubblicata oggi dalla agenzia del partito, dichiarazione la quale constata la schiacciante maggioranza del «voto di sfiducia» che dichiara perfettamente valido.

«Il popolo tedesco — dice — ha con questo voto parlato, e ha dato a questo Governo la meritata quietanza per la sua condotta».

Il comunicato quindi dichiara perfettamente costituzionale la condotta di Göring, il quale avrebbe certamente dato la parola al Cancelliere a votazione avvenuta. Dal voto di sfiducia espresso da una maggioranza di 512 voti contro 32 e 5 astenuti — su 550 votanti — risulta chiarita d'un colpo la situazione politica; esso rende manifesto dinanzi a tutto il mondo che l'attuale Governo è un «Governo senza popolo». Questo, in sostanza, è l'unico sugo convincente di verità che può premere ai nazional-socialisti di estrarre da tutti questi equivoci costituzionali tutt'altro che convincenti della battaglia che hanno combattuto. La dichiarazione conclude alla fine esprimendo la convinzione — veramente un po' paradossale — che il Presidente Hindenburg finirà per ritirare il decreto di scioglimento.

Anche il Centro ha emanato una dichiarazione in cui dice che il partito considera lo scioglimento del Reichstag come un grave danno per il popolo tedesco e per l'economia e come un fatale inasprimento delle tensioni e contrasti politici interni che avrebbe potuto essere evitato. Il partito non assume nessuna responsabilità per le conseguenze di questo scioglimento, il quale «nè secondo la lettera nè secondo lo spirito corrisponde alla Costituzione». L'accenno in una forma che vuole salvare l'onore delle armi si riferisce evidentemente alla tesi notoriamente sostenuta dal Centro che una maggioranza nel Reichstag esisteva e che perciò, secondo lo spirito della Costituzione, il Reichstag non poteva essere sciolto.

Fin qui la cronaca o, diremo così, l'atto di morte di questo sesto Reichstag della Repubblica: atto di morte che i prossimi mesi, e precisamente i prossimi due mesi, ci diranno se e fino a che punto abbia a che fare, come è assai probabile, con gli atti finali del parlamentarismo tedesco che va sotto il nome di Weimar. Si viene con ciò alla questione delle nuove elezioni le quali, secondo la Costituzione, dovrebbero essere indette appunto entro i due mesi dallo scioglimento del Reichstag. Lo saranno esse? E' ancora troppo presto per dirlo. Il Governo finora fa moltiplicare sui giornali le dichiarazioni, di seconda mano però, nelle quali si assicura che esso procederà secondo la Costituzione. Ma secondo la Costituzione, la quale contiene quel famoso articolo 48, si possono fare tante cose: e inoltre tutte queste dichiarazioni che dovrebbero essere tranquillanti, contengono per altro immancabilmente una riserva, cioè hanno la coda, e in questa coda sta il veleno.

La richiesta socialdemocratica di un plebiscito

Il veleno è nella dichiarazione supplementare che le nuove elezioni saranno sì indette entro i termini prescritti, ma «soltanto se la tranquillità e l'ordine permetteranno che le elezioni abbiano luogo». Formula assai vaga questa della tranquillità e dell'ordine dentro cui moltissime cose possono entrare. Si fa poi anche la questione se le elezioni saranno — se mai — fatte secondo l'attuale legge elettorale, o se esse dovranno essere fatte secondo la legge modificata a mezzo dell'articolo 48. Un'altra questione è poi quella della riforma costituzionale stessa, di cui von Papen ha annunciato e confermato anche nel suo discorso di ieri alla radio la ferma intenzione del Governo. La riforma costituzionale, ha detto, sarà sottoposta «al popolo». Come? Quando? Sono tutte domande che sospendono gli animi e rendono impossibile ogni previsione. E come se tutto questo non bastasse, un'altra cosa che aiuta a rimetter tutto in crogiolo interviene all'ultimo momento, ed è la richiesta già formalmente avanzata dai social-democratici di un plebiscito per l'abolizione di quella parte dell'ultima ordinanza che riguarda il programma sociale del Governo, e cioè tutto il futuro programma di azione che questo Governo si propone di svolgere, e di cui nell'ultima ordinanza non ha ricevuto che la pura e semplice autorizzazione. Se il plebiscito avrà — e dovrà costituzionalmente averlo — il suo corso, si proporrà di rimettere in forse tutta quanta la possibile azione vera e propria di Governo del Gabinetto von Papen.

G. P.

Contraddittori apprezzamenti austriaci

Vienna, 13 notte.

I giornali austriaci, che per ovvie ragioni sono quelli che più reagiscono agli avvenimenti di Germania, hanno mostrato una certa indecisione nel commentare quanto ieri si è svolto al Reichstag, se non altro perchè tutti o quasi si sentono obbligati a difendere il parlamentarismo e la democrazia. E poichè tanto parlamentarismo quanto democrazia non hanno aumentato ieri a Berlino il loro prestigio, la maggior parte dei quotidiani viennesi non può che dare espressione al profondo rammarico per la poca abilità di chi ha offerto a von Papen il destro di sciogliere il parlamento.

La *Neue Freie Presse* scrive stasera che in fondo non si può dare ragione nè al Cancelliere tedesco nè ai nazionalsocialisti; il primo nega la democrazia, i secondi si attengono alla Costituzione che hanno sempre combattuto. Chi ne soffre è il prestigio dei Corpi legislativi e l'avvenire è un gran punto interrogativo.

La cristiano-sociale *Reichspost* dà la colpa di tutto al Presidente del Reichstag Göring che con una manovra illegale ha impedito alla Camera di formarsi in base alla discussione parlamentare un concetto preciso di quelli che sono i principi difesi da von Papen e da Schleicher.

Gorguloff ghigliottinato all'alba di stamane

Parigi, 13 notte.

L'esecuzione capitale di Gorguloff è stata fissata per domattina all'alba, cioè alle 5,20. Questa decisione è stata comunicata agli avvocati Enrico Géraud e Marcello Roger, i due difensori di Gorguloff, recatisi nel pomeriggio al Palazzo di Giustizia, per accompagnare la moglie del condannato che sollecitava un ultimo permesso di visitare il marito. Tutti i martedì, infatti, dopo la sentenza di condanna, essa aveva l'abitudine di recarsi alla prigione della Santé dove nel parlatorio si intratteneva per qualche istante col marito. Ma oggi, temendosi che la disgraziata donna si tradisse davanti all'assassino, le venne rifiutato il permesso richiesto. Invano i due avvocati insistettero, facendo notare che, per ragioni di umanità, non bisognava che la signora Gorguloff mancasse al convegno settimanale per non attirare l'attenzione del marito. Questi, infatti, crede sempre che il suo ricorso in Cassazione non sia stato ancora esaminato e che non lo sarà prima di una quindicina di giorni. «Se Gorguloff non vede sua moglie nel pomeriggio di oggi, — ha spiegato l'avv. Géraud — capirà che noi abbiamo mentito e che la sua esecuzione è per domattina». Tutte le insistenze furono però inutili. D'altra parte, il pope Gillet si è recato al Palazzo di Giustizia per sollecitare l'autorizzazione, che gli è stata immediatamente concessa, di assistere il condannato nei suoi ultimi istanti.

L'Autorità Giudiziaria ha regolato stasera gli ultimi particolari della esecuzione. Il Procuratore Generale Donnat-Guigne, tornato apposta dalle vacanze, e l'avvocato generale Gaudel hanno ricevuto la visita di Deibler, il carnefice, e hanno pregato l'avvocato generale Lecour, il capo del servizio centrale dell'Autorità giudiziaria della Senna, Moser, il Sostituto che formò l'incartamento sottoposto all'esame del Presidente della Repubblica, Brouchot, il Giudice Istruttore Fougery e il cancelliere Crosnier, di recarsi, prima dell'alba, alla prigione della Santé. Se Gorguloff volesse infatti segnalare qualche fatto nuovo o fare delle dichiarazioni «in extremis», queste sarebbero registrate dal signor Fougery, con l'assistenza del cancelliere. Infine, l'avvocato Andrea Gambrini, capo della Cancelleria criminale della Corte di appello, è stato richiamato dalle vacanze per recarsi alla Santé e per redigere il processo verbale ufficiale della esecuzione capitale.

Un romanzo e un assassino

PARIGI, settembre.

Si è parlato su per i giornali di un romanzo russo inscenante con tre settimane di anticipo l'attentato contro il presidente della Repubblica Francese. Di questo romanzo, dovuto alla penna di J. Lovitch e uscito in appendice su di un giornale bianco di Kharbin a cominciare dal 3 aprile scorso, un editore parigino dà ora alle stampe sotto il titolo di *Tempesta sull'Europa* la traduzione francese, preceduta da un'ampia introduzione di Henry Rollin, noto studioso della Rivoluzione russa. Giunto in pochi giorni al sesto migliaio, il libro è di quelli che si leggono con vivo interesse, se non sempre con assoluta convinzione. Dico subito che l'attentato contro il Capo dello Stato francese non costituisce nel quadro dell'azione formante il soggetto dell'opera e consistente in una nuova guerra mondiale se non un particolare accessorio. Germania e Russia, operanti ciascuna per fini diversi se non diametralmente opposti, hanno semplicemente deciso di iniziare la partita organizzando a guisa di preludio una serie di attentati contro i capi delle potenze avversarie cioè contro il primo ministro britannico e il capo del Foreign Office nonchè contro il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e i principali generali francesi. Degli attentati, grazie all'abile opera di persuasione di agenti provocatori russo-tedeschi, si incaricheranno, credendo di agire per conto proprio, gli emigrati russi di Parigi, in omaggio a motivi sentimentali che sono pressapoco quelli forniti da Gorguloff a spiegazione del proprio delitto: il rancore contro l'Inghilterra, colpevole di aver cinicamente assecondata la bolscevizzazione dell'Impero russo per liberarsi una volta per sempre del temuto rivale, il rancore contro la Francia, colpevole di avere tradito Koltciak e abbandonato Wrangel alla sua sorte, senza por mente al debito di gratitudine contratto verso il popolo che, immolandosi sui laghi Masuri, permise a Joffre di resistere sulla Marna. Francesi ed Inglesi, venendo meno al loro dovere di solidarietà verso la Russia zarista per stendere egoisticamente la mano alla Russia di Lenin, non sono essi responsabili, agli occhi degli emigrati, del prolungarsi del regime sovietico e complici dei «carnefici del popolo russo»? Nulla di più facile, dunque, per gli emissari segreti di Mosca, del trovare nelle file dell'emigrazione russa di Parigi un pugno di uomini dalla testa calda, del tipo, appunto, di Gorguloff, per scagliarli contro i bersagli prescelti.

Gli attentati hanno luogo a distanza di poche ore l'uno dall'altro e riescono tutti, tranne — nemmeno farlo apposta — quello contro il presidente della Repubblica Francese, che se la cava con una lieve ferita. Comunque, se i dirigenti di Berlino e di Mosca hanno voluto la scomparsa delle vittime designate non fu soltanto per gettare lo scompiglio in seno alle due democrazie occidentali che pretendono signoreggiare l'Europa: fu per eliminare gli uomini che da anni, con la loro politica di concessioni, di compromessi, di ipocrisie, lavorano a snervare l'opinione in Germania e in Russia, a togliere a entrambi i paesi avversari la voglia e il coraggio di lanciarsi in un nuovo conflitto: i capi di governo più invisi ai bolscevichi non sono quelli orientati a destra, sono quelli orientati a sinistra, circostanza che deve creare nella realtà dei fatti una specie di inconscia solidarietà tra i russi del Kremlino e i russi dell'emigrazione.

Fin qui la sagacia dell'autore non si smentisce. Con non minore accortezza costui ci prospetta anche gli avvenimenti che contrassegnano o accompagnano lo scoppio delle ostilità. Gli attentati di Parigi e di Londra non hanno determinato in nessuna delle due capitali reazioni decisive, e tutto si è ridotto a qualche dimostrazione di piazza — a Parigi abbiamo veduto che in realtà l'assassinio di Doumer non produsse nemmeno queste — ma i francesi ne hanno approfittato per ristabilire, col consenso di Ginevra, il controllo militare in Germania. Una sera, alla stazione di Neusalz, i membri della relativa Commissione vengono fatti segno a un nutrito getto di bombe a mano che li riduce in briciole col relativo vagone. Il massacro mette Parigi sossopra — per lo meno il Lovitch lo immagina — e c'è chi parla di rioccupare la Ruhr. Ma il governo, tenuto a bada dai socialisti, si accontenta di esigere la nomina di una Commissione d'inchiesta franco-tedesca per ricercare i colpevoli. Mentre le Cancellerie e il Segretariato di Ginevra discutono a perdifiato intorno ai poteri dei Commissari, il Reich, saltando il fosso, avverte le Potenze che il generale comandante le forze tedesche in Slesia si è rivoltato e che il governo centrale non è più in grado di impedire lo scoppio di un conflitto alla frontiera polacca e deve declinare ogni responsabilità al riguardo. Contemporaneamente, sull'Oder hanno luogo i primi scontri. I tedeschi, fingendosi inferiori in forze, si ritirano per attirare il nemico nell'interno del territorio. Quando, dopo un giorno di avanzata, a Varsavia già si incomincia a cantar vittoria, ecco alcuni corpi d'armata russi, provvisti del materiale più moderno, gettarsi di sorpresa su Vilna e Lutzk e avanzare fulminei nelle due direzioni di Grodna e di Lwow.

L'allarme a Parigi e a Londra è enorme. Il Consiglio della Lega delle Nazioni, riunito d'urgenza, nomina tre Commissioni e adotta un ordine del giorno rivolgendo in pari tempo un patetico appello alla Germania. Ma poche ore dopo queste dimostrazioni accademiche una incursione aerea russo-tedesca annienta gli aerodromi del Bourget, di Villacoublay, di Thionville e di Epinal, mentre misteriose esplosioni danneggiano gravemente le fabbriche francesi di aeroplani e di motori. Presentando la nuova guerra come una crociata anticapitalistica intesa alla difesa delle conquiste del proletariato, la propaganda sovietica ottiene preziosi concorsi fra i comunisti di Francia e d'Inghilterra. La coscienza di esser chiamate a combattere contro la bandiera rossa paralizza lo slancio delle masse lavoratrici: la mobilitazione dà luogo a proteste e incidenti. Intanto, la comparsa in Mediterraneo di sottomarini tedeschi e russi sul le coste turche assicurano basi e rifornimenti, rende impossibile il trasporto delle truppe di colore dall'Africa settentrionale a Marsiglia. Seriamente colpita da queste penose sorprese, la Francia ripone tutte le proprie speranze nell'Inghilterra. Ahimè! Anche l'Inghilterra non ha da stare allegra. Quattro milioni d'operai, contrari alla guerra contro i Sovieti, si sono messi in isciopero. I volontari brillano per la loro assenza. Il governo di Londra non riesce a mettere insieme se non pochi corpi d'armata in relativa efficienza. L'Irlanda è di nuovo in subbuglio. L'Egitto si proclama indipendente. Il canale di Suez è minacciato dai turchi appoggiati da forze russe. Altre forze russe invadono l'India, s'impadroniscono della ferrovia Peshaver-Lahore, provocano la ribellione generale e il massacro degli inglesi.

In una parola, siamo a un pelo dalla catastrofe. «L'Europa, scrive con cupa ebbrezza l'autore, rimbomba del fracasso degli stivali russi in marcia». In mezzo a questa specie di lucido delirio, la sola cosa che tu non veda bene è quale parte il Lovitch assegni all'Italia. Egli ci informa, è vero, in principio del libro, che la Russia, oltre a un accordo con la Germania e a delle convenzioni con l'Ungheria, la Bulgaria, la Turchia e la Grecia, ha una convenzione con il governo di Roma, ed aggiunge, un centinaio di pagine più in là, che l'esercito italiano è entrato in Jugoslavia e «liquida a modo suo la questione della sovranità in Adriatico». Ma, non potendosi ammettere che il Lovitch, perfettamente a giorno delle situazioni particolari in Europa, si faccia un'idea così modesta della nostra partecipazione al conflitto supposto, bisogna dedurne che lo stato di guerra tra Italia e Francia gli sembri, a torto o a ragione, esulare dal campo delle possibilità. L'Italia non figura infatti, a darsi retta, nè nelle azioni aeree che distruggono le basi dell'aviazione francese, nè nelle azioni navali che interrompono le comunicazioni francesi in Mediterraneo. E' questo quel che forma la parte più ambigua del libro del giornalista russo. Per conto nostro, preferiamo tuttavia una lacuna che ci lascia, nei riguardi del medesimo, maggior libertà di apprezzamento.

In poche settimane la Polonia è schiacciata. La Romania ne segue le sorti. Il Belgio, dopo breve esitazione, acconsente al passaggio delle truppe tedesche attraverso il proprio territorio, mentre il Re abdica. Pei francesi quest'ultimo è un nuovo colpo. Violeranno anch'essi, per vendicarsi, la neutralità belga — ricordiamoci delle confessioni di Joffre sull'argomento — tentando una controffensiva attraverso le provincie valloni. Ma il diversivo non riesce, ed ecco finalmente i russo-tedeschi a Parigi, in piazza della Concordia, mentre il governo repubblicano si è rifugiato a Bordeaux.

E qui la guerra potrebbe anche finire, anzi dovrebbe finire, per pre-

mettere ai vincitori di raccoglierne il frutto. Senonchè il deus ex machina americano si è improvvisamente riscosso dal proprio torpore: ed ecco che incominciano i guai. Il Lovitch vede lo scioglimento del dramma in termini pressappoco analoghi a quelli del 1918. Il piano di guerra segreto della Germania consiste, per verità, nello sfruttare il concorso russo sino alla completa disfatta della Francia, riservandosi di favorire o fomentare, in un secondo tempo, la rivolta nell'esercito sovietico, restaurando a Pietroburgo la monarchia. Come e perchè l'esercito russo, vittorioso su tutta la linea, debba rivoltarsi, non si capisce bene: le rivoluzioni non sono cose che capitano generalmente agli eserciti battuti? Ma non dobbiamo dimenticare che l'autore è un «bianco». Un brutto giorno un gruppo di terroristi antibolscevichi, quelli medesimi che prima della guerra, per istigazione dei provocatori sovietici, uccidevano i capi dell'Intesa, fanno saltare il Louvre nel momento in cui duecento tra i più grandi capi rossi vi tengono Consiglio di guerra. Sembrerebbe che con ciò il colpo tedesco dovesse ritenersi riuscito. E' proprio il contrario che accade. Orbato dei propri capi, l'esercito sovietico si sfascia e la maggior parte di esso passa ai francesi o mette l'arma al piede. Ne risulta la disgregazione del fronte germanico, contro cui l'Oberkommando tenta invano di lottare con rinforzi accorsi da ogni parte. La sorte delle armi muta come per incanto. Spalleggiati dagli americani che, in barba ai sottomarini, hanno già trasportato in Europa più di un milione di uomini, i francesi — conformemente alle conclusioni di Ludendorff — vincono ancora una volta la Germania e i suoi alleati. Questa volta, inebriati dal trionfo, essi vorrebbero andare sino a Berlino — à Berlin!, à Berlin! — e smembrare la confederazione per sempre. Senonchè, qui gli Stati Uniti — avviamente proclamano che per fare una pace duratura non si debbono ripetere gli errori di Versaglia ma che al contrario il nuovo Trattato deve correggere quelli del 1919. I negoziati hanno luogo a Reims, e la Russia vi manda a rappresentarla i capi del suo Governo provvisorio. Con grande scorno della Francia, la pace stipula la cancellazione del Trattato di Versaglia, il plebiscito nelle regioni contestate delle frontiere germaniche, austriache, ungheresi e polacche, la restituzione delle colonie alla Germania e il rimpatrio delle truppe russe a spese della medesima. Per accontentare i transatlantici, poi, un grande trust internazionale sotto la loro presidenza provvederà alla ricostruzione della Russia, cominciando col mandare laggiù duecentomila specialisti yankees. E un bel giorno tutti si confesseranno soddisfatti, la sconfitta del comunismo avendo, oltre al resto, calmata nei due paesi l'effervescenza delle masse operaie e resa possibile un'equa transazione tra capitale e lavoro...

Larga la foglia, stretta la via, dite la vostra che ho detta la mia. Qual'è, in conclusione, la morale della favola narrataci da J. Lovitch? La morale è che non occorre andare incontro ai sacrifici di un'altra guerra gigantesca per giungere a risultati che si potrebbero raggiungere molto meglio sin da ora. Per evitare la nuova tempesta che si addensa, Francia e Inghilterra avrebbero, invece, un dovere imperioso: mettersi d'accordo con gli Stati Uniti in una crociata internazionale antibolscevica e associarvi la Germania concedendole l'abolizione del Trattato di Versaglia senza bisogno di farsela strappare con la forza.

E' precisamente questa la morale che ha fatto girar la testa a Gorguloff e a quanti lo hanno segretamente coadiuvato. Un avvertimento severo quale l'assassinio di Doumer non avrebbe esso spinta l'Intesa a uscire dalla neutralità verso i Soviet e a iniziare la revisione generale auspicata dal Lovitch? Gli eventi non hanno finora confermato tali previsioni; ma non è detto che in taluni ambienti più o meno oscuri la ripetizione su più grande scala di certi colpi terroristici non sia considerata tuttora possibile e desiderabile.

CONCETTO PETTINATO.

Elezioni americane

Gli «umidi» vittoriosi nello Stato del Maine

Washington, 13 notte.

I democratici hanno ottenuto una sorprendente vittoria nelle elezioni generali dello Stato del Maine. Il risultato è considerato dai vincitori come foriero di un trionfo nelle elezioni presidenziali di novembre. La nomina del democratico Brann a Governatore dello Stato del Maine è anche un forte colpo al proibizionismo. Il Brann, infatti, era un candidato umido, mentre il suo avversario repubblicano era decisamente asciutto, e questo mutamento degli elettori è tenuto come indice dell'opinione popolare americana perchè il Maine era uno Stato tradizionalmente asciutto. Oltre a vincere nella lotta per il Governatorato, i democratici del Maine hanno anche conquistato due dei tre seggi del loro Stato al Congresso americano, ed è la prima volta che i repubblicani perdono il Governatorato e un posto nel Congresso dal 1914.

Questa vittoria democratica ha avuto forti ripercussioni in Borsa a New York, dove i titoli sono saliti da 4 a quattro punti.

Il Maresciallo Pétain a Marsiglia

assiste ad attacchi aerei con gas

Marsiglia, 13 notte.

Il Maresciallo Pétain, giunto stamattina, ha presieduto in Prefettura una conferenza sulla difesa passiva di Marsiglia contro gli attacchi aerei e con i gas. E' stato poi proceduto al bombardamento della stazione di San Carlo per opera di squadriglie. Alle 14 hanno avuto luogo esercitazioni particolari sul tema seguente: «Una bomba cade nel Parco Borelly ed il proiettore del parco è distrutto. Vi sono morti e feriti. Si fa appello alla squadra di soccorso che raccoglie i feriti e li trasporta gli intossicati all'ospedale. Delle bombe cadono nei dintorni dell'ospedale».

Silveiras occupata

dalle truppe federali brasiliane

Rio Janeiro, 13 notte.

Le truppe federali — secondo notizie di oggi — hanno occupato Silveiras, facendo prigionieri duecento ribelli.

E' stata ordinata una energica ripresa delle operazioni per terra e per mare. La prima Divisione navale è già partita per un ciclo di operazioni sul litorale paulista.

La Conferenza di Stresa

L'Inghilterra non aderisce al piano di ricostruzione

Stresa, 13 notte.

Navighiamo in burrascoso mare e forse presto, ma molto presto, naufragheremo; fragile, questa nave che avrebbe dovuto chiamarsi «collaborazione europea». Dopo una settimana di trattative fra italiani, tedeschi e francesi, si è avuto finalmente [illegible] che assumesse l'Inghilterra di fronte al piano di restaurazione.

L'Inghilterra ha risposto dichiarando che non intende aderire. La notizia non sorprende nessuno, ma ciò non toglie che, siccome l'iniziativa della riunione era partita proprio da MacDonald, si era sperato di poter assistere a una revisione dell'attitudine britannica.

Il signor Addison nelle sue vivaci dichiarazioni fatte all'inizio del Convegno si era poi astenuto dal dire nulla che potesse fare apparire tale speranza illusoria. Oggi invece non esistono più dubbi e, a meno che nelle prossime 48 ore non giungano da Londra — cosa poco probabile — nuove e differenti istruzioni, bisogna rassegnarsi a vedere la Conferenza fallire per effetto della decisione inglese. Gli inglesi dovendo ricevere già molto dai Paesi danubiani non ritengono opportuno anticipare altro denaro che probabilmente non ritornerebbe nelle casse. Quanto alla preferenza che gli Stati agrari sollecitano per l'esportazione dei loro cereali, l'Inghilterra non saprebbe come accordarne visto che le importazioni di cereali non sono nel Regno Unito soggette a dazi. Per accordare preferenze bisognerebbe dunque cominciare con: applicare i dazi e a ciò non si pensa. L'attitudine inglese sconcerta l'intero lavoro della Conferenza, in quanto il progetto preparato dalle Delegazioni italiana, francese e tedesca si basa sul presupposto della partecipazione di tutti o quasi gli Stati Europei all'opera di restaurazione dell'Europa centrale e orientale, e sul loro contributo pecuniario al risanamento monetario e finanziario di detti Paesi.

Se l'Inghilterra si tiene d'accanto, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera non vorranno essi pure dal diniego più pronunciato, e siccome la Germania si è sottratta dalle contribuzioni finanziarie di qualsiasi natura, essendo stato riconosciuto il carattere di contributo ai vantaggi che essa darà mediante i trattati bilaterali già conclusi o da concludere, è chiaro che l'intero onere finanziario dovrebbe riversarsi per la quasi totalità sulle spalle dell'Italia e della Francia. L'assurdità di una simile situazione non avrebbe bisogno di essere illustrata.

All'Italia va riconosciuto una volta di più il diritto di affermare che mai essa rifiutò in linea di principio la propria seria collaborazione alle iniziative abbiamo mirato a sanare l'Europa centrale e danubiana. Si aggiunga poi che l'accordo italo-franco-tedesco, mentre prevede la creazione di un fondo con i proventi che anno per anno dovrebbero versare gli Stati aderenti alla Conferenza, prevede, da parte degli Stati agrari, la diminuzione dei dazi doganali di cui dovrebbero beneficiare anche i Paesi che godono della clausola della Nazione più favorita. In altri termini all'Italia toccherebbe, con l'ausilio della sola Francia, accollarsi il compito di finanziare la corte senza i Paesi agrari per assicurare, viceversa, benefici anche a chi si sia presentemente astenuto dal correre rischi.

Per primo, il delegato inglese ha tenuto a informare pure questa Commissione che nel progetto riguardante le esportazioni degli Stati agrari il suo Paese non c'entra, e non vuole entrarci. A nome del Governo italiano, il nostro delegato on. Bianchini ha fatto stamane notare che non si può ristabilire l'equilibrio nè abolire restrizioni alla circolazione delle merci e dei capitali se al tempo stesso non si prendono adeguate misure nel campo economico come nel finanziario. In modo particolare urge liquidare il passato accordandosi in merito ai vecchi debiti. La partecipazione dell'Italia ai provvedimenti economici che implicano contributi è subordinata a questa liquidazione giacchè in caso diverso gli scopi di ordine generale che la Conferenza si propone non potrebbero essere raggiunti senza contare che i sacrifici affrontati per i contributi riuscirebbero sterili. Il delegato inglese, data la linea di intransigenza adottata dalla Gran Bretagna, ha subito voluto far rilevare, manifestando l'avviso che non sia compito della Commissione occuparsi del regolamento dei debiti, giacchè questo significherebbe una ingiustificata pressione sui debitori.

L'on. Bianchini, di rimando, ha osservato che non si tratta di stabilire ora i termini concreti della liquidazione dei debiti del passato, bensì di affermare il principio di prenderli in serio esame accennando alle opportune direttive, salvo poi ad affidare a organi tecnici competenti, quale potrebbe essere la Banca Internazionale dei Regolamenti di Basilea, lo studio per l'applicazione pratica nei confronti dei Paesi che ne abbiano bisogno (per la Cecoslovacchia la questione non si pone, essendosi essa schierata dalla parte dei creditori e non da quella dei debitori). Orbene le riserve del delegato britannico possono essere capite solo rammentando che l'Inghilterra è fortemente impegnata con l'Austria a motivo della liquidazione dei debiti della Credit Anstalt: il Governo austriaco, che l'anno scorso si era fatto garante per la totalità della cifra, adesso domanda uno stralcio che si aggira fra il 60 e il 65 per cento, e a questa sensibilissima falcidia al loro capitale gli inglesi hanno risposto rifiutandosi di trattare.

ITALO ZINGARELLI.

Oltre 2000 persone senza tetto

per un incendio in una cittadina polacca

Vienna, 13 notte.

Ieri nel pomeriggio nella cittadina polacca di Kolno è scoppiato un furioso incendio che ha distrutto oltre 200 case, tra cui l'edificio delle poste e telegrafi e quello della Prefettura. 2200 persone sono rimaste senza tetto e sette, tra cui due bimbi, sono perite tra le fiamme.

L'infanticida di Cahors

Il cinismo della megera

Parigi, 13 notte.

Uno dei più efferati e spaventosi delitti che gli annali giudiziari abbiano registrato, è quello scoperto a Saint Sauveur-la Vallée, piccolo villaggio del circondario di Cahors, popolato da alcune centinaia di abitanti tutti agricoltori, e del quale vi è stata data ieri una prima sommaria notizia.

Una lettera anonima pervenuta all'Autorità giudiziaria di Cahors è stata quella che ha posto sulle traccie del delitto con l'accusare certa Camilla Fournier, di 31 anni, di infanticidio. La donna abitava a Cahors nella stessa casa di una sua sorella e di un suo cognato, i coniugi Yarquel, ma possedeva a Saint Sauveur una vecchia casa circondata da un orto. Sottoposta ad abile e stringente interrogatorio, la donna finì per confessare non solo l'infanticidio di cui era stata accusata nella lettera anonima, ma anche un secondo delitto, cioè la scomparsa di un altro figlio nato un anno prima. La donna aggiunse di aver seppellito i due cadaverini in una fossa vicino alla casa di Saint Sauveur.

Le autorità si recarono sul luogo e fecero circondare l'orto. Con orrore si scoprirono non due, ma sei cadaverini. Il giudice istruttore dopo questa scoperta ha fatto comparire nuovamente la colpevole mettendola al corrente dei risultati delle sue ricerche. L'ignobile megera, senza la minima emozione, riconobbe di aver ucciso i sei bambini ognuno qualche ora dopo la nascita. Essa parlò del resto di questo infanticidio con atroce cinismo.

— Come facevo? — rispose alla domanda del magistrato. — Li soffocavo nel mio letto e l'indomani li andavo a seppellire nel posto dove li avete trovati.

Per contro essa negò di aver avuto un complice qualsiasi.

— Non ho avuto nessun bisogno del concorso di nessuno, ho agito da sola, assolutamente da sola.

La donna poi spiegò come era rimasta madre ad opera del cognato e non avrebbe potuto altrimenti che col delitto dissimulare le sue numerose colpe. Il primo infanticidio aveva avuto luogo nel 1924; tuttavia essa giura che il suo amante non ebbe mai a sospettare del suo stato e che è assolutamente innocente dei delitti da essa commessi.

Un matrimonio ad Eliopoli

Il rito in «costume» nudista

Parigi, 13 notte.

Sul versante più selvaggio e pittoresco della più deserta delle isole di Hyères, l'Isola del Levante, è sorta una Eliopoli moderna, nella quale ha stabilito la sua sede una colonia di nudisti. Per la prima volta in Francia, nell'isola del Levante, è stata celebrata l'unione di due adepti del nudismo.

Come si conveniva a gente che ha fatto del nudismo il proprio ideale, la tenuta ufficiale era lo «slip», ossia delle mutandine ridotte alla loro più semplice espressione, e tutti — fidanzati, testimoni e invitati, uomini e donne — vi si conformarono scrupolosamente. Soltanto il sindaco Luigi Bernier, per quanto egli pure naturista convinto, dovette indossare una tenuta un po' meno leggera, quel tanto che bastava per rispettare la legge che, per quanto non si pronunzi esplicitamente al riguardo, non potrebbe certo ammettere che la sciarpa tricolore e uno «slip» costituiscano gli indumenti di un funzionario che celebra un matrimonio. Del resto, la cerimonia si svolse secondo le norme tradizionali e dopo la apposizione delle firme nel registro, i convenuti sfilarono davanti ai due nuovi sposi per congratularsi con loro e per offrire mazzi di fiori dell'isola, gigli e laurocerase, pegni di amicizia e di fraternità profonde.

I due sposi, ma questa volta vestiti come tutti i mortali, sono partiti per il viaggio di nozze in Savoia.

La "famiglia volante,, in salvo

L'emozionante racconto del capitano della nave salvatrice

Londra, 13 notte.

Messaggi da Copenaghen annunziano che la Famiglia volante è stata salvata dalla nave da pesca inglese Lord Talbot su di un iceberg presso la costa della Groenlandia, dove era caduta trentadue ore fa durante il volo alla volta dell'Inghilterra.

Il capitano della Lord Talbot, Watson, ha radiotelegrafato che la Lord Talbot, con l'aiuto dei proiettori elettrici, era fortunatamente riuscita a localizzare gli Hutchinson ed i loro compagni su un iceberg presso il fjord di Ikersuak. Tutti i passeggeri dell'aeroplano erano sani e salvi; ma l'apparecchio si era frantumato nella caduta.

Secondo un dispaccio Reuter da Tromsoe nella Norvegia, i naufraghi sono stati condotti alla stazione radiotelegrafica di Finsbu nella Groenlandia orientale.

Il capitano Watson ha mandato per radio questa narrazione del salvataggio: «Appena arrivati nella zona di pesca ad Angmagssalik domenica alle 3,30 abbiamo raccolto l'S.O.S. dell'aeroplano degli Hutchinson, ritrasmesso dalla stazione radiotelegrafica di Angmagssalik. Siamo partiti subito a tutto vapore ma non siamo riusciti a localizzare i naufraghi. Gli iceberg rendevano difficile il lavoro con i proiettori. Ai nostri razzi di segnalazione non ricevevamo nessuna risposta. Lunedì abbiamo perlustrato 80 miglia della costa groenlandese e più tardi abbiamo continuato le ricerche insieme con le altre due navi da pesca Montard e Stella della Vittoria, navigando su rotte parallele per altre 55 miglia. Verso notte una luce è apparsa davanti a noi e ci siamo diretti verso quella direzione. A mezzogiorno un grande banco di ghiaccio ha reso difficile la navigazione. Il segnale luminoso era ora distante da noi soltanto più otto miglia. Navigando in modo guardingo verso l'una di notte abbiamo inviato un messaggio luminoso Morse e dal punto ove scorgevamo la luce ci è stata data risposta. Allora abbiamo calato una scialuppa, ma verso le due e mezza di notte l'imbarcazione è ritornata avendo ritenuto pericoloso cominciare il salvataggio nell'oscurità. All'alba tutti i naufraghi sono stati presi a bordo».

Il fjord di Ikersuak dove era caduto la Famiglia volante, si trova a 80 miglia a sud di Angmagssalik. Un messaggio da Copenaghen dice che l'ultima nave della stagione è già partita da Angmagssalik e quindi se la Lord Talbot non potrà portare gli Hutchinson ed i loro compagni in Islanda o meglio ancora condurli ad Aberdeen in Scozia, i naufraghi dovranno passare tutto l'inverno ad Angmagssalik. Gli armatori della Lord Talbot hanno però radiotelegrafato alla nave di mettersi a disposizione degli Hutchinson. Sulla piccola nave da pesca non vi è molto spazio per gli otto naufraghi; ma se essi dovranno rimanere ad Angmagssalik le prospettive sono peggiori senza contare che la popolazione del paesello groenlandese ha i viveri misurati per l'inverno.

Un ultimo telegramma da Oslo informa però che i naufraghi salvati dalla Lord Talbot lascieranno Finsbu a bordo di un motoscafo norvegese.

Gioia e deplorazioni americane

New York, 13 notte.

La notizia del salvataggio della «Famiglia volante» è stata accolta con molta soddisfazione in America ma tra il pubblico vi è un forte senso di indignazione per il fatto che simile volo debba essere stato compiuto con una donna e con dei bambini a puro scopo pubblicitario.

Il *New York America* scrive che quelli che cercano la gloria e il guadagno con questi voli transatlantici non dovrebbero portare con sè dei bambini anzi nemmeno un cane.

Anche i giornali che avevano aiutato a finanziare il volo comperando gli articoli che gli Hutchinson avrebbero mandato per radio scrivono che il Governo americano dovrebbe iniziare negoziati con gli altri Governi per un accordo internazionale che proibisca di portare bambini in questi voli pericolosi.

Da New York a Roma senza scalo

L' «American Nurse»

ha preso il volo ieri mattina

New York, 13 notte.

L'aeroplano American Nurse, recante a bordo il pilota W. Ulbrich, l'aviatrice Miss Newcomer e il dott. Pisculli, si è levato a volo questa mattina dall'aeroporto di Floyd Bennet per il tentativo di volo New York-Roma senza scalo. Il volo progettato da diverso tempo era stato rinviato a causa delle condizioni atmosferiche poco favorevoli.

L'apparecchio reca a bordo una provvista di 850 galloni di carburante. Calcolando una velocità media di 130 miglia all'ora il volo fino a Roma potrà essere compiuto anche in 35 ore. Subito dopo la partenza dall'aeroporto di Floyd Bennet, l'apparecchio si è diretto verso Capo Cod. Di là esso seguirà la rotta meridionale dei piroscafi, devierà verso Capo Finisterre e quindi direttamente attraverso il Mediterraneo punterà su Firenze.

Le previsioni meteorologiche sono: vento favorevole e atmosfera buona per i primi due terzi del percorso e poi una zona temporalesca che Ulbrich cercherà di evitare.

L'apparecchio è privo di installazioni radiotelegrafiche ma è fornito di un riflettore a dinamo della potenza di 25 miglia. Le vettovaglie di bordo per l'equipaggio comprendono tre polli arrosto, biscotti, conserva di pomodoro, frutta, cioccolato, miele, tè in tavolette e un condensatore di acqua da usare in caso di ammaramento forzato.

Il volo è intrapreso per iniziativa del dottore Leone Pisculli, oriundo italiano e fondatore dell'Associazione delle infermiere volanti di New York, venuto negli Stati Uniti nel 1900 ed è uno stimato neurologo il quale si propone di studiare gli effetti dei voli a lunga distanza sul sistema nervoso degli aviatori e dei passeggeri. Infatti il Pisculli, che attualmente presta la sua opera presso il Columbus Hospital di Harlem, ha dichiarato prima di partire che il volo non ha alcuno scopo aeronautico ma esclusivamente scientifico. In più esso mira a far meglio conoscere l'organizzazione dell'assistenza sanitaria aerea americana cui è addetta Miss Newcomer.

Il dottor Pisculli ha sottoposto l'Ulbrich e Miss Newcomer a rigida dieta quarantott'ore prima della partenza. L'apparecchio, un monoplano completamente dipinto in bianco, e che è distinto con la sigla N. R. 796 W., è lo stesso con il quale i noti piloti Pangborn e Herndon effettuarono il giro aereo del mondo nell'autunno dell'anno scorso. La Newcomer ha manifestato il proposito di lanciarsi in paracadute quando l'apparecchio sorvolerà Firenze. L'infermiera l'anno scorso prese un doppio brevetto di volo: di pilota e di paracadutista.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 13 notte.

Un idrovolante da ricognizione dell'Aeroporto di Venezia, pilotato dal sergente Giacomo Crespi, con a bordo l'aviere scelto Renato Martire, durante un volo di esercitazione, cadeva in volo nella laguna. L'equipaggio è deceduto.

Adunate e convegni a Roma

I bersaglieri

Roma, 13 notte.

Si è riunito a Roma il Comitato centrale dell'Associazione nazionale bersaglieri per fissare le ultime disposizioni riguardanti lo svolgimento della grande manifestazione cremisi che si terrà a Roma nei giorni 18 e 19 settembre.

S. E. De Bono ha voluto dare ancora una volta una prova della simpatia e dell'interessamento con cui segue il lavoro dell'Associazione, intervenendo personalmente alla riunione, della quale ha assunto la presidenza, e parlando a lungo sulla relazione svolta dall'onorevole Melchiori, presidente generale dell'Associazione. E' stato quindi precisato il programma definitivo delle cerimonie in tutte le varie particolarità. Dal momento dell'arrivo a Roma, ogni bersagliere deve considerarsi come regolarmente mobilitato e inquadrato nei reparti dei gloriosi reggimenti. Sono quindi vietate tutte quelle forme chiassose che contraddicono a un serio contegno militare. Sono vietate le insegne, i pacchi, le valigie e altro. I familiari, all'arrivo dei treni speciali a Roma, verranno fatti proseguire a mezzo di appositi autobus per gli alberghi mentre i bersaglieri saranno inoltrati sul posto dell'adunata dove sosteranno in attesa degli ordini che verranno emanati a mezzo di altoparlante dal comandante dell'ammassamento.

Tutti i membri del Comitato centrale e gl'ispettori muniti di apposito bracciale cremisi sono incaricati dell'organizzazione. Ad essi è dovuta completa obbedienza da tutti i dirigenti provinciali e sezionali e dai bersaglieri. Lo sfilamento avverrà a sezioni affiancate in linea di fianco e gli ordini per lo sfilamento e per l'ammassamento verranno dati sul posto a mezzo di altoparlante dall'eroico generale Felice Coralli, nominato comandante dell'intera colonna.

Tutti i bersaglieri debbono ricordare che la cerimonia finirà all'Altare della Patria e che perciò nessuno deve sbandarsi. La città deve essere attraversata non da una folla ma da una ondata fiera e marziale di bersaglieri ordinatamente inquadrati. I gagliardetti, dopo la sosta a porta Pia, procederanno a gruppi verso piazza del Quirinale e poi verso piazza Venezia. Nel piazzale di porta Pia sarà predisposta una tribuna affinchè i mutilati, gl'invalidi, i vecchi, le famiglie dei Caduti e i familiari dei bersaglieri possano assistere alla cerimonia.

A tutte le sezioni verranno rilasciati buoni per il prelevamento delle medaglie-ricordo e del numero unico del bersagliere, rilascio che sarà effettuato sul posto dell'adunata.

I problemi agricoli

Roma, 13 notte.

Un notevole complesso di manifestazioni agricole a carattere mondiale comprese nel «mese agricolo internazionale» si terrà nel prossimo ottobre a Roma con la partecipazione di tutti i principali Stati agricoli.

Il Congresso internazionale di insegnamento agrario organizzato dalla F.I.T.A., di cui è presidente il Ministro Acerbo, tratterà, con la partecipazione di quaranta Stati, dell'insegnamento agricolo in riferimento all'avvenire della agricoltura in tutti i Paesi del mondo e più particolarmente i seguenti temi: insegnamento superiore, di cui è relatore l'onorevole Tassinari; insegnamento secondario, di cui è relatore il dott. Reich; insegnamento popolare e postscolastico, relatore il prof. Fileni; insegnamento generale della campagna, relatori i signori Barrier e Rolland; sociologia agraria, relatori i professori Hipes e Lorenzoni; insegnamento della economia domestica rurale, relatrice la signora Haentjens.

Parte importante prenderanno al quarto congresso internazionale dell'insegnamento agrario i principali Stati sudamericani — quali Argentina, Messico, Brasile, Colombia, Venezuela — dove evidentemente i nuovi indirizzi da dare all'insegnamento agrario superiore medio e pratico sono suscettibili di grande estensione. Particolare interesse acquisteranno poi alcune riunioni abbinate al congresso stesso, fra cui la Conferenza internazionale sull'impiego dei concimi, alla quale hanno aderito i principali produttori di concimi azotati fosfatici potassici e diversi dell'Inghilterra, Germania, Belgio, Francia, ecc. Saranno ampiamente esaminate le cause della diminuzione di consumo dei concimi chimici e nuove forme di impiego, nonchè quanto concerne le forme e le facilitazioni per gli acquisti.

Importante pure sarà la Conferenza internazionale per fissare l'organizzazione tecnica del credito agrario, alla quale hanno già aderito molte delle principali istituzioni di credito agrario del mondo, fra cui sono da segnalare: Turchia, Spagna, Francia, Algeria, Tunisia, Inghilterra, America, ecc. La Conferenza, che durerà cinque giorni, tratterà del limite del credito agricolo e di quello finanziario dal punto di vista agricolo nonchè per la colonizzazione agricola e circa la possibilità del credito agricolo internazionale.

E' poi in corso di preparazione una Conferenza internazionale sull'impiego delle macchine agricole. Fra i problemi che nell'ora attuale preoccupano l'economia agricola dei diversi Paesi vi è quello delle macchine agricole in rapporto da un lato alla produzione e dall'altro alla disoccupazione. La Conferenza tratterà quindi della situazione attuale e delle difficoltà dell'uso delle macchine agricole nonchè dei problemi connessi all'impiego della mano d'opera per l'uso dei mezzi meccanici.

Il Congresso internazionale di insegnamento agrario offrirà altresì occasione alla convocazione della prima riunione della stampa agricola internazionale per istituirne una sezione presso la Federazione internazionale dei tecnici agricoli.

I tecnici agricoli

Roma, 13 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Angelini, Segretario nazionale del Sindacato fascista tecnici agricoli, si è riunito in Roma il Direttorio nazionale del Sindacato stesso per l'esame di alcune questioni di contingente interesse tecnico, propagandistico e professionale.

L'onorevole Angelini ha innanzi tutto riferito sull'attività sindacale e professionale svolta dalla segreteria dell'organizzazione in quest'ultimo lasso di tempo mettendo in evidenza le notevoli realizzazioni ottenute in vari campi di attività. Si è soprattutto soffermato ad illustrare i concetti che hanno ispirato le proposte per una riforma dell'insegnamento superiore agrario da parte di una speciale Commissione composta di illustri docenti universitari e di professionisti. Il Segretario nazionale ha poi intrattenuto i presenti sulle conclusioni cui è pervenuta la Commissione nominata dal Sindacato per determinare alcuni principii fondamentali cui possa inspirarsi la mezzadria in regime corporativo, ed ha infine diffusamente riferito circa la attività di propaganda sinora sviluppata dal Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, costituito presso il Sindacato tecnici agricoli secondo le direttive ricevute e i compiti affidatigli dal Comitato permanente del grano.

La complessa relazione del Segretario nazionale ha formato oggetto di ampia discussione da parte dei componenti il Direttorio che l'hanno poi approvata all'unanimità unitamente al conto consuntivo dell'annata finanziaria 1931-32. Successivamente, il Direttorio si è occupato del lavoro di preparazione e di allestimento delle grandi manifestazioni agricole del Decennale, affidate per la loro organizzazione al Sindacato tecnici agricoli sotto l'egida del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, e, di concerto con le organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura, la seconda Mostra nazionale del grano, la prima Mostra nazionale delle bonifiche, la Mostra nazionale di frutticoltura e la rassegna ippica nazionale.

L'onorevole Angelini ha ragguagliato i convenuti intorno all'opera sin qui svolta ed ha espresso la ferma fiducia nelle iniziative suddette, le quali mirano a porre in evidenza i risultati conseguiti, durante dieci anni di Regime, nelle branche fondamentali, dalle superiori gerarchie.

Il Direttorio nazionale ha in seguito portato la sua attenzione sul decreto recentemente emanato dal Governo per una più efficace e larga tutela della nostra produzione zootecnica, ed in proposito ha fissato le direttive per un'opera di propaganda presso le Autorità comunali affinchè diffondano o pongano bene in evidenza con apposite affissioni alle Fiere ed ai mercati le provvidenze contenute nel decreto sopracitato.

Infine, il Direttorio nazionale si è largamente interessato di stabilire alcuni indirizzi tecnici ed economici per la imminente campagna agraria. Esaminate le condizioni presenti del mercato dei prodotti agricoli e in generale dell'economia dell'agricoltura italiana, il Direttorio ha confermato la necessità dell'applicazione sempre più ferma del concetto che ad ogni terra sia destinata la coltura più adatta e più redditizia limitando determinate coltivazioni a zone che ne assicurino la migliore qualità al minor costo, ed ha concluso i suoi lavori fissando alcune direttive perchè la tecnica agricola studi e predisponga una migliore utilizzazione di taluni prodotti agrari, specialmente ortofrutticoli, attraverso una loro economica manipolazione qualora il mercato non li assorba in una misura e ad un prezzo conveniente.

Il Nastro Azzurro

Roma, 13 notte.

Nei giorni 18 e 19 corrente si svolgerà a Bari il quinto Congresso nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro che raccoglie i combattenti decorati al valor militare. Alla riunione parteciperanno, oltre i membri del Direttorio nazionale e del Consiglio nazionale dell'Istituto, rappresentanti delle federazioni, delle sezioni e dei gruppi dell'Istituto in Italia, nelle Colonie e all'estero.

La seduta inaugurale sarà tenuta nel teatro Petruzzelli alla presenza dei rappresentanti del Governo e del Partito, di tutte le Autorità e di esponenti delle organizzazioni fasciste, sindacali e combattentistiche della provincia. Il Direttorio nazionale del Nastro Azzurro, che ha a presidente la Medaglia d'oro Amilcare Rossi, illustrerà la situazione dell'Istituto nel campo morale e organizzativo ed esporrà il programma di attività che intende perseguire per l'avvenire.

Il Congresso è stato indetto a Bari, e precisamente in questo settembre, per omaggio alle alte benemerenze di guerra della Terra di Bari, che vanta cinque Medaglie d'oro cadute in guerra, e per farlo coincidere con la Fiera del Levante.

Sono stati costituiti a Bari, in relazione al Congresso dei decorati, tre comitati speciali e precisamente un comitato generale, di cui è presidente S. E. il Ministro Di Crollalanza, un comitato femminile e un comitato esecutivo. Il Direttorio nazionale del Nastro Azzurro ha disposto che le varie manifestazioni si svolgano con l'austerità corrispondente ai principii elevati che il Fascismo impone; per cui è da ritenere che la grande assemblea dei decorati al valore assurgerà a manifestazione nobilissima quale conviene all'aristocrazia della guerra adunata nell'Istituto che dalla sua fondazione ha a suo Presidente onorario S. E. il Capo del Governo e che si onora del privilegio eccezionale di avere fra le sue file i Principi Reali decorati.

Le risorse della Cirenaica

e il programma dell'Ente colonizzatore

Roma, 13 notte.

Sul rifiorimento economico della Cirenaica l'onorevole Razza, Presidente dell'Ente di colonizzazione creato quest'anno dopo la definitiva pacificazione della Colonia, ha fatto alcune dichiarazioni in una intervista con il *Lavoro Fascista*.

L'Ente intende compiere un lavoro meditato e prudente e, per quanto possibile, redditizio fino dai primi anni. Quindi, orticoltura e viti quanto basta al fabbisogno locale. Saranno viceversa in prevalenza la cerealicultura e le più adatte e redditizie culture arboree, come olio, mandorle, gelsi, ecc., che nelle terre di quella Colonia trovano un ambiente ideale. Anche la pastorizia avrà un posto d'onore. Esperimenti di cerealicultura sono stati già attuati con successo in vari punti dell'altipiano cirenaico.

L'estensione della vasta zona di colonizzazione avrà per così dire due centri di irradiamento: Barce e Derna, entrambi ricchissimi d'acqua. Ma non meno ricche d'acqua e perciò fertilissime sono le zone di Ain Mara, Gubba e Cirene, dove tracce frequentissime di antiche fattorie romane ed anche greche stanno ad attestare eloquentemente della feracità di quelle terre. E' in progetto un grandioso acquedotto che, partendo da Derna, dove raccoglierà l'acqua necessaria, si spingerà fino a Barce, percorrendo un tratto di oltre 180 chilometri. Un'opera veramente romana, come si vede.

Per un principio di prudenza, in un primo lustro non verranno inviate in Colonia più di cinquecento famiglie di agricoltori; cioè, calcolando ogni famiglia composta di cinque anime, 2500 coloni. I coloni che si recheranno in Cirenaica saranno cioè in condizione di cominciare subito a lavorare senza soverchie preoccupazioni di carattere economico. Non nuoteranno certamente nell'abbondanza, ma avranno di che poter vivere e lavorare tranquillamente in attesa che la terra affidata loro dia i primi frutti. L'azione dell'Ente di colonizzazione non mira — ha concluso l'onorevole Razza — a clamorosi risultati immediati, ma piuttosto guarda lontano, cioè ad un'opera concreta impostata su basi solide e definitive.

Riduzioni ferroviarie per Roma

ai Congressisti della «Dante»

Roma, 13 notte.

Per il 37.o Congresso della «Dante Alighieri», che si inaugurerà in Campidoglio la mattina del 25 settembre prossimo, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso ai soci del sodalizio che vi interverranno la riduzione del 50 per cento sui prezzi dei biglietti ferroviari. La speciale concessione avrà la durata dal 18 al 27 settembre per il viaggio di andata e dal 25 settembre al 5 ottobre per il viaggio di ritorno. Il Congresso terrà i propri lavori nei giorni 26 e 27 e il 28 si svolgerà una gita sociale. I soci che desiderano partecipare al Congresso devono subito prenotarsi presso i Comitati locali della «Dante» o presso la Segreteria generale a Roma.

Il monolite marmoreo

innalzato nel Foro Mussolini

Roma, 13 notte.

Il monolite marmoreo del Foro Mussolini alla Farnesina ha terminato la ascesa del piano inclinato ed è stato innalzato in piedi sulla base.

Intanto, i lavori di completamento del Foro Mussolini si stanno portando a termine attraverso un ritmo ancora più veloce di quello che ha fin qui presieduto alla realizzazione dell'opera gigantesca. Come è noto, il Foro sarà inaugurato solennemente il 28 ottobre prossimo.

Affresco salvato dalla demolizione

per il religioso timore di un operaio

Roma, 13 notte.

Durante i lavori di demolizione che vengono compiuti nella zona compresa fra il Campidoglio e i Fori per la costruzione della «Via dei colli», e precisamente nella chiesa di Santa Maria in Macellum Martyrum, una Commissione composta di personalità artistiche e di un vescovo, dopo aver attentamente esaminato un affresco raffigurante Gesù Crocefisso dipinto sul muro di un altare laterale, ne decideva la demolizione. Il dipinto era di mediocre lavoro e benchè fosse caro per la devozione che per molti anni l'aveva circondato, venne dato ordine al muratore di porre mano al piccone demolitore.

L'operaio, dopo un momento di esitazione, si avvicinò al Vescovo dicendo: «Io non mi sento di dare colpi al Crocefisso: sono cristiano: dia lei almeno i primi colpi». Alla franca dichiarazione, il prelato, anzichè iniziare l'opera distruggitrice così da infondere all'operaio il coraggio necessario per portare a termine il lavoro, salì ancora ad esaminare la parete per vedere se era possibile staccarne l'affresco e conservarlo. Visto che lo spessore del muro e dell'intonaco lo permettevano, egli ne fece richiesta alle Autorità governatoriali le quali, premurose, la concessero.

In tal modo si è potuto salvare l'immagine la quale ora è stata posta a disposizione dell'Autorità ecclesiastica.

Il titolo di Conte riconosciuto

al Vescovo di Lucca

Lucca, 13 notte.

Con recente decreto, di S. E. il Capo del Governo, presidente della consulta araldica, è stato riconosciuto a Sua Eccellenza il Vescovo di Lucca, monsignor Antonio Torrini, il titolo di conte.

Con altro decreto è riconosciuto poi, ai componenti il Capitolo della Metropolitana, il diritto agli onori della nobiltà.

Precipita con il carro ed il cavallo

in un profondo fossato

Mantova, 13 notte.

Il diciottenne Anacleto Bianchi, abitante a Goito, alle dipendenze della impresa assuntrice dei lavori d'irrigazione sulla destra del Mincio, tornava verso le ore 13 di oggi, da Guidizzolo guidando un carretto trainato da un cavallo, essendo egli diretto alla sua abitazione.

Giunto in località Monte Corno, il cavallo si imbizzarriva non si sa per quale motivo, e avvicinatosi troppo al ciglio della strada che in quel punto fa una curva strettissima, precipitava nel profondo fossato sottostante travolgendo nella paurosa caduta anche il carrettiere. Soltanto un'ora dopo, una vecchia mendicante, passando per la località, udiva i flebili lamenti del Bianchi e gli strappi del cavallo morente, che cercava di svincolarsi dai finimenti.

Dato così l'allarme, grazie all'intervento di alcuni contadini accorsi, il giovane poteva essere tolto di sotto al carro, ove era andato a finire. Trasportato con ogni urgenza all'Ospedale di Volta Mantovana, il poveretto è apparso subito in condizioni disperate per i larghi squarci che presentava all'addome ed alle coscie. Malgrado il peso che l'opprimeva e gli impediva quasi di muoversi, il Bianchi con uno sforzo sovrumano, era riuscito a sollevarsi un poco e a staccarsi la cinghia dei pantaloni per tentare di fermare con essa la fortissima emorragia. I sanitari lo hanno sottoposto immediatamente ad un atto operatorio ma tutte le cure sono state inutili poichè il carrettiere, qualche ora dopo cessava di vivere.

Abbatte la moglie a seggiolate

e la finisce a colpi di coltello

Padova, 13 notte.

A Montagnana, i coniugi Antonio Ridolfi, di 65 anni, e Giuseppina Grigolo, di 56, sono venuti a violento diverbio.

Il Ridolfi da tempo si era fissato, che la moglie lo tradisse; e questa gelosia senile gli aveva fatto perdere la abituale tranquillità. Oggi, adunque, la Grigolo era da poco tornata dal lavoro, quando il marito che l'aveva attesa, in apparenza calmissimo, dopo brevi concitate parole, afferrata una sedia le ha vibrato al capo ripetuti colpi. Quando la donna si è abbattuta al suolo priva di sensi, il vecchio, come un pazzo, le è stato addosso e l'ha finita a colpi di coltello. Poi, mentre affrettatamente tentava la fuga barcollante lasciava la tragica camera, inciampava e, cadendo, si conficcava il coltello nel collo. Egli ora si trova morente all'ospedale di Montagnana.

Sparatoria

Per uno strano caso, quando l'attendente venne a bussare alla porta intonacata di celeste, Carlo Avanzi, sottotenente di artiglieria, richiamato per le esercitazioni estive, era già sveglio. La finestra si era aperta ad un soffio d'aria notturna e la sua fresca carezza aveva a poco a poco sciolto il dormente dalle morbide coltri del sonno.

Erano le tre e mezza. Un pensiero aveva contribuito a svegliare Carlo, se non proprio a spingergli le gambe fuori del letto: «Oggi si spara». La cosa lo incuriosiva, la interessava, diciamo pure lo emozionava un po'.

Si vestì in fretta alla luce tentennante della candela, e, colle scarpe da montagna che sferruzzavano sui gradini di pietra, scese nel cortile della cascina. Era buio pesto. Si udiva uno stillicidio d'acqua al lavatoio. «E pensare — si disse, ammirandosi — che mi sono alzato prima dei contadini!». Lanciò un'occhiata alle finestre buie e sprangate del casolare, poi si avviò alla piazza del paese.

Di fianco all'edifizio barocco della parrocchiale si allineava in bell'ordine il parco artiglierie e trattori del reggimento. Carlo vide che i suoi soldati, sotto la guida dei sergenti, stavano mettendo ai pezzi i carrelli elastici. Poi li agganciarono ai trattori e la batteria si avviò lentamente. Carlo, seguendola, arrivò davanti alla filanda, che serviva di accantonamento alla truppa.

Gli automezzi della pattuglia comando e della pattuglia di osservazione, coi dischi per segnalazioni, le paline, i goniometri, i rotoli e le barelle del filo telefonico, erano già pronti sullo stradone.

Due sottotenenti di prima nomina sbucarono dalla piazza, abbottonandosi il pastrano. Sebbene si fosse d'agosto, verso l'alba faceva frescolino. Carlo si mise a discorrere coi colleghi, prendendoli in giro per la frenesia danzatoria che, nel cortile di cemento dell'albergo Croce Bianca, li prendeva, tutte le sere, al suono di una sparuta orchestrina.

Poco dopo arrivò il tenente, poi comparve il capitano colla motocarrozzetta: alle quattro e un quarto la batteria si mise in moto.

Per raggiungere le postazioni assegnate dal comando di gruppo bisognava salire circa un'ora, per una bella strada a zig-zag sul fianco della montagna. Carlo aveva preso posto sopra il trattore di coda e, mentre l'aria cominciava a schiarirsi, vedeva la colonna snodarsi, lenta e paziente, davanti a lui.

Quando il sole si affacciò dal crinale dei monti, illuminando i paesi sparsi per le tranquille pendici, più di una finestra brillò, subitanea, quasi ardendo in un attimo.

***

Si arrivò ad un erboso altopiano. La testa della colonna si arrestò, i quattro pezzi serrarono sotto. I motori tacquero, echeggiò l'ordine: «A terra!».

Vennero sganciati i pezzi e deposti i carrelli sul margine della strada. Poi ogni trattore si prese il suo obice e cominciò a sbuffare, per trascinarselo in posizione.

A Carlo furono affidati i telefoni. Doveva collegarsi col comando di batteria e coll'osservatorio. Gli stendifilo partirono correndo nell'erba alta, coi pesanti rotoli neri. Gli uomini del comando di batteria si avviarono a piedi dietro al capitano, verso un colle adorno di un folto di belle querce, ad un chilometro di distanza.

La giornata rigogliosa e serena aveva infuso in Carlo un alacre e fiducioso senso di vitalità. Era contento di trovarsi in campagna, e di quella vita fisica. Guardava gli obici andare pian piano verso le paline, che i puntatori avevano conficcato nel prato, lungo quello che doveva diventare il fronte della batteria.

La posizione non presentava particolari difficoltà; solo i due pezzi di destra dovevano salire un mammellone petroso per portarsi in una zona defilata alla vista di ipotetici osservatorii nemici.

I motori, durante il traino, muggivano, quasi per lo sforzo; ogni tanto una ruota, stanca di addentare il terreno colle alette metalliche, come spazientita, impazzava, sventagliando all'intorno erba e mota: poi se ne tornava, rinsavita, al suo paziente lavoro. I trattori avevano qualcosa di pachidermico ed a Carlo, guardando venne fatto di pensare a servizievoli elefanti.

Il tenente gli disse di cercarsi un posto, dietro il fronte della batteria, a portata di voce, dove potesse starsene, a suo agio, col telefono. Carlo adocchiò un gruppo di salici sopra una collinetta e si diresse da quella parte. Gli alberi facevano un cerchio attorno ad un tavolo di pietra. Carlo pensò che andava benissimo pel telefono e ci mise la cassettina. La posizione era ottima, tra i tronchi snelli dei salici poteva vedere la batteria e seguirne le operazioni. Quando al bersaglio, nessuno sapeva dove fosse, quello era affare del capitano.

Appena gli obici furono a posto, i trattori se ne tornarono in colonna sulla strada, come gente che, compiuto il dover suo, se ne vada a meriggiare. Carlo, aspettando che il telefono, chiamando, annunziasse distese le linee, si sedette per terra all'ombra dei salici: povera ombra, devastata da riverberi luminosi.

Mentre lui si godeva il fresco senza far nulla, il tenente ed il collega di prima nomina davano il parallelismo ai pezzi e misuravano l'intervallo tra un obice e l'altro, per esser pronti a fare il calcoletto della convergenza, se venisse ordinata. Le reclute, con un caporale, facevano la spola tra la linea dei pezzi ed una cava di pietre dei dintorni, dalla quale prendevano a prestito sassi per erigere i muricciuoli di riparo contro l'eventuale scoppio prematuro di qualche granata. Carlo si limitò dunque, pel momento, a guardar lavorare gli altri.

Un venticello alpestre si era levato a carezzargli le guancie, mentre la voce rude del tenente risonava tra gli alberi sfrascanti:

«Parallelismo 32,17...».

Il richiamato si sentì improvvisamente solo e patetico, ed una vena di ricordi nostalgici si schiuse e rampollò nel suo cuore. La vita di ufficio, era un misero impiegato in una società di assicurazioni, lo aveva incartaperito, formando attorno a lui come una crosta di abitudini regolari e metodiche, che conferiva ad ogni ora del giorno un volto immutabile e fisso.

Mentre lui sedeva a quella benedetta scrivania di cui sapeva a memoria ogni graffio, ogni macchia d'inchiostro, le stagioni sciamavano pel vasto mondo come mandrie pei monti: lui restava attaccato a quel tavolaccio, come fuori del tempo e dello spazio, a mordere la cannuccia, cercando colla mente nel repertorio delle frasi di rito: «a premuroso riscontro della V/ pregiata in data 5 u. s.»... Si sentiva gonfiare il cuore di un irreparabile rimpianto per la bella giovinezza, trascorsa miseramente così. Tutta la sua vita, ora, a ripensarla in quella pausa d'attesa, gli riappariva a vaste ondate, che lo facevano trepidar dolcemente nell'ombra.

Un trillo del telefono lo scosse; afferrò il monofono.

— Si sente?

Era il capitano in persona, che provava la linea.

— La batteria è pronta?

— Signorsì!

— Hanno fatto i muricciuoli ricovero?

Carlo abbracciò con una rapida occhiata il fronte dei pezzi; gli uomini erano immobili, dietro i ripari, accoccolati e seminascosti dall'erba alta.

— Signorsì, hanno finito.

— Stia all'apparecchio lei; tra poco le farò trasmettere i dati per aprire il tiro. Ricordi ai capi pezzo di controllare ogni volta se le bolle sono centrate.

— Va bene.

Trascorse una breve pausa; un sottotenente stava passando da un pezzo all'altro, per verificare il parallelismo; visto di lontano, pareva che annusasse i congegni di puntamento.

Il telefono ronzò la chiamata.

— Pronto? Sente bene? Falso scopo il goniometro; direzione 52,37; sito 11,26; alzo 355; ampiezza zero; distanza cinquemilacinquecento; faccia eseguire la convergenza sul secondo pezzo.

Carlo scriveva ogni dato, prima di ripeterlo alla linea dei pezzi col megafono. La sua voce risonava pacata nell'aria limpida, e Carlo ne era soddisfatto; si sentiva una rotella nel congegno che avrebbe mandato una trentina di granate a scoppiare attorno a dei teloni bianchi, simili a lenzuoli dimenticati ad asciugare, sopra qualche lontano pascolo, oltre il profilo della montagna.

Poi si fece ripetere i dati, per assicurarsi che li avessero capiti.

— Non si vede il goniometro: gli faccia metter su un fazzoletto! — gridò il tenente.

I puntatori erano corsi ai seggiolini e, senza distogliere l'occhio dai cannocchiali, facevano spostare le code dei pezzi un poco a sinistra. I capipezzo, insalivando laboriosamente dei mozziconi di matita, si ricopiavano i dati nei loro quadernetti sudaticci.

Nell'animo di Carlo, come nuvolaglia dubitosa improvvisamente spazzata da una raffica, i ricordi, e tutta la sofistica del rimpianto, ora erano sgomberati da un nitido desiderio di azione.

Aspettò con impazienza che venisse l'ordine di sparare; finalmente si udì la voce rauca del telefonista:

— Batteria, granata; carica terza; secondo pezzo, colpi uno.

Vide il caricatore infilare proietto a fondello nella culatta, poi la bocca dell'obice alzarsi lentamente, per assumere la posizione di sparo; sopra la spalla del puntatore il capo-pezzo teneva d'occhio l'indice metallico.

— Pezzo pronto!

Dal comando di batteria chiesero:

— Colpo!

Il tenente, appena i serventi furono tornati dietro il riparo, abbassò la mano, col gesto di chi dà il via a dei corridori; il tiratore, in ginocchio nell'erba, diede uno strappo alla cordicella, l'obice si impennò come un cavallo ad una frustata, mentre una detonazione lacerante feriva la placida soleggiata atmosfera del mattino. Il vomero, sotto il tormento del colpo, aveva inciso ampiamente la zolla; frattanto si sentiva il ronzio lontanante della granata in viaggio, mentre, davanti al pezzo, come foglie autunnali, svolicchiavano ricadendo sul prato le scorie della carica, pezzi di cartone o tela carbonizzati. I serventi eran tornati correndo attorno al pezzo, pareva volessero consolarlo dello sforzo compiuto; si udì lo scoppio del colpo in arrivo.

— Dove diavolo sarà andato a finire? — si chiedeva Carlo, con ansiosa curiosità, aspettando il responso dell'osservatorio.

— Venti millesimi a destra; lungo.

Il secondo colpo risultò diretto e ancora lungo, il terzo diretto e corto; dimezzata la forcella, si ebbe un gruppo di colpi a cavallo del bersaglio. Con questo stesso alzo vennero sparati quattro colpi per pezzo, per conoscerne il regime. Erano bocche da fuoco di preda bellica ed il reggimento le provava per la prima volta.

Durante tutta questa sparatoria, Carlo invidiò il sottotenente dell'osservatorio; lui poteva seguire l'andamento del tiro come fosse a teatro, mentre dalla linea dei pezzi si ricostruivano gli eventi congetturando sulle correzioni apportate man mano ai dati iniziali.

Prima di mezzogiorno una castagnola annunziò finita l'esercitazione; dopo un'ora la batteria era di nuovo incolonnata sullo stradone e si avviava verso il sospirato rancio, nel cortile della filanda, con un caldo d'inferno.

PIERO GADDA.

Il dio delle tenebre

Non bisogna credere che le tenebre avviliscano la potenza dell'uomo; e lottar contr'esse, e cercar di vincerle, e perpetuare la luce con le sue rivelazioni, è impresa nefasta. Le tenebre notturne sono utili quanto lo splendore solare, l'ignoranza quanto il sapere, lo stato animale quanto il più raffinato stato intellettuale. Disposizioni della natura per la conservazione dei suoi equilibri, dispersioni e recuperi, pesi attivi e pesi morti, azioni e riposi in continue integrazioni vitali. Nell'ordine fisico, chi è sempre sveglio è un povero malato come chi è afflitto dalla malattia del sonno.

In passato l'umanità era remissiva, e non tentava di violentare le leggi naturali. La notte era la notte e il giorno era il giorno. Si camminava nel mezzo delle vie per avere il tempo di mettersi in difesa nel caso che qualche assalitore sbucasse da un androne tenebroso, e giunti a casa si tirava un sospirone di sollievo. L'andar di notte era pieno di pericoli che non mancavano però di un loro pauroso fascino. E il chiaro di luna era una vera provvidenza. L'ha ucciso la luce elettrica, e non il verismo o il futurismo, come si è andato dicendo da molti anni in qua. La luce elettrica che ci ha regalato la «illuminazione a giorno» diabolico surrogato che ha fugato le dolci ombre dei sogni.

Chi non è capace di abbandonarsi alle tenebre, non resisterà nemmeno al grande amplesso solare di meriodi. Esseri di mezza luce, tiepidi, nè crudi nè cotti, nè carne nè pesce, anfibi, sì e no, come l'arte intimista di buona memoria, non godranno mai di una vita piena. Nelle tenebre tutto diventa immaginazione, poesia e trepidazione. Chi può descrivere la divina ansietà del ladro che nel buio, a passi misurati, tendendo mille mani tremanti, va in cerca delle agognate ricchezze! Chi saprà dire la spasimante febbre dell'amante che sa, mentre il cuore batte come un fragoroso martello nel silenzio della notte, sussulti arresti e precipitazioni, che va, cieco delirante, in cerca della porta oltre la quale è la donna amata, esploratore e stratega che una sedia messa di traverso può far naufragare, lui e la sua felicità! Per questi lirici dannati della notte, la lampadina tascabile ha segnato la fine.

Ora uno scienziato — siamo alle solite! — ha voluto conoscere e rivelare le qualità della pianta che si chiama «yaga», pianta che alligna nei paesi tropicali. Gli indiani della Columbia usano bere il succo spremuto da questa pianta prima di andare a caccia o di muovere ad imprese guerresche. Perchè? Quali virtù son contenute in quel liquido? Lo scienziato ce lo dice: bere il decotto di quest'erba vuol dire eccitare al massimo grado i centri visivi, ed acquistare così la visibilità delle cose anche nel più denso tenebrore. Divenir come i gatti, in una parola; accendere una lampadina interna, e con quella far chiaro. Uno stimolante, insomma, come la kola, il tè, il caffè, eccetera; il più melanconico degli stimolanti, chè ti permette la visione delle tetre cose di questo mondo, quando invece sugli occhi dovrebbe scendere la pacificatrice ombra del sonno.

A che cosa serve questa visibilità nella notte? A sorprendere il nemico addormentato nei suoi accampamenti, a cogliere gli animali che, stanchi della loro semplice e festosa giornata, si affidano alle naturali protezioni per il loro sonno, e a chi sa quante altre imprese malvage e crudeli. Perchè, vederci di notte, significa rendersi uguali al Dio delle tenebre, a quel signore del male, che il sommo Iddio precipitò negli inferi. Molto meglio vederci di giorno, e bene; vedere quando si è visti, lealmente, col sole.

ch.

Film del Mediterraneo

(Dal nostro inviato)

Da bordo del «Giulio Cesare», settembre.

«Se ci vai, comprati un berretto da marina: è indispensabile». Così dice chi la sa lunga all'amico che è ancora dubbioso e che troppe volte si è soffermato dinanzi alle vetrine delle Compagnie di navigazione. In quelle soste la vita diventa facile e blanda — giuochi a bordo, piscina a bordo, cinema a bordo; t'invitano al viaggio cartelloni che hanno sempre un cielo turchino, luccica un giocattolino di transatlantico; e le fotografie dei passeggeri illustri mettono in primo piano il grande tenore. Ha di solito la giacca severamente abbottonata, nelle tasche le mani con i pollici in fuori; ai piedi un salvagente, al fianco il comandante; e par che mediti un do di petto, mentre non perde d'occhio un invisibile direttore d'orchestra.

Venti giorni d'azzurro cielo e d'azzurro mare, destarsi ogni mattina nel porto d'un nuovo paese, non più giornali, non più telefono; la tentazione è troppo forte; e il pensiero di comprarsi un magnifico berretto d'ammiraglio lo fa d'un tratto decidere. Dal cappellaio scruta d'ogni lato quel pentolino, si rimira dinanzi allo specchio, già prende un atteggiamento gagliardo, come se fosse sul ponte di comando, con tra le mani un cannocchiale a tubo; e se n'esce con l'animo pervaso da una dolce certezza: il berretto ce l'ho.

Quel pensiero l'ha poi accompagnato tra il borbottio del treno, all'apparire delle alberature nel porto, fra i lucidi marmi della stazione d'imbarco; e nella cabina che pare uno sleeping e un salotto, spalancata la porticina del vestibolo (due metri per uno), spalancata la porticina del bagno (due metri per due), affida al cameriere le spoglie che escono dalle valige. Con ogni cautela il pentolino va nell'armadio; vi dormirà sonni beati fin quando dovrà tornarsene nella valigia, per il ritorno; nell'armadio di casa continuerà i suoi sonni di glorioso inutile cimelio; e ogni tanto il reduce lo contemplerà, con l'inconfessabile rimorso di non averlo almeno adoperato per farsi fotografare come il celebre tenore, accanto al salvagente e al comandante.

Croceristi onorari

Prima della partenza salgono a bordo i croceristi onorari. Vengono a visitare il vapore valendosi d'un amico influente che conosce magari un capo-ufficio della Compagnia; e per mezz'ora fanno un viaggio avventuroso e beato. Procedono lievemente ondeggiando, col passo che i lupi di mare hanno nei libri di lettura, dall'uno all'altro boccaporto, dall'uno all'altro ponte; a prua si sporgono tutti sul pozzo dell'àncora: e quattro su cinque dicono che sarebbe un po' scomodo, avere sul panciotto quella catena. Vogliono sapere quante miglia all'ora «faccia» il Giulio Cesare, pensosi le ruminano tradotte in chilometri; e una ragazza, tutta abbandonata su di un divano, guarda il lucido pavimento del salone con occhi socchiusi, sognando languide danze mentre la nave scivola in una notte sempre stellata.

Parlano familiarmente di Gibilterra, e delle Azzorre, e di Rio, pur non essendosi mai mossi da via XX Settembre; i piroscafi dell'Italia, che i più conservatori chiamano ancora «la Navigazione», sono i loro paesi galleggianti da visitare; e discorrono del ponte degli sport sull'Augustus come d'una nuova autostrada, dei saloni del Rex come d'un nuovo teatro che si sta per aprire. I più timidi, all'ingresso dei gabinetti di lettura, non osano entrare; se qualcuno chiede loro dove sia il bar o il ponte C, arrossiscono per la gratitudine di esser stati creduti passeggeri sul serio; e al primo fischio di sirena malinconicamente s'avviano alla passerella tra i petti inamidati del «personale di camera» e le lucerne dei carabinieri, mentre il piccolo rimorchiatore s'avvicina all'alta prua da condurre verso l'aperto mare: ragazzino impaziente che guida un vecchio per un crocicchio ancora troppo affollato.

Basta guardarsi d'attorno per riconoscere i debuttanti della vita di bordo. Sbirciano reverenti questi camerieri che hanno pilotato antipasti e gelati sotto l'equatore e tra le gelide nebbie dei mari del nord; vorrebbero chiedere se, col mare «agitato», piatti e posate si fissino alle tavole con catenelle, al guinzaglio; risorgono nella memoria lontani ricordi di navigazione alla Verne e alla Salgari, «mollate tutti i pappafichi, corpo di centomila gomene», e tornando a guardare la luminosa veranda sul mare che è il salone da pranzo, ancora una volta si convincono di essere per davvero su di un transatlantico, proprio di quelli sui quali han vissuto soltanto al cinematografo.

Ma poi, in un'altra ricognizione della loro cabina, trovano d'un tratto nella penombra d'un cassetto un biancicare di scatolette che sembrano inamidate, tra qualche nastro, qualche fermaglio: la cintura di salvataggio. Hanno un bel giungere i concenti delle orchestrine, ha un bel risonare il gong del pranzo; quelli tornano a sorridere soltanto quando scorgono su di un foglietto «Per le istruzioni rivolgersi al cameriere». Se un cameriere è un esperto, il salvataggio dev'essere una di quelle istituzioni assai venerate che non si adoprano mai. In caso d'allarme (tre fischi di sirena) i passeggeri di queste cabine si riuniranno dinanzi alla scialuppa numero sedici. Ci si troverà tra vicini di casa, tra vicini di tavola, con quella bionda signora, laggiù accanto alla scialuppa, che dev'essere di fianco al busto di Giulio Cesare, in fondo al corridoio; e quasi quasi s'augurerebbero un falso allarme di naufragio, qualche innocente urlo di sirena, una piccola tempesta per bene, da potersi raccontare al ritorno.

Sono naturalmente le vittime dei veterani d'ogni crociera, che subito li interrogano a bruciapelo se abbiano già «fatto» quella del nord. Baltico e Islanda sono poderi di famiglia; il più implacabile ci tiene a dire che si è imbarcato perchè non avrebbe proprio saputo come trascorrere questa ventina di giorni, tanto conosce a memoria il Mediterraneo; e perentorio ti dichiara che a Nizza non scenderà. A Nizza dormirà tutto il giorno. E' il signore che sotto la coltre del suo olimpico sonno vuole annientare Nizza e Monte Carlo, quelle banalità turistiche, quell'a b c della curiosità internazionale; e non appena si sarà buttata l'àncora nella baia di Villafranca si farà largo a gomitate verso il pontile di sbarco.

Costazzurra in minore

Ecco sorgere laggiù, sull'azzurro del mare e sulla costa turchina, i torrioni del Palais du Prince, le torrette inzuccherate del Casinò, il dado del Museo oceanografico. La calotta calva di Mont Agel è tagliata dai nastri delle «corniches»; e al Café de Paris ci sarà a quest'ora il solito gruppo di vecchiette attorno ai loro cafècrème e ai loro calcoli sul rosso e sul nero — oggi quaranta franchi di vincita, ieri venticinque soltanto, la cabala incomincia a mostrarsi meno infallibile.

Costazzurra, nome languido e floreale, asilo d'ogni mediocre noia di vivere, grand'albergo disteso fra golfi e scogliere, oggi il sole a picco allontana la più propizia stagione, arroventa le vetrate dei giardini d'inverno. Tra i monotoni gridi dei croupiers parecchi tappeti verdi sono in letargo sotto una coltre d'incerato, fra chiazze di naftalina. I clienti più danarosi sono lontani, torneranno quando sui loro paesi caleranno le brume. Da Cannes e da Juan-les-Pins qualche automobile si lancerà rombando fino alle soglie di Monte Carlo Beach, la spiaggia artificiale conquistata a furia di carra di sabbia; e nella notte calda i torrioni del teatro all'aperto, ancor tepidi del sole che li ha danneggiati dal primo mattino, s'illumineranno alle stanche carezze dei riflettori. L'operaio che ha trascorso tutto il giorno attorno ai mastelli di bollente catrame che preparano le nuove strade per il nuovo inverno, s'addormenterà sul polveroso ciglio della scarpata come in un palcoscenico il macchinista s'addormenta su di un fondale arrotolato. Nizza ostenterà le impalcature di un nuovo albergo che per l'ottobre dev'essere finito, un nuovo filare di lampade ancora rossastre di minio, una nuova schiera di sedie da affittare lungo la Promenade: sono queste le primizie che la Riviera offre dall'una all'altra «stagione». Non val la pena d'affrettarsi al pontile; la Costazzurra, d'estate, basta anche vederla da bordo; e guardarla allontanarsi dietro la punta della Croisette, fino alla scomparsa dell'ultimo albergo, fino all'apparire di una nuda scogliera, sentinella avanzata delle altre terre dove la vita non s'ovatta d'un tepore di serra e non si protende alla speranza d'un impossibile en plein.

La costa s'allontana, il tramonto sfuma di porpora il roseo madreperlaceo dell'acque. Laggiù, dietro quella foschia, sorgono le ultime balze dei Pirenei, una delle vertebre antiche e solenni d'Europa. Ai loro piedi, tra le palme e gli aranci, fra i timi e le salvie, l'esile rosmarino è così abbondante che il marinaio, dopo aver lasciato le Baleari e tornando ad affacciarsi sul golfo di Biscaglia, sente d'un tratto avvicinarsi la sua terra a quel lieve sentore che gli giunge col salso respiro del mare. Questo racconta il commissario di bordo; e attorno a lui signore e fanciulle si tramandano piccoli strilli di meraviglia, e annusano e annusano, sbattendo le palpebre, per la prima volta pensando come il casalingo aroma possa ridestare nostalgici ricordi di terra lontana.

Verso la Spagna

Poi si sporgono pensose dalle murate, ancor più pensose s'abbandonano alle sedie a sdraio. Nella notte fonda s'avvicina il paese dove le acque sono impetuosi torrenti tre mesi dell'anno e gli altri nove rivelano livide petraie; dove gli altipiani sorgono brulli e deserti a separare valli umide di cupa verzura. Le signore e le fanciulle pensano a Carmen e a Don José, i signori al cambio della peseta: laggiù, dove lo stellato s'incurva, sorge il paese che vide Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, la cattolicissima Spagna da qualche mese repubblicana. Una vecchia ha scovato nella biblioteca di bordo una vita di Sant'Ignazio da Loyola, le tremule dita s'abbandonano sul volume socchiuso; e vede nella notte fonda sorgere cupole e pinnacoli, le cattedrali di Salamanca e di Tarragona, i santuari di Monserrato e di Compostella. Nel bar si parla dell'Alhambra e dell'Escuriale, di corride e di pelota. Un cartellone, da un riquadro del ponte, ti ricorda di passare «el invierno en Argel». E un'esile fanciulla torna tratto tratto ad annusare d'impegno, sempre sperando di poter sorprendere quel tal sentore di rosmarino.

I fumaiuoli lasciano dietro di loro una lunga nube pesante e nerastra che si sfrangia e si sperde. Ora la prua descrive un larghissimo cerchio. Una folata improvvisa stacca dalla nube un isolotto di fumo che si pone a galleggiare per il cielo. Ad ogni ventata si contorce, si distende, si sfilaccia, si rompe; un'ultima folata se ne impadronisce, l'avvolge, capricciosamente lo trasforma in un favoloso casco a bacinella con sotto un profilo aguzzo e aquilino: il profilo di Don Chisciotte, l'ingegnoso hidalgo della Mancia, notturno fantasma in balìa del vento. Per un attimo, a un'altra folata, pare che agiti un braccio; e una gomena dell'albero di prua, appena rischiarata dal fanale di coffa, porge per un attimo a quel fantasma la linea dritta e sottile di una lancia. Poi tutto si confonde nel buio. Dev'essere a Barcellona, che il Cervantes scrisse le sue ultime pagine. Nei bar si parla dello straordinario otto volante che troveremo nel parco di Mont Jouich.

Al mattino il ponte è immoto, pone i suoi arbusti e le sue seggioline di vimini all'altezza dei tetti che si stendono attorno al porto di Barcellona. Sotto il giallastro anfiteatro dei colli, lunghe file di case giallastre; tranvai giallini, giallo delle monture della guardia repubblicana, giallo d'insegne; e sui primi volti un giallo incupito da barbe che non sembrano mai rase. Un mendicante arranca lungo la banchina; e dopo aver afferrato pochi centavos, lamentoso ti chiede una sigaretta o un cerino. Siamo in Ispagna, per trentasei ore.

MARIO GROMO.

Boccascena

Come si fa una commedia...?

L'ispirazione, per uno scrittore, è quello stato di grazia che fu detto divino e che, appunto perchè divino, nessun essere umano ha spiegato. Felice Omero che invocava:

Cantami, o Diva...

e la Diva gli ispirava quel po' po' di poema. A molti è occorso di richiamarsi, per analogia, a quel maestro che chiedeva:

— Che cosa è un fenomeno? — E lo scolaro, serio serio:

— Un fenomeno è una cosa che non può essere! — Spiccio e deciso è, viceversa, un drammaturgo nostrano dell'ultimo ottocento, Paulo Fambri, che parafrasando il motto di Proudhon proclamava: *l'invention c'est le vol*. Etimologicamente aveva ragione poichè il verbo inventire non significa ideare, bensì trovare.

Queste ed altre considerazioni mi son venute alla mente rileggendo un delizioso volumetto: *Il libro delle confessioni* di Giuseppe Costetti, adesso pressochè introvabile: appartiene alla biblioteca del Capitan Fracassa e fu edito nel 1883 dalla tipografia della Camera dei Deputati. Il Costetti, la cui storia sul teatro italiano a torto è trascurata, aveva aperto un'inchiesta tra gli autori del suo tempo su questa domanda: «Come si fa una commedia?»: ed ebbe trentatrè risposte, di scrittori più o meno illustri, che raccolse in volume; in ciò aveva voluto imitare quel giornalista belga, Abramo Dreyfus, che lo aveva preceduto interpellando, nello stesso senso, Emilio Augier e Labiche e Halevy e Pailleron e tant'altri di eguale calibro. Non v'è interpellato, naturalmente, che non deambuli, anzitutto, nell'anticamera dell'ispirazione e come De Maistre nella sua soffitta, non sbatta la cervice contro le travi concludendo col buscarsi un bernoccolo: che sia l'ispirazione, come scaturisca, come s'acciuffi è quesito, comunque, divertente. In questa adunata di gente che vuol fare la scapestrata o non pigliare il problema sul serio; tuttavia, v'è chi sbrodola con indagini psichiche e mesmeriche e filosofiche e chi più si impanca e sentenzia è, fatalmente, il meno illustre, imbrancato per caso e che approfitta per dir tutto e non tacer di nulla. Vanità di tutti i tempi; anche di quelli che videro la fioritura drammatica dal '60 all'80, tempi che — guarda un po' — per lagni, angoscie e lacrime sul teatro e la sua crisi non appaiono affatto dissimili dai nostri: le medesime accuse ai capocomici, le stesse lamentele sull'ignoranza degli attori, sulla deficienza dei mezzi scenici, gli stessi strali contro il pubblico indifferente e persino lo stesso assillo del «nuovo» che si invocava da panacea inevitabile e che mandava in bestia il De Renzis. Il quale sbraitava, tal quale come oggi sbraiterebbe Forzano: che nuovo, che nuovo, se tutto è stato detto dalla nascita di Cristo!

A tirar le somme sulle idee teatrali e non teatrali di quei trentatrè cervelli, ci sarebbe da ricavare un saggio interessante; ma atteniamoci al quid del Costetti ed alla sua inchiesta: come si fa una commedia? Gigi Alberti risponde che la si fa come si fanno i figlioli, per amore; il Bersezio ha immaginato il Travet passeggiando col Toselli all'ombra dei viali di Cuneo (oh, viali! oh, Cuneo); Leo Di Castelnuovo si sprofonda nell'ignoto, non vuole tele, non vuole tesi e si lascia condurre la penna dal diavolo; viceversa Riccardo Castelnuovo stende il suo bravo canevaccio, lucido e pulito come un lenzuolo di bucato; quell'autore di tanti drammi storici che fu il Cucinelli se la cava come Pilato: *quod scripsi, scripsi*; il De Renzis ama la romantica frase «la miglior commedia è quella che non ho mai scritta»; Paulo Fambri elude la domanda e tira ceffoni «I nemici naturali di tutti gli autori italiani sono gli spettatori italiani» e Giuseppe Giacosa rincara la dose, acerbo acerbo, gridando che per aver successo in Italia è indispensabile scrivere commedie francesi.

Un autore, il Giovanoli, addirittura si spaventa di dover parlare di copioni e di attori e «per carità, amico mio — scrive al Costetti — pensiamo alle nostre famiglie e guardiamoci dalla polizia»; garibaldino è il Gualtieri che vuole si faccian le commedie come si fanno le guerre e le rivoluzioni; casalingo Leopoldo Marenco che dettava alla moglie passeggiando per la stanza; caustico Ferdinando Martini che consigliava di imitare Goldoni o Molière ai quali bastava di segnare «atto primo, scena prima» per trovar la polla e farne scrosciar torrenti; cattedratico è Ludovico Muratori che se la fa con Aristofane, Menandro, Eschilo e Plauto; alla larga da Luigi Pietracqua che invita a pigliarsi un febbrone (termometro trentanove!) senza il quale non c'è slancio inventivo; poi, Achille Torelli, che furbo e scanzonato, per non confessarsi, rammenta la favola di quel predicatore che dovendo fare il panegirico di San Giuseppe disse ai fedeli: Giuseppe era un falegname, perciò avrà fabbricato qualche confessionale; parliamo dunque della confessione... Il volume, alla fine, s'arricchisce della risposta anche di Paolo Ferrari: *francamente non lo so!*

Insomma, molto s'apprende da queste sfavillanti e iridate confessioni, fuorchè il modo di scrivere una commedia. Nessuna meraviglia.

*** Max Reinhardt messosi sull'abbrivio dell'operetta — ricordate la *Bella Elena* — vuole tentare anche l'opera ed ha deciso di inscenare, nientemeno, che la *Carmen* di Bizet. E per compiere opera originale, da regista illustre che si piglia ogni licenza compresa quella di maltrattare i compositori, il Reinhardt ci darà uno spartito della popolarissima *Carmen* riveduto e corretto. E per correggerlo ha tolta molta musica e l'ha sostituita con altra, dello stesso Bizet, di altre opere. Meno male che non è ricorso anche ad altri autori.

*** Togliamo dal giornale parigino *Comoedia*: «Il cantante Balzo Crodi è rimasto vittima di una macabra disavventura. Mentre cantava a Milano i suoi parenti dimoranti a Varese leggevano nei giornali lunghi necrologi sul loro caro, improvvisamente deceduto per sincope. E già si apprestavano a partire per Milano quando dalla radio di un appartamento vicino udivano diffondersi la voce del Crodi, proprio di colui che ritenevano defunto e che pure ignorava quanto avevano stampato i giornali. «Carina, carina: ma come sarà pervenuta questa notizia al giornale parigino? Fatta un'inchiesta a Milano ed a Varese ci fu consigliato di rivolgerci a Chicago od a Vattelapesca per un maggior controllo.

*** Settant'anni compie Maeterlinck e settant'anni Hauptmann. Al primo, il Re del Belgio ha conferito il titolo di conte, pel secondo si sta erigendo nella città natale di Breslavia un grandioso museo che conterrà libri, manoscritti, ritratti, documenti diversi.

DEVIL.

POSTA DI MILANO

La lontra e la foca - Le vittime del ciclopattino - Douglas e Woronoff

MILANO, settembre.

(Vice) «Meglio la prigionia che la fame», confidò alla foca monaca la lontra fuggita dalla gabbia dei Giardini prima di entrare nella trappola, dove la invitava l'esca d'un grosso pesce. Pensate a questa viltà animale, ma senza inorridire, poichè il sacrificante mammifero aveva dato bella prova di ardimento riuscendo ad evadere per tuffarsi nei laghetti ombreggiati. Chi sa da quando fiutava di lontano odor di muschio e di umido e sognava pesci a panieri, capriole e aggressioni fulminee sott'acqua.

Nulla di tutto ciò saprebbero raccontarci i guardiani che pure sono accorsi per catturare la bestiola, chè, se un fuggevole presentimento li avesse appena sfiorati, addio tentativo di fuga nel pomeriggio che preparava il novilunio di settembre. Comparve infatti poche ore dopo, nel cielo del Castello Sforzesco, quel filo di luce sanguigna, ma già la lontra era ingabbiata. Il ricordo d'un'evasione sfortunata, se è doloroso pei carcerati, non lo è meno per gli animali, e tuttavia la lontra di questi paraggi può essere lieta di qualche piccolo incidente avvenuto per colpa sua.

***

C'era sino a ieri un veicolo che non aveva ancora fatto nessuna vittima, il ciclopattino — altrimenti chiamato «dài-dài» — ed oggi non è più così. Un cagnolino rossiccio con le gambette simili a quattro stuzzicadenti è malamente finito sotto il ciclopattino d'un bambino, ansioso di veder galleggiare la lontra. I viali dei Giardini sono come i settori d'una pista: il ciclopattino corre lì i suoi quotidiani campionati, e per solito le cose vanno liscie. Ma in ore drammatiche accade l'imprevedibile. Così si spiega come un ragazzetto, trovatosi solo vicino alla gabbia dei leoni, abbia avuto l'idea di stuzzicare con un bastoncino la lunga coda della leonessa. La quale balzò sulla mensola spalancando le fauci. Il ragazzetto la fissava immobile e solo abbandonò la posizione quando un guardiano lo prese per l'orecchio consegnandolo a due vigili.

Poco dopo, allorchè la folla tornò ad assieparsi davanti alle gabbie, il Ras volle vendicare la maestà offesa della compagna, e, girata la coda verso quegli inermi, lanciò in aria uno spruzzo prolungato.

***

Non si dica che ciò è poco spiritoso. Considerate che le sbarre delle gabbie hanno un diametro di parecchi millimetri e che nel fiero impulso di spezzarle i leoni ci potrebbero perdere i denti gialli come l'ambra. Certo che è più spiritoso Douglas Fairbanks, grande faccia dall'impronta ferina, nel suo «film» degli ottanta minuti.

Ma già sapete in che modo se la cava sul più bello, nel momento cioè in cui ci aspettiamo la rivelazione del trucco del tappeto volante. E' un agire gagliardo e risoluto, intonato al ritmo delle avventure? No. Se a un leone del cinema perdonate che vi mandi a casa con il prurito che lascia una rivelazione troncata, modesta furberia infantile, si perdoni a un leone in schiavitù di ammonire le persone moleste con l'impiego di mezzi di fortuna, i quali non sono nè le unghie nè i denti.

***

Anzichè di Douglas e delle sue ironiche facezie — le verità profonde che gli escono di bocca le abbiamo udite altre volte — avremmo voluto dare qualche notizia sul dottor Woronoff, ospite di passaggio e invisibile. Invisibile a noi, che abbiamo forse avuto il candore di cercarlo dov'era presumibile che si trovasse, ma qualcuno lo ha scorto in via Manzoni entrare prima da un valigiaio e poi nel negozio di un fiorista, ignari certo e l'uno e l'altro di avere a che fare col maestro dei tombili innesti. Il disappunto per il mancato incontro, del resto, non è molto vivo. Ci è noto su per giù la lista dei suoi beneficati; potremmo numerare, se non avessimo altra occupazione, la moltitudine di coloro che nel miracolo della perenne giovinezza non credono. Forse per puntiglio.

E, dopo tutto, si rifletta che il Dottore ha una irresistibile simpatia per la giovinezza effimera dei fiori, per l'abbandono ridente della rosa inclinata sul gambo, dalla quale un giorno si sentirà dire che vivere troppo a lungo non è necessario. Ma intanto l'autista che lo ha riaccompagnato alla stazione, saputo il valore del passeggero quando quegli aveva già oltrepassato i cancelli della galleria di testa, lo rincorse col proposito di farsi firmare un foglio di taccuino. Cattivo proposito, tanto è vero che non venne appagato. Le carrozze erano semibuie, i viaggiatori sonnecchiavano e lo scienziato, che dei poteri occulti gode le grazie, aveva preso posto chi sa dove. Fa meraviglia piuttosto che non gli abbiano fatto un po' di chiasso attorno. Ce n'era stato la sera prima, coi fuochi d'artificio all'Arena, uno sfoggio iperbolico, s'era tutti stanchi e intronati. Due ore di tenzone pirotecnica fra nord e sud, vale a dire fra un emiliano e un siciliano avevano moderato nel pubblico la disposizione all'entusiasmo e all'applauso.

Ora poi le distrazioni, anche quelle all'aria aperta, chiedono agli spettatori quello che essi non sempre sono in vena di dare: un giudizio. Ragione per cui la maggioranza è uscita dall'Arena tenendosi in petto il segreto della propria opinione, che non era comunque di biasimo per l'isolano e di lode per il suo antagonista. Ognuno sa che col fuoco non si scherza. Uno schema di gerarchie corre il rischio di finire in cenere. Certo, in residui di legno abbrustolito e di cordicella maleodorante.

Una stella merita l'ammirazione concessa a un serpente luminoso, un ramo folgorante che in alto s'incurva come la cima d'un pioppo vale quanto la girandola veloce e la bombarda il cui rombo taglia i nervi alle signore. Viviamo in pace almeno coi fuochi di artificio, dacchè un critico è un nemico. Vedete un po' se il Cardinale Schuster ha chiesto l'opinione dei suoi fedeli sul nuovo impianto installato in Duomo per far squillare elettricamente le campane. Andava bene prima? Ora va meglio, e la musica destinata al paradiso sale con fiato più lieve, dimenticando in basso la povera fatica del campanaro.

GLI SPORT

L'alpinismo, scuola di ardire e la preparazione dei giovani

Alcune disgrazie alpinistiche, che sono accadute nelle ultime settimane, hanno dato occasione a qualche anima timorata per gridare contro «i pericoli dell'alpinismo» e per invocare addirittura dei provvedimenti atti ad impedire il ripetersi di queste disgrazie. Sui modi di raggiungere tale risultato i pareri di queste anime timorate sono discordi e c'è chi vorrebbe vietare addirittura l'accesso alle montagne *pericolose* e chi vorrebbe permettere le ascensioni solo a coloro che risultano muniti di uno speciale brevetto.

Argomenti come questi potrebbero senz'altro essere classificati fra le amenità se non costituissero sintomo di uno stato d'animo abbastanza diffuso fra alcune categorie di persone, delle quali spesso si rendono partecipi, per comprensibili motivi, molte famiglie che hanno giovanetti in montagna e che tremano ad ogni ascensione che essi imprendono a fare, quasi fossero soldati in guerra e partissero per un attacco ad una posizione nemica. Peggio ancora, questo stato d'animo sembra fatto apposta per favorire lo sviluppo e la moltiplicazione dei cosiddetti «clementini» — come li ha burlescamente definiti S. E. Manaresi — cioè di coloro che «conquistano» la montagna in automobile, popolando le sale dei grandi alberghi alpini, dove la principale occupazione è quella di sfoggiare giacchette da camera multicolori, fazzetti ultima moda, berrettini da marinaio americano e via dicendo, oltre alla solita pratica delle danze, dei *flirts* e delle partite a *poker*. E di questa gente ce n'è purtroppo a josa, tanto che ancora di recente si è deplorato che — al solito — i Rifugi alpini dell'Alto Adige seguitino ad esser visitati più dagli stranieri che dagli italiani, mentre la situazione inversa si verifica negli alberghi di fondo valle.

A questo stato d'animo bisogna reagire nel modo più deciso. Le disgrazie alpinistiche accadono in numero molto, ma molto minore, sia in via relativa che in via assoluta, delle disgrazie stradali, degli annegamenti, degli accidenti d'ogni genere che arricchiscono quotidianamente le pagine delle cronache.

Tuttavia non basta ridurre gli incidenti di montagna alle loro vere proporzioni, che sono esigue anche dal punto di vista numerico, perchè il numero degli alpinisti si è almeno decuplicato in quindici anni, mentre quello delle disgrazie non ha affatto seguito, per fortuna, la stessa proporzione ascendente.

Le disgrazie accadute in questi giorni debbono essere, invece, seriamente considerate dal punto di vista dell'ammaestramento che ne deriva e per le considerazioni che è permesso trarne. Non è ancora possibile fare osservazioni particolari; non sarebbe neppure opportuno, per ovvie ragioni; ma gli incidenti alpinistici hanno tutti un carattere generale dal quale non si allontanano certo quelli che hanno funestato le ultime settimane. Si tratta, cioè, di incidenti le cui cause sono per lo più *soggettive*, cioè dipendenti dagli alpinisti stessi, piuttosto che *oggettive*, cioè dipendenti dalla montagna. La divisione non è spesso agevole, perchè molte volte le vittime portano con sè il segreto delle circostanze nelle quali la sciagura si è svolta. Tuttavia la statistica di lunghi anni, e, soprattutto, quella degli ultimi anni, assegna alle cause soggettive la massima parte, forse l'ottanta per cento, delle disgrazie.

E' una cifra che fa pensare. Come *soggettive* vuol dire cause quasi sempre evitabili: imprudenze, eccessiva fiducia nella propria forza, mancanza di allenamento razionale, in una parola, impreparazione tecnica e psicologica. La montagna si conquista invece attraverso la preparazione, assidua e completa, che è tecnica e spirituale insieme, e nella quale l'utilizzazione massima delle proprie energie fisiche avviene attraverso la eccitazione dell'energia morale, quella sola che può dare all'alpinista la sicurezza in se stesso e la tranquilla fiducia nelle proprie forze anche davanti alle circostanze imprevedibili e più avverse, come un temporale furioso in località difficile o la necessità di un bivacco di ventura.

Se, dunque, è possibile una considerazione dopo i recenti incidenti, è quella di insistere perchè i giovani soprattutto, i quali si volgono con maggior entusiasmo alla montagna, non dimentichino mai la necessità della più assoluta e severa preparazione prima di affrontare ascensioni di alta montagna ed in genere ascensioni di qualche difficoltà.

Si tratta, in una parola, di raccomandare il buon senso e la prudenza, la quale consiglia non già di evitare le imprese difficili, ma di non affrontarle senza esservi ben preparati, e di non ritenersi tali se non si è effettuato un serio e prolungato allenamento su montagne di difficoltà non molto minore. Chi ha salito — per esempio — la Ciamarella per la via solita non deve ritenersi senz'altro capace di affrontare senza guide il Monte Bianco, e chi ha fatto il Monviso per via ordinaria non deve credersi capace di salire senz'altro il Cervino. Così, nel campo delle ascensioni dolomitiche, dove è possibile effettuare più confronti precisi di difficoltà, i maestri di tecnica sconsigliano di affrontare un'ascensione del grado superiore della scala di Mozzon se ascensioni del grado inferiore non vengono effettuate con sicurezza e rapidità; per esempio: chi ha superato a fatica la parete sud della Marmolada non è consigliabile si cimenti con le «direttissime» dei Campanili Basso.

Questa gradualità nelle difficoltà da superare, questo progressivo adattarsi dell'organismo — muscoli e nervi — alle maggiori difficoltà da superare, costituisce la più efficace e prudenziale misura, quella che può veramente permettere di ridurre gli incidenti alpinistici ad un livello assai basso, a quello, cioè, degli incidenti inevitabili, che sono molto, ma molto meno frequenti di quanto non suppongono tanti timorosi della montagna.

E' da notare poi che quasi nessun incidente è avvenuto durante convegni o campeggi alpini, nei quali le citate norme prudenziali vengono fatte osservare. Le disgrazie si sono determinate, per lo più, in caso di comitive isolate, partite per ascensioni difficili con limitato tempo a disposizione e, quindi, con la fretta che, in montagna soprattutto, è pessima consigliera.

Rimedi pratici? Nessun divieto, anzitutto: nessun provvedimento antialpinistico, che sarebbe anche un vero delitto di lesa Patria. Piuttosto, l'incoraggiamento più ampio ad ogni forma di alpinismo, la propaganda più fattiva e pratica per la preparazione dei giovani; creazione di scuole di sci invernali ed estive (alcune hanno dato e danno già ottima prova), nonchè di altre scuole per rocciatori e per la tecnica del ghiaccio, ed incoraggiamenti di ogni genere a frequentarle. In una parola, bisogna incitare sempre più i giovani alle montagne e nel tempo stesso aiutarli ad affrontare le difficoltà nelle migliori condizioni di preparazione.

L'alpinismo, suscitatore di energie morali, preparazione efficacissima per la difesa del Paese, palestra mirabile di ogni più splendido ardimento, deve essere quindi ancora più e con ogni mezzo incoraggiato, fino a distruggere tutte le prevenzioni, le false prudenze e le pigrizie sedentarie che ne rallentano talora il più vasto sviluppo presso le nuove generazioni.

F. BRESADOLA.

La prossima attività internazionale degli atleti italiani

Roma, 13 notte.

Il maratoneta Olivoni della «Comense», attualmente residente in Francia, è stato invitato dalla federazione finlandese a partecipare ad una gara di 20 Km. che si correrà a Riga il 18 corrente mese. La Fidal ha concesso all'atleta italiano il relativo nulla osta. A sua volta la Fidal ha chiesto il nulla osta per la partecipazione del sud-africano Mac Master e dello svizzero Swabb alla gara internazionale di maratona di marcia, valevole per il titolo di campione d'Italia, che si correrà il 2 ottobre prossimo a Como, organizzata dalla «Comense».

Alla nostra federazione giungono intanto inviti di partecipazioni a gare all'estero, rivolti ai nostri atleti più noti. Beccali è richiesto un po' dappertutto. Lo S. C. Charlottenburg farà svolgere il 25 settembre a Berlino un grande «meeting» internazionale; nel darne notizia alla Fidal, la grande associazione tedesca ha chiesto la partecipazione di Beccali e di Facelli. Molto facilmente la Fidal dovrà declinare l'invito, perchè Beccali sarà impegnato, per quell'epoca, nei campionati italiani a Genova della staffetta 4x800. Il capitano degli azzurri, Facelli, è tuttora in America; perciò si trova impossibilitato a partecipare alla riunione di Charlottenburg. A questa riunione è quasi certa la partecipazione del negro Tolan, il più veloce uomo del mondo. Una sua venuta in Italia del grande atleta americano non sembra da escludersi «a priori». Se egli, come sembra possibile, si tratterrà in Europa fino a tutto ottobre, potrebbe essere invitato a partecipare alla grande manifestazione internazionale di Milano del 28 ottobre prossimo, durante la quale si celebreranno, davanti al pubblico milanese, tutti gli atleti reduci da Los Angeles, nonchè atleti stranieri di grande notorietà che saranno invitati a suo tempo dall'ente organizzatore.

E' in gestazione anche una riunione atletica a Roma con l'intervento degli atleti olimpionici: qui però la difficoltà, o meglio, la impossibilità di trovare una pista adatta ad una riunione internazionale renderà problematica la attuazione dell'iniziativa, che nelle alte sfere sportive si vedrebbe con molto piacere. A proposito di piste romane: Roma sta per perdere l'unica pista degna di questo nome, quella, cioè, del Campo Lazzaroni. Come, infatti, è stato annunziato, su tale pista verrà installata la pista ciclistica in legno che ha dovuto sollecitamente emigrare dallo Stadio del Partito.

I campionati italiani seniores serie A si svolgeranno domenica a Pisa

Domenica prossima, 18 settembre, avranno luogo a Pisa, organizzati dall'U. S. Pisa, i campionati italiani seniores serie A di atletica leggera. La manifestazione acquisterà grande importanza, oltre che dal fatto che in essa si assegneranno i titoli nazionali, dalla presenza in campo dei reduci di Los Angeles. Luigi Beccali, il valoroso campione olimpionico, sarà in gara nei 1500 metri, Tommasi V. ritenterà il record italiano del salto in alto, mentre tutta l'eletta schiera dei nostri velocisti si darà aspra battaglia sui 100 metri. Agli azzurri di Los Angeles si aggiungerà il neo-recordman italiano Cerati, che sul 10 Km. sarà il favorito.

La mobilitazione calcistica per la stagione 1932-33

Come sono stati riordinati i quadri

per i campionati delle tre maggiori divisioni

La "Pro Patria,,

BUSTO ARSIZIO, settembre.

Malgrado le disgrazie a catena che colpirono la compagine sotto forma di giocatori infortunati, la squadra della «Pro Patria», che da alcuni anni valorosamente milita nei ranghi della divisione A, seppe l'anno scorso comportarsi brillantemente, chiudendo la stagione 1931-32 al decimo posto in classifica, davanti a squadre più anziane ed agguerrite, quali il Genova 1893, la Lazio, il Casale e la Pro Vercelli.

Pochissimi acquisti sono stati fatti per la nuova stagione. I nuovi elementi sono stati tratti dai giocatori delle squadre libere locali o della prima divisione. I più notevoli sono: Mario Loetti, mezzo sinistro della «Gallaratese», «cannoniere» che tante soddisfazioni ha date alla sua società ed al pubblico, e De Carli, valoroso portiere della «G. C. Vigevanesi», squadra militante nella divisione B.

Le partite sono state parecchie, fra i giocatori delle riserve e degli allievi. Solo una invece si è verificata tra gli uomini di prima squadra: quella del portiere Latella, passato al «Catanzaro».

Da quanto sopra, si può dedurre che la società bustese, la quale nel passato ha sostenuto notevoli sacrifici finanziari per far fronte alle spese di attrezzatura della squadra, ha ora adottato un regime di massima economia. Fino ad oggi, per spirito di innovazione e per una eccessiva ricerca di elementi esotici, quasi si potesse solo col fragore delle cifre e colla roboanza dei nomi, imporsi negli agoni, dove invece occorre ardire e passione, i erano trascurati tanti elementi locali, per darsi al grande acquisto; ora il consiglio direttivo della «Pro Patria», guidato dalla saggezza derivante dall'esperienza, ha compreso che l'ardore combattivo degli atleti dipende spesso, per non dire quasi sempre, dall'amore che il giocatore ha per la propria squadra, ale amore deriva dall'attaccamento, piuttosto campanilistico, che hanno esclusivamente gli elementi cresciuti nelle glorie e nelle vittorie della squadra stessa. Il programma bustese sarà quindi il seguente: creare gli elementi, educarli nell'amore alla lotta per la propria bandiera; addestrarli, con un tecnico allenamento, affinchè la formazione sia completa; fare una vera scuola di calcio, nella quale, più che al lucro, si educhi alla passione, si da avere una perfetta preparazione in giovani che passano, dopo un tecnico tirocinio, ed una valida preparazione, farsi forti per appartenere alle squadre superiori. Molto saggiamente i dirigenti della «Pro Patria» hanno al riguardo istituita una specie di gerarchia calcistica, formando tre squadre, di cui le due minori costituiscano un vero vivaio per quella maggiore. Dette squadre concorreranno ai campionati di Divisione A, Prima Divisione ed Allievi.

Faranno parte quali titolari e riserve della prima squadra i seguenti giocatori: *Portieri*: Colombo Gaetano, De Carli; *Terzini*: Agustoni, Monza, Mara; *Mediani*: Albertoni, Dusi, Giani, Castaniga, Pellegatta; *Avanti*: Conti, Stella, Masera, Azzimonti, Loetti, Daldini, Rossi, Colombo Giovanni.

La «Pro Patria» avrà ancora come allenatore il nazionale Conti, che già brillanti risultati ha saputo ottenere nella scorsa stagione. Egli infatti già da un mese ha radunato i giocatori per i primi allenamenti; e le partite di precampionato col Saronno F. C. e col Novara F. C. hanno dimostrato come i «tigrotti» abbiano le unghie bene affilate. Hanno infatti ottenuto significativi risultati, quali il 7-2 colla squadra di Saronno, ed il 9-2 contro il Novara.

Gli allenamenti proseguono ora intensi onde mettere a punto tutti gli uomini, e noi siamo certi che, se il cuore e la passionesportiva per i propri colori non faranno difetto, i «tigrotti» sapranno distinguersi ed imporsi nelle ormai imminenti battaglie di campionato.

E. P.

La "Triestina,,

TRIESTE settembre.

Il mondo degli appassionati triestini è a rumore e in tutti c'è la trepidante emozione dell'attesa per il prossimo campionato di calcio. Voci e notizie misteriose circolano negli ambienti dei «tifosi» sulla futura composizione della squadra locale. Nulla vi è invece in verità di misterioso, perchè i solerti dirigenti della «Triestina» hanno preparato la loro squadra alla piena luce del sole.

L'on. Vecchini, benemerito presidente della Società, coadiuvato dall'amministratore comm. Carretti e dal Commissario tecnico camerata Mario Giassi, ha creato un undici di discreto valore. Diciamo discreto perchè bisogna ben considerare che la «Triestina» non ha le possibilità di certi squadroni, che acquistano gli «assi» del calcio a prezzi favolosi. La «Triestina» non è affatto una squadra principe; può però indubbiamente dire di essere stata la palestra di ottimi giocatori, che si sono imposti per la loro alta «classe», anche e specialmente fuori dei confini della loro regione.

In fatto di nuovi giocatori questo anno la «Triestina» ha fatto qualche acquisto. Nella sua nuova formazione, potrà infatti allineare un elemento di valore indubbiamente molto elevato, quale il centro attacco Rosa, proveniente dall'ottima squadra di prima divisione di Thiene: un ragazzo di 21 anno, che ha tutte le qualità per diventare un centro attacco completo. Il prezzo di ingaggio pagato dalla «Triestina» al «Thiene» è tutt'altro che rilevante, perchè si aggira intorno alle 15.000 lire. Ma le maggiori speranze i tecnici ripongono nell'acquisto del portiere Predonzan della «Monfalconese» il quale è un elemento di grande pregio e, se non tradirà le aspettative, la «Triestina» potrà disporre in lui di un temibile portiere, che saprà ben difendere la propria porta, anche contro gli assalti di squadre agguerrite. Il passaggio di Predonzan dalla «Monfalconese» alla «Triestina» è stato liquidato con 35 biglietti da mille. Altro nuovo e promettente elemento della «Triestina» è il concittadino Busdon, che, nella stagione passata, ebbe a giocare brillantemente nello «Spezia», trovandosi in servizio militare in quella città. Busdon è originario dell'Associazione Sportiva Aspe e giocherà come mezzo destro in concorrenza con l'ottimo Colaussig.

Con gli acquisti di Rosa e Busdon la prima linea Triestina potrà pertanto considerarsi fra le migliori attaccanti di divisione nazionale.

Se, con la perdita di Castellani la squadra rosso-alabardata si è trovata mancante di un prezioso giocatore, la situazione non è però peggiorata, tanto che i tecnici, apprezzando il giusto valore dell'ala destra Baldi, non hanno creduto opportuno di dover trattenere anche Castellani per non creare eventuali doppioni. Si può fin d'ora star ben certi — è questa l'opinione dei tecnici della società — che Baldi non farà rimpiangere il suo predecessore.

In conclusione: le speranze dei dirigenti e degli sportivi, che la «Triestina» giuochi un eccellente campionato, sono oggettive; anche perchè essa ha già una sufficiente preparazione, che, iniziatasi alcune settimane fa, ha rivelato come la squadra sia bene amalgamata, per spirito di combattività, per forza e coesione.

Con tutta probabilità la squadra che dovrà difendere i colori di Trieste, il 18 corr., a Genova, affronterà la forte compagine avversaria nella seguente formazione: Blason o Bonetti; Rigotti e Loschi; Pasinatti, Villini e Capitanio o Kufferrin; Baldi, Busdon o Colaussig, Rosa, Rocco e De Manzano.

M. C.

Il «Legnano»

LEGNANO, settembre.

Lo schieramento dei giuocatori preparato dalla Società legnanese per la stagione, che tra breve avrà inizio, è buono. Il Legnano F. B. C. è già in pieno fervore di preparazione ed i giuocatori, sotto la guida del trainer Crappan, vengono selezionati ed affiatati. I dirigenti, capitanati dal cav. Castiglioni, mantengono fede ai propositi espressi fin da quando ebbero ad assumere il non lieve compito di amministrare la Società, e cioè orientarsi verso una squadra casalinga, composta da elementi locali reclutati nel vivaio delle riserve, vivaio che conta uomini valorosi ed abili, e al quale i dirigenti legnanesi dedicano le maggiori cure e attenzioni.

Pochi mutamenti quest'anno si sono verificati. Sono stati ceduti: Gruden all'Ambrosiana Inter; Gerola alla Gallaratese; Goria al Catania; ad altre squadre: Alliata e Rizzi. Sono stati invece acquistati quattro soli giuocatori, tre provenienti dall'Ambrosiana, e precisamente Rizzi, Negri e Canepa, ed Albero, proveniente dall'Ardita di Busto Arsizio. I nomi e le qualità dei nuovi acquisti sono noti; tutti giovani, volenterosi, messisi in buona luce nelle rispettive squadre d'origine.

A disposizione dell'allenatore vi saranno quindi i seguenti uomini: Almasio, Rotondi, Vivian, Duo, Viganò, Pagani, Prandoni I, Landone, Rancilio, Severi, Prandoni II, Baccilieri, Negri, Rizzi, Albero. Il bravo portiere Rotondi resterà a disposizione fino al 1.o gennaio, essendo state fatte delle offerte da varie Società che ne conoscono le doti ed il valore per l'ingaggio; se le trattative giungeranno a termine, allora si alternerà in porta con Almasio. Rancilio, operato al menisco, non potrà riprendere il suo posto di centro mediano che verso la fine di ottobre. Certo i dirigenti della compagine «lilla» si privano con dolore di Rotondi, ma, d'altronde, le esigenze finanziarie lo impongono, tanto più che il campionato della decorsa stagione è pesato tutto sul bilancio della Società, dato che questa pochi aiuti ha ricevuto e, se la squadra potè terminare il campionato rimanendo nei posti d'onore, molto si deve alla fede e attività dei dirigenti che fecero miracoli. Si spera che quest'anno concorrano gli industriali locali a sollevare le sorti del sodalizio, che conta al suo attivo una anzianità da tenersi in considerazione e l'onore di aver militato parecchie volte nella massima Divisione, dando del filo da torcere alle vedette del calcio nazionale. E' sicuro per intanto l'appoggio della F.P.F., ottenuto mercè l'intervento del capo zona e podestà di Legnano avv. Balestri, che ha molto a cuore le sorti della Società «lilla».

Propositi per il venturo campionato? Eccoli: il Legnano non è nuovo alle grandi battaglie: se esso avrà l'appoggio degli industriali e della popolazione legnanese ottime cose potrà fare. Chissà che nell'annata 1932-33 non possa ripetersi il lieto successo della stagione 1929-30, quando, insieme al Casale, il Legnano tornò in Divisione A. I propositi sono buoni, l'armonia non manca, gli uomini sono valorosi; quindi, basandoci su questi coefficienti e calcolando le possibilità dei nuovi uomini entrati nella compagine «lilla», si ritrae all'esame una favorevole impressione di forza, che non ci sembra esagerato il nostro pronostico.

Il programma del «Legnano» è, ripetiamo, il ritorno in Serie A. Il passato glorioso della Società «lilla», che fu per anni e proprio nel periodo di ascesa del calcio italiano tra le squadre più forti della penisola, le dà diritto ad aspirare alla promozione. L'entusiasmo, il valore, il desiderio di affermazione dei giovani giocatori legnanesi d'oggi, confermeranno questo diritto di tradizione con quello del merito attuale? E' a questo interrogativo che risponderanno le partite del campionato che tra quattro giorni avrà inizio. Gli sportivi legnanesi attendono con ansia. Essi sperano ardentemente nell'affermazione, avendo la certezza che nulla, nè da dirigenti nè da giocatori, sarà lasciato intentato per raggiungere lo scopo.

G. A.

La «Comense»

COMO, settembre.

La «Comense» si presenta con varie novità alla ribalta del nuovo campionato, il secondo che essa disputa in Serie B, nei cui ranghi fu ammessa dopo una spettacolosa serie di vittorie, che le valsero il titolo d'imbattuta per tutta una stagione.

La novità più grossa la «Comense» la presenta nel reparto direttivo della squadra. La compagine azzurra infatti, emigrato l'ungherese Lukats a Lugano, ha assunto un nuovo allenatore nella persona di Adolfo Baloncieri. L'anziano, ma ancor forte «Balon» non è passato con ciò a riposo come giocatore. Tutt'altro. Egli ha ancora i mezzi per poter figurare degnamente in qualsiasi squadra, ma, dopo tanti allori colti come calciatore militante, Baloncieri ha voluto dedicare le sue cure ad un vivaio di giovani e cercare la soddisfazione di creare una squadra che portasse le impronte della sua tecnica e della sua passione sportiva; di contribuire al miglioramento dei prodotti della più recente leva calcistica. «Balon» era desiderato da varie società, che vanno per la maggiore. Il «Napoli», fra gli aspiranti all'assunzione del «nazionale», pareva il più quotato. Invece il presidente della «Comense», Bruno Pessina, una simpatica figura di industriale e di sportivo, seppe accelerare le trattative per conto dell'Ass. Calcio Comense e se ne tornò in sede con una esplicita promessa. Pochi giorni dopo Baloncieri, fedele alla parola data, firmava il contratto con vivo compiacimento di tutti gli sportivi del Lario e sorpresa un po' amara degli altri pretendenti.

A Baloncieri veniva affidato il compito del rinsanguamento dei ranghi, dopo la messa in lista di Cornelli, Bellotti, Guggi, Giacomini e di altri giocatori di minor valore. La società, senza però che sia stato necessario che la «Comense» sborsasse grandi somme, che ha fornito maggior numero di uomini alla compagine azzurra, è stata proprio quella del «Torino». Con Baloncieri i «granata» sono legati da troppi vincoli d'affetto, perchè questi non venissero chiamati in causa in occasione degli acquisti. Sono così passati alla «Comense» Lorini e Niccolis, attaccanti entrambi. Un altro «ex-granata», assunto dalla società lariana è Carrera, che però è stato acquistato dalla Serenissima di Venezia, per la quale aveva giocato nelle ultime stagioni calcistiche. Anch'egli è un attaccante. Altro «granata», diventato azzurro, è Manfredi, che dovrebbe essere il titolare del ruolo più delicato di tutto l'undici: quello di centro-mediano.

Gli altri giocatori chiamati ad indossare la maglia azzurra sono: Petrozzi, un centro-mediano proveniente nientemeno che da Tripoli e Bartesaghi, restituito alla «Comense» dalla «Udinese». Tutti giovani questi giocatori — il più vecchio di essi ha 23 anni — e per di più costati poco, per non dir pochissimo.

Al loro fianco la «Comense» pone in campo altri quattordici o quindici uomini, che ne hanno, chi più chi meno, a lungo difeso con onore il nome nelle scorse stagioni.

Riassumendo, ecco l'organico dei giocatori, che dovrà fornire l'inquadratura, con la quale la «Comense» inizierà, con buone speranze e serie intenzioni, il torneo dei «cadetti». *Portieri*: Guarisco, Lissi. *Terzini*: Farina, Moretti, Vitali. *Mediani*: Bultarelli, Butti, Donadeo, Manfredi, Petrozzi, Riboldi. *Attaccanti*: Bartesaghi, Carrera, Celti, Lorini, Nasoni, Niccolis, Pregiati, Romani, Sacchi, Zoppi.

Dietro a loro c'è una schiera di allievi. C'è poi un altro «granata»: il noto Franzoni, che pare destinato anch'egli ad optare per la «Comense». Infine c'è sempre Baloncieri, che, se volesse e potesse, può guidare, non solo come allenatore, l'undici azzurro nelle fatiche della nuova stagione.

B.

Le forze di cui dispongono le squadre di I.a Divisione

A. C. VOGHERESE. — *Portieri*: Giani, Schiavi — *Terzini*: Bozzani, Forti, Goretta, Franceschelli — *Mediani*: Rota, Facchetti, Veruti — *Avanti*: Talpone, Mandosso, Santini, Smeraldi, Barteri, Chiani, Ferretti, Sartirana — *Allenatore*: Bruno Ceccacci.

DERTHONA F. B. C. — *Portieri*: Sacchi, Litina, Sangiovanni — *Terzini*: Nizzi, Chiesa, Manzino, Anversa I, Cignoli, Storchi — *Mediani*: Barbieri, Rolandi, Muratori, Parolti, Taverna II, Sacchetti, Ministrelli, Ceriani — *Avanti*: Ferrari, Rossi, Taverna I, Crotti, Fracchia, Baschiera, Anversa II, Taverna III, Uggè II, Pagani — *Allenatore*: Ottavio Piccinini.

GALLARATESE. — *Portieri*: Bottini, Ferrari, Maccagni — *Terzini*: Ferrero, Del Bianco, Simoa, Sacchi, Trotti — *Mediani*: Scandroglio, Clivio, Mazzoleni, Gerola — *Avanti*: Chierichetti, Marosi, Badà, Lattuada, Luoni, Lova, Miroli — *Allenatore*: Ennio Mattolini.

ANDREA DORIA. — *Portieri*: Mazzei, Brancaleone, Rednelli — *Terzini*: Parodi, Frixione, Muzio, Repetto, Sezzella — *Mediani*: Sobrero, Grassi, De Barbieri, Buggi, Gaggero — *Avanti*: Venturini, Perazzo, Cò, Poggi, Rosso, Fassiolo, Della Valle, Narizzano II — *Allenatore*: Friedrich Koch.

RIVAROLESE. — *Portieri*: Traverso, Versari, Casalegno, Pastore — *Terzini*: Brambilla, Bisio, Rusca, Rossini, Bosel — *Mediani*: De Martini, Scalori, Lantini, Toselli, Bulla, Parodi, Jonata — *Avanti*: Mussinelli, Pantani, Cianetti, Ferrari, Vannozzi, Isetta, Delpino, Casali, Barabino III, Grasso, Marchese — *Allenatore*: Romanelli.

Atletica femminile

L'incontro Italia-Francia rinviato

Ieri sera è giunta a Torino la signorina Marina Zanetti, reduce da Vienna, dove è stata a rappresentare l'Italia nel Congresso della F.I.S.F.. Dalla delegata italiana abbiamo appreso che la signora Milliat, rappresentante della Francia al Congresso, ha richiesto il rinvio a data da destinarsi dell'incontro di atletica femminile Italia-Francia, che, come abbiamo già annunciato, doveva svolgersi a Parigi domenica, 25 settembre. La ragione del rinvio va ricercata nel fatto che nessun campo sportivo della capitale francese sarà libero per il giorno fissato. Nei prossimi giorni, sarà stabilita la nuova data di svolgimento dell'incontro.

La Coppa Principessa di Piemonte

Sono giunte allo S. C. Galvani, organizzatore della manifestazione, le prime iscrizioni di atlete per la Coppa Principessa di Piemonte, riunione di selezione in vista dell'incontro Italia-Francia. La «Bologna Sportiva» ha iscritto la «recordwoman» mondiale Testoni e le signorine Valla e Bacchelli, che sono tra le migliori atlete italiane e che hanno la certezza di vestire la maglia azzurra. Lo S. C. Italia di Milano ha inviato l'adesione di Bruna Bartolini, che il pubblico torinese ha già visto più volte in gara e che tenterà di battere il «record» italiano del getto del peso. Saranno pure presenti: le cremonesi Olari e Fieschi, mentre ha assicurato il suo intervento anche la Bolzacchi, che è la migliore fondista italiana.

Ciclismo

L'«Auto» fa già tre nomi per la squadra italiana al Tour 1933

Parigi, 13 notte.

L'Auto crede di conoscere le intenzioni dei dirigenti dell'U.V.I. sulla formazione della squadra italiana al prossimo Giro di Francia e in particolar modo sui nuovi elementi che, a quanto sembra, ne faranno parte. Così il giornale parigino asserisce che Vittorio Sposili, il quale non si preoccupa solo del campionato del mondo, ma anche del Giro di Francia, selezionerebbe tre giovani dell'avvenire brillantissimo: Martano, campione del mondo dilettanti, recentemente passato indipendente; Bertoni, secondo nel campionato professionisti; e Olmo, quarto nei giochi olimpici di Los Angeles, anch'egli prossimo a passare nelle file degli indipendenti.

Rancio d'onore a Mantova a Guerra e a Nuvolari

Mantova, 13 notte.

Questa sera in un albergo cittadino gli sportivi mantovani hanno offerto un rancio in onore di Learco Guerra e di Tazio Nuvolari. Attorno ai due popolari campioni che onorano la terra mantovana nel campo dello sport facevano corona le principali Autorità cittadine, dal Segretario federale Martignoni al Podestà comm. Parmegiani, all'on. Genovesi, ecc. Erano anche intervenuti il cav. Maino, Costante Girardengo e numerosi sportivi delle città vicine. Al levar delle mense hanno parlato brevemente esaltando le gesta di Guerra e di Nuvolari il direttore della «Voce» di Mantova, Lauro Giuliani, l'ing. Martignoni ed altri. I convenuti sono quindi stati ospiti dell'Aero Club locale per un riuscitissimo trattenimento.

Le gare al pallone a Racconigi

Racconigi, 13 notte.

La quarta e quinta partita di eliminazione per il torneo al pallone elastico, riservato a squadre di 2.a categoria, ha posto rispettivamente di fronte le quadriglie di Centallo (Fenoglio) e Racconigi I (Solaro De Giorgis); Caraglio e Racconigi II (Rolando). Il primo incontro è stato vinto dai racconigesi per 11 giuochi a 9 dopo un incontro appassionante, che aveva segnato nella sua prima parte un netto predominio della forte squadra di Fenoglio, che ad un certo punto conduceva per 8 giuochi ad uno. La rabbiosa, energica ripresa della squadra concittadina annullava lo svantaggio iniziale; l'incontro terminava confermando le buone qualità di ricupero della bella compagine granata. La seconda partita ha visto vincitrice la quadriglia di Caraglio per 11 giuochi a nove.

Distribuzione di premi

Domani, giovedì, alle ore 18, alla piscina 4 Novembre avrà luogo la distribuzione dei premi dell'eliminatoria torinese della Coppa Searioni.

Canottaggio

La riunione remiera di Avigliana

Organizzate dal Comitato Eridanso di Torino della R.F.I.C., avranno luogo nel pomeriggio del 18 c. m. sui laghi di Avigliana le regate di chiusura della corrente stagione remiera, con la partecipazione di oltre 50 equipaggi.

Il Comitato Turistico Aviglianese ha unito alla manifestazione un altro programma, allo scopo di far conoscere al pubblico i monumenti conservati a ricordo delle glorie cittadine.

Ecco il programma delle gare:

1. *Coppa Città di Avigliana*: jole di mare a 4 vogatori e timoniere.
2. *Coppa Ente Sportivo Fascista di Torino*: outriggers a 4 vogatori e timoniere.
3. *Coppa Delegazione del Commercio di Avigliana*: veneta a 4 vogatori.
4. *Coppa del Fascio di Avigliana*: skiff.
5. *Coppa Clerici*: outriggers a 2 vogatori con timoniere.

Si svolgeranno inoltre le seguenti gare dopolavoristiche:

1. *Targa Campagna*: jole di mare a 2 vogatori con timoniere.
2. *Coppa Dopolavoro di Avigliana*: sandolini a 1 vogatore.
3. *Coppa Dopolavoro «Fiat» di Avigliana*: veneta a 2 vogatori.
4. *Coppa Dopolavoro «Sapa» di Avigliana*: jole a 2 vogatori con equipaggio femminile.

Tennis

Il torneo di Broni

Stradella, 13 notte.

Continuano con crescente successo gli incontri di tennis sul campo Bronese. Ecco i risultati:

Semifinale singolare, libero: Fadini b. Corsi 11-9, 7-5; Mangold b. Mei 6-2, 6-1; Gallotti b. Del Conte 2-6, 6-4, 6-4; Cesura b. Pietra 6-1, 6-3.

Semifinale di doppio: Bonzi-Corsi b. Rossi A.-Rossi Achille per w. o.; Cesura-Mei b. Mangold-Bermond 6-3, 6-3; Fadini-Premoli b. Carini-Migliarini per w. o.

Singolare uomini (3.a cat.) 3.o turno: Scalà b. Diani 6-1, 6-3; Carini b. Gallotti 6-2, 3-6, 6-2; Lombardo b. Guerci per 6-2, 6-4; Miedico b. Quario 6-2, 6-4.

Bocce

Le finali del Torneo degli «assi» nel Torneo a terne de «La Stampa»

Una folla enorme ha gremito ieri sera il bocciodromo Michelotti per assistere alle prime finali del torneo notturno degli «assi» organizzato da *La Stampa*. Le due partite annunciate sono riuscite assai interessanti. La terna della «Snia Viscosa», dopo alterne vicende, è riuscita a battere di misura quella del Dopolavoro Ferroviario per 21 a 15. Il distacco di sei punti è stato ottenuto dalla vincente in due successivi giochi finali, quando le terne si trovavano a quindici. Molto redditizio è stato il gioco di Baravaglio, che ha saputo trascinare i suoi compagni Molino e Serafino alla vittoria. Del Dopolavoro Ferroviario, il migliore è stato Canta ed in qualche momento anche Testera. Completava la terna il bocciatore Valpreda.

La seconda partita è stata forse più combattuta della prima. Il «G. S. Farina», con Assom, Villa e Scotti, ha subito preso il comando dell'incontro con otto punti a due. Ma poi l'Amatori Armonia, con Vamo, Valante e Parigi, ha colmato lo svantaggio, e le due terne hanno poi proseguito di pari passo, sfoggiando un gioco piano, ma interessante. Negli ultimi tiri, il G. S. Farina è riuscito ad ottenere la vittoria per 21 a 20. Martedì prossimo, avranno luogo le due finali di ritorno.

Il campionato piemontese dei parrucchieri

Sui terreni di giuoco del Dopolavoro «G. Farina» si è svolto il 2.o Campionato piemontese Bocciofilo organizzato dalla Mutua Parrucchieri in unione alla Comunità parrucchieri, sezione Dopolavoristica. Ecco i risultati:

1. Boccaccio E.-Martini (G. di Chivasso); 2. fratelli Vaudano (Trofarello); 3. [illegible] G.-Chiumello (G. di Torino); 4. Torta O.-Molla A. «Torino»; 5. Rampogna M.-Chiappello G. (Torino); 6. Mauro A.-Inglese E. (Torino); 7. fratelli Rostagno (Torino).

Notiziario

ALESSANDRIA — *Alla presenza di S. E. il Prefetto Rebua*, del Segretario federale com. Carlo Poggio, di altre Autorità e di uno stuolo imponente di pubblico, a cura del Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento, si è svolta al Dopolavoro «Città di Alessandria» una interessante e pratica manifestazione dimostrativa pugilistica dei locali atleti. Sono successivamente saliti sul «ring» Goretta, Quaglia, Marchisio, Spolveroni, Camagna, Della Casa, Menabeni, le cui esibizioni sono state applauditissime.

Il verbale della Giuria del Circuito del Valentino

La Giuria della gara «I Circuito motociclistico del Valentino - Coppa Città di Torino», svoltasi il giorno 11 settembre 1932-X, si è riunita nelle persone dei signori comm. Luigi Bossi, cav. Luigi Bertolino, cav. Gino Cobalti, ing. Ezio Farinelli, sig. Evaristo Ramella, e ha compilato il seguente verbale da trasmettersi al R.M.C.I. per l'omologazione:

«Visti i fogli di arrivo e constatato il regolare andamento della manifestazione, viene stabilita la seguente classifica:

Categoria 175 cmc. (Km. 121,800 giri 35): 1. Lama Francesco (M. C. Faenza) *M.M.* in ore 1 26' 10" alla media di Km. 84,812; 2. Cavacciuti Celeste (M. C. Piacenza) *C.M.*, in 1 26' 28"; 3. Alberti Raffaele (M. C. Milano) *Ancora*, in 1,26'38"; 4. Girotto Silvio (M. C. Vicenza), *Ancora*, in 1,29'20"; 5. Castagno Teresio (M. C. Torino), *Della Ferrera*, in 1,30'12"; 6. Mazza (M. C. Torino), *Piazza*, in 1,30'17".

Fermati: al 33.o giro, Tommaselli; al 32.o giro, Mangione; al 31.o giro, Giacotto.

Ritirati: al 28.o giro, Balagna; al 3.o giro, Porta; al 17.o giro, Guazzoni.

Giro più veloce: il 29.o di Lama, in 2'20", alla media di Km. 89,485.

Categoria 250 cmc. (Km. 121,800, giri 35): 1. Fieschi Virginio (M. C. Milano), *Rudge*, in ore 1,24'9", alla media di Km. 86,844; 2. Colombo Mario (M. C. Varese), *Aquila*, in 1,24'56"; 3. Panella Alfredo (M. C. Arona), *Guzzi*, in 1,25'38"; 4. Pizzato Leone (M. C. Cremona), *Guzzi* (ferm. al 33.o giro).

Ritirati: al 13.o giro, Aldrighetti; al 25.o giro, Carrù; al 31.o giro, Rocci; al 3.o giro, Bayoc; al 6.o giro, Gobetti; al 3.o giro, Boetsch; al 1.o giro, Baldigheroni.

Giro più veloce: il 29.o di Colombo, in 2'18"4/5, alla media di Km. 90,250.

Categoria 350 cmc., Km. 156,600, giri 45: 1. Gherzi Mario (M. C. Milano), *Rudge*, in ore 1,41'27", alla media di Km. 92,614; 2. Pigorini Aldo (M. C. Novato), *Velocette*, in 1,45'53"; 3. Susini Federico (M. C. Livorno), *Norton*, in 1,45'10"; 4. Cerato Guido (M. C. Padova), *Aquila*, in 1,48'18"1/5.

Fermati: al 44.o giro, Mottura; al 42.o giro, Barbero.

Ritirati: al 10.o giro, Tenni; all'11.o giro, Montesi.

Giro più veloce: il 12.o di Gherzi, in 2'6"2/5, alla media di Km. 99,118.

Categoria 500 cmc., Km. 156,600, giri 45: 1. Sandri Guglielmo (M. C. Bologna), *Norton*, in 1,37'51", alla media di Km. 96,011; 2. Pazè Giovanni (M. C. Torino), *Aquila*, in 1,46'38".

Fermato al 29.o giro Arena, fuori tempo massimo.

Ritirati: al 13.o giro, Cavalieri; al 9.o giro, Boetsch; al 13.o giro, Riva; al 9.o giro, Lalon; al 29.o giro, Colombo; al 26.o giro, Guasco.

Giro più veloce: il 5.o di Cavalieri, in 2'6"3/5, alla media di Km. 98,967.

PREMI SPECIALI

Coppa Città di Torino: alla Casa Aquila, coi corridori Colombo, Pazè, Cerato — *Coppa della Federazione fascista*: alla 72.a Legione «Carlo Farini» (Modena), per il milite Sandri — *Medaglia oro e diploma Consiglio Provinciale Economia Corporativa*: alla Casa Norton, con Sandri — *Coppa Federazione Commercianti*: alla Casa Rudge, con Gherzi — *Coppa Comitato Ciclo e Motociclo*: alla Casa Rudge, con Fieschi — *Coppa Passera*: alla Casa M. M., con Lama — *Vaso d'argento de «La Stampa»*: al M. C. di Torino, con Pazè, Castagno, Tommaselli, Giacotto, Mazza — *Coppa Aquila*: al corridore Sandri, primo assoluto — *Medaglia della Provincia di Torino*: al corridore Castagno T., primo del M. C. Torino, che non ha vinto premio in denaro — *Premio Ditta Raiti*: al corridore Lama, giro 29.o, in 2'22", media Km. 89,485, categoria 175 cmc. — *Premio Compagnia An. Assicurazioni*: al corridore Colombo, giro 29.o, in 2'18"4/5, alla media di Km. 90,250, categoria 250 cmc. — *Premio Fiat*: al corridore Gherzi, giro 12.o, in 2'6"2/5, alla media di chilometri 99,118, categoria 350 cmc. — *Premio Confederazione Generale Industria*: al corridore Cavalieri, giro 5.o, in 2'6" e 3/5, alla media di Km. 98,967, categoria 500 cmc.

I collaboratori del nostro successo

Al clamoroso successo del Circuito Internazionale Motociclistico, da noi organizzato domenica scorsa, hanno contribuito col loro interessamento e colla loro opera tutte le Autorità cittadine. Un particolare ringraziamento dobbiamo al vice-Questore comm. Revelli, che ha diretto il servizio d'ordine; al cav. Valvassori, comandante delle Guardie Municipali; all'ing. Viotto ed al geom. Buschetti del Municipio; all'ing. Rossi dell'Az. Autonoma Statale della Strada; al cent. Domenico Capuzzo della I Legione Sabauda; al dott. Piero Negro del Comando dei Fasci Giovanili, nonchè agli ottimi cronometristi e ai militi della Croce Verde.

AL CENTRO DELLO SCIOPERO COTONIERO

Come vive l'operaio inglese

(Dal nostro inviato)

MANCHESTER, settembre.

Come vivono questi operai del Lancashire, questi filatori e tessitori che hanno assicurato per tanti anni al loro paese la supremazia dei manufatti di cotone? In questa ricca Inghilterra, l'uomo che lavora è contento? Ebbene, ho visto da vicino gli operai del Lancashire, sono stato in qualche loro casa, ho ascoltato le loro conversazioni. Debbo dire che non vi è rapporto tra la ricchezza che si vede a Manchester e nelle altre grandi città d'Inghilterra — le città, per intenderci, che hanno in mano il commercio dei prodotti — e le condizioni delle cittadine aventi per centro gli stabilimenti di filatura e tessitura e per contorno le abitazioni operaie. E' difficile, anche conoscendo i loro guadagni e la loro vita, dire se gli operai stiano qui meglio o peggio che negli altri paesi. Presa in considerazione ogni cosa, propenderei tuttavia per il peggio. Un fatto curioso, ma che in questa isolata isola si capisce, è che nessuno faccia mai dei confronti con l'estero. Mi sembra che l'inglese ritenga umiliazione l'esser confrontato con altri. Poi gli tocca di svegliarsi un bel giorno che, al confronto del mercato di vendita, l'industria non trova da collocare il prodotto, e, al confronto del mercato delle compere, l'operaio non ha abbastanza da mangiare. «La paga che ci dànno — mi diceva uno di essi — appena arriva a tenere insieme l'anima e il corpo».

Salari e cottimi

Quanto guadagna dunque l'operaio del cotone? Ecco, il salario varia assai da lavoro a lavoro. C'è un sistema di salari fissi e cottimi stabilito sulla base di una cosiddetta *uniform list*, che venne accordata nel 1892, dopo il primo grande sciopero. Tale *uniform list* elenca minutamente tutti i generi di lavoro, coi relativi compensi. Da allora, nonostante siano trascorsi quarant'anni, la base dei compensi è sempre quella: su essa si rapportano gli aumenti e le diminuzioni. Come quota massima, le paghe raggiunsero nel maggio del 1920 il punto: «lista più 215 per cento». Ma poi scesero gradatamente al livello attuale, che è di 82 al di sopra della lista. Una riduzione del dieci per cento, quale è domandata dai padroni, vorrebbe dire scendere fino a 64 sopra la lista. In pratica, la formula vigente finora voleva dire che un tessitore qualificato guadagnava qualcosa meno che due sterline per settimana. La media dei salari praticati viene calcolata ad una sterlina e mezza, ossia 105 lire. A tal proposito c'è da osservare però che con 100 lire in Italia si comperano più cose che qui con una sterlina e mezza e che quindi non si possono fare paragoni alla stregua del cambio. Come forza di acquisto, una sterlina e mezza vale forse solo 80 lire.

Il basso livello dei salari dei cotonieri ha dato incremento al lavoro femminile. S'è già detto che le donne formano i due terzi delle maestranze. Esse devono impiegarsi perchè con la sola paga dell'uomo una famiglia non ce la fa. Ed è ben triste spettacolo il vedere la mattina presto, assai prima che si aprano le fabbriche, le madri operaie condurre le proprie creature presso altre donne che hanno organizzato nelle loro povere case una specie di asili infantili. Provvidenze per la maternità non mi pare che se ne siano, se ciò è necessario. Quando tornano dal lavoro, la sera, le operaie hanno per di più da accudire alle faccende domestiche. Oggi però, che degli operai cotonieri la metà è disoccupata, raramente in una famiglia v'è più di una persona che guadagni. Anche quelli che hanno lavoro per lo più fanno soltanto mezze giornate, cosicchè molto spesso una famiglia deve sbarcare il lunario con un mezzo salario ed i sei scellini del sussidio. E si pensi che qui il clima richiede di nutrirsi assai più abbondantemente che nei paesi dove splende il sole. C'è degli inglesi che mangiano carne quattro volte al giorno, e la sopportano: segno che in certo qual modo ne hanno bisogno. Non è dunque lusso, ma necessità, nutrirsi di roba cara. Questa necessità accaparra la più gran parte del guadagno perchè sian serviti i bisogni primari degli individui, e la parte che resta, che serve alla soddisfazione dei bisogni secondari, ai lussi del corpo e dello spirito, e sulla quale si misura il tenore di vita di una popolazione, viene ridotta assai.

Case e vitto

L'operaio del Lancashire abita in casette di pietra — qui è scomparso infatti il mattone caratteristico di Londra e di Manchester — allineate lungo le vie delle città: casette nude su un terreno nudo, senza ombra di verde. Quelle costruite recentemente sono solide e provviste delle indispensabili comodità, ma la maggior parte hanno decine d'anni e non mancano quelle erette un secolo fa. In esse l'operaio abita male, non ha posto sufficiente. Dopo la guerra, quando gli operai tornarono dai campi di Francia, si pensò di fornire loro abitazioni più belle: a quel tempo erano state descritte a colori foschi le condizioni di vita in alcuni centri minerari, cotonieri e metallurgici. Difatti si edificarono migliaia di casette nuove, ma ora leggo che assai di rado gli operai sono in grado di pagarne l'affitto. *The man who won the war*, l'uomo che vinse la guerra, e cioè quel soldato semplice coperto di fango che ha il suo monumento di cera tra le cere dei grandi generali e dei grandi ammiragli al Museo Tussaud di Londra, è dovuto tornare nella sua modesta abitazione prebellica, che già allora era ritenuta al di sotto delle più elementari esigenze. Sono stato in alcune case operaie di Burnley, nel Lancashire settentrionale: ordinate e pulite quasi tutte, ma come case non tali da reggere al paragone con quelle moderne che si possono vedere a Torino e a Milano. L'operaio inglese spesso cerca scampo nell'alcool. Nulla di straordinario. Un sacerdote che aveva domandato ad un uomo di Whitechapel (il più povero quartiere di Londra) perchè bevesse tanto, s'ebbe per risposta: «E' questo il mezzo più rapido per uscire da Whitechapel!». Ora non si beve più molto, o almeno non come una volta. Il Governo vieta la vendita degli alcoolici tranne che in poche ore della giornata: e chi non s'è ubriacato tra le sette e le undici di sera non è più in tempo di farlo.

Ora si beve di meno e si legge di più. A giudicare dal massimo organo laburista, pare in ogni modo che, in fatto di letture, poco o nulla interessino l'operaio le cose ritenute generalmente importanti. Il giornale ha raggiunto una fortissima tiratura (più di un milione e mezzo di copie) rendendosi differente da qualsiasi quotidiano socialista del Continente. A non saperlo, mai si direbbe che è l'organo del socialismo inglese. Esso colloca in prima pagina non lo sciopero del cotone, ma la vittoria dei cavalli di Aga Khan e le lettere private di un'attrice trovata assassinata, nè trascura di informare i proprii lettori sulle nozze di una nobile donzella con un giovane lord, pubblicando in posto adatto la fotografia degli sposi, cosa che nessun altro foglio socialista farebbe. In questo paese vige ancora oggi una rigorosa divisione delle classi sociali, e quelle povere guardano con tanta maggiore ammirazione a quelle ricche.

La religione

Per uscire dall'atmosfera pesante della città industriale, dalle angustie della casa e dell'esistenza, l'operaio ha poi un altro mezzo: la religione. Va in chiesa ogni domenica proprio con lo scopo di alleggerirsi l'anima. Anche MacDonald è un assiduo della chiesa. Ho visto gli scioperanti, che la sera prima s'erano raccolti ad ascoltare un oratore delle Trade Unions sul mercato di Burnley, ascoltare attentamente sino alla fine il sermone domenicale del parroco, il quale non fece solo esortazioni alla pietà, ma cercò di mostrare ai fedeli come tener testa alla situazione presente. Nei giorni dello sciopero cotoniero i parroci parlano appunto di sciopero cotoniero. In queste prediche fanno capolino, accanto alla dottrina morale, anche principii di scienza economica.

E dopo la chiesa, di domenica, all'operaio non resta altro che la partita di calcio. Non gli resta? Diciamo meglio che è tutto per lui. L'interesse per questo sport non è diminuito nemmeno durante la presente grave vertenza, anzi la partita di calcio costituisce un diversivo che aiuta gli scioperanti e i disoccupati — c'è da confondere gli uni e gli altri, e forse molti dei primi dovranno annoverarsi presto tra i secondi — a dimenticare i travagli dell'ora. Le partite di calcio sono la sola grande passione, la sola politica di quella gente.

GIORGIO SANSA.

Il primo passo verso la soluzione

Londra, 13 notte.

Oggi a Manchester il rappresentante del Ministero del lavoro ha aperto i negoziati tra industriali e rappresentanti delle Federazioni operaie. In realtà il rappresentante del Governo si è limitato a suggerire che venga nominato un sotto-comitato di dieci rappresentanti delle due parti per concretare gli argomenti da discutere, ma nonpertanto è il primo passo effettivo per la soluzione della vertenza cotoniera.

Frattanto, mentre a Manchester si discute, le casse delle Federazioni operaie cominciano a sentire le conseguenze dello sciopero ed i capi delle Trade Unions tessili stanno guardando con preoccupazione al problema di finanziare gli operai scioperanti in questa terza settimana. Il costo dello sciopero alle Trade Unions è calcolato sulle 100 mila sterline per settimana. Di dove possono venire i fondi? Alcune federazioni, dove il sussidio agli scioperanti è tenuto basso, hanno ancora qualche fondo; ma in altri paesi esse sono già all'asciutto. Quanto all'aiuto di mezzo milione di sterline promesso dal Congresso delle Trade Unions, per ora esso si è limitato a 25 mila sterline, ben magra risorsa quando se ne devono distribuire ogni sabato centomila. Gli operai filatori stanno negoziando con gli industriali la riduzione dei salari, e si prevede che sarà raggiunto un compromesso.

De Valera per l'arbitrato

nella controversia con l'Inghilterra

Londra, 13 notte.

Secondo le informazioni dei circoli politici il Ministero dei Dominions ha ricevuto una nuova comunicazione dal Governo dello Stato Libero d'Irlanda. In essa il signor De Valera suggerisce quello che già aveva detto nel suo discorso di domenica, e cioè che le annualità dovute dallo Stato Libero all'Inghilterra vengano trasferite dal conto sospeso, ove erano state depositate finora, alla Banca Internazionale dei Pagamenti, fino a che sia stato deciso un arbitrato sulla controversia fra lo Stato Libero e la Gran Bretagna. Il signor De Valera insiste però nella sua domanda per una libera scelta degli arbitri, mentre il Governo britannico rimane fermo sul suo punto di vista che, trattandosi di una questione puramente imperiale, gli arbitri debbano essere scelti entro l'Impero. Ne consegue quindi che la nuova nota non fa fare molti passi avanti alla discussione. Il suo interesse risiede nel fatto che è la prima comunicazione dello Stato Libero da quando De Valera era ripartito da Londra sbattendo le porte.

Gandhi si prepara al digiuno

facendosi applicare una nuova dentiera

Londra, 13 notte.

Notizie da Bombay dicono che la minaccia di Gandhi di darsi allo sciopero della fame, in segno di protesta contro il Governo inglese per avere dato solo un numero limitato di seggi alle caste dei paria nella legislatura provinciale indiana, non è presa molto sul serio in India. Naturalmente la stampa estremista ne prende pretesto per menare grande rumore, ma il «leader» delle caste oppresse, il dottor Ambedkar, non si è dichiarato molto commosso del voto di digiuno annunciato da Gandhi, anzi il dottor Ambedkar ha detto in una intervista che egli era contrario a queste «sparate politiche». E' curioso che proprio mentre il Mahatma si prepara a vivere di aria e di acqua stia facendosi mettere a nuovo le... mascelle. Una notizia dal carcere di Yeravda dove Gandhi è prigioniero dice che la bocca del Mahatma è stata nelle mani di un dentista per parecchie settimane, e che proprio oggi gli è stata messa in bocca una dentiera completa.

L'agitazione in Siria

Le violente manifestazioni dei «giovani nazionalisti»

Cairo, 13 notte.

Vi ho già dato notizia, ieri, dei disordini scoppiati in Siria in seguito all'arresto di alcuni capi nazionalisti. Eccovi ora altri particolari.

I «Giovani di Damasco», appena venuti a conoscenza dell'arresto dei nazionalisti, avvenuto ad Aleppo, hanno pubblicato un violento manifesto di protesta, deplorando vivacemente, tra l'altro, l'aggressione di cui era rimasto vittima il capo nazionalista Hanano bey, aggressione che sembra abbia avuto origine da un incidente personale, ma che gli elementi estremisti insistono nel qualificare come atto politico; e concludendo la protesta con un appello alla popolazione, invitandola alla cessazione completa del lavoro. Il giorno dopo l'attività della città appariva sospesa. Però siccome alcuni partigiani di Barakat bey avevano aperto i loro negozi, una grande dimostrazione aveva luogo, fra le file nazionaliste, contro di essi. Intervenuta la Polizia, essa veniva accolta da un fitto lancio di sassi e di bottiglie.

Frattanto i deputati nazionalisti di Damasco, riunitisi nel domicilio di Fakry el Baradi bey, decidevano di indirizzare una vivace protesta al Presidente della Repubblica siriana contro gli arresti di Aleppo e formavano una delegazione per trasmettere le loro felicitazioni ad Hanano bey.

Il fermento popolare aumenta. Verso mezzogiorno una grande folla si radunava alla Moschea El Amaui, dove un giovane oratore nazionalista parlava stigmatizzando gli incidenti di Aleppo e il tentativo di assassinare Hanano bey, e dichiarando che quanto era successo doveva considerarsi un vero e proprio complotto contro la patria. Immediatamente la folla tumultuando si riversava fuori dalla Moschea, dando luogo ad una minacciosa dimostrazione al grido di: «Abbasso il complotto, a morte i traditori!». Sul posto accorreva un grosso distaccamento di Polizia, che, per misura di precauzione, occupava tutte le uscite della piazza della Moschea, salvo la porta principale donde, però, i dimostranti dovevano uscire isolati. La massa turbolenta, sempre più eccitata, tentava invano di rompere i cordoni della Polizia, e quindi si scagliava contro di essa con una violenta sassaiuola. In quel momento tre bombe scoppiavano tra le file degli agenti dell'ordine, ferendone alcuni. Un secondo tentativo di uscita in massa da un altro lato della Moschea falliva egualmente, ma il furore popolare diventava tale da obbligare i poliziotti a servirsi delle armi. Due dimostranti furono colpiti. Altri rinforzi accorrevano sul luogo, mentre si potevano udire nuove scariche di fucileria tra uno spavento ed una confusione indicibili.

L'Emiro Goverli, appena informato degli avvenimenti, si recava alla Moschea per tentare di riportare la calma. Finalmente dopo lunghi sforzi da parte dei capi, nel campo dei nazionalisti ritornava una momentanea quiete.

Il Ministro dell'Interno ha fatto pubblicare un comunicato nel quale esorta la popolazione alla calma e minaccia gravi provvedimenti a carico dei disturbatori dell'ordine pubblico.

La situazione però rimane inquietante ad Aleppo, ove la Polizia tiene sempre occupati i centri più importanti della città e continua ad operare perquisizioni nei domicili degli estremisti. I deputati nazionalisti di Damasco invocano l'intervento diretto del Presidente della Repubblica e chiedono la apertura immediata di una inchiesta sugli avvenimenti.

Una proposta per una transazione pacifica è stata lanciata: una Delegazione di «Giovani nazionalisti» si sarebbe recata dal Capo dello Stato a rimettergli una protesta scritta sugli incidenti di Aleppo, domandando pronte spiegazioni. Ma il Consigliere francese della Polizia si è opposto, in quanto — ha detto — «la giovinezza non è un partito costituito ed essa non ha qualifica per poter protestare».

Gli animi rimangono eccitati, mentre la situazione appare aggravata dall'assenza dell'Alto Commissario, Ponsot, il quale si trova in Francia appunto per discutere col proprio Governo circa il nuovo ordinamento politico costituzionale da dare al Mandato siriano.

Frattanto, con evidente artificio, vengono lanciate voci di presse partecipazioni italiane e turche nell'agitazione nazionalista siriana. Tali voci, di cui s'impadroniscono tutti gli elementi anti-italiani, sono così assurde da non meritare nemmeno una smentita. Tutt'al più potremo rilevare la scorrettezza, per non dire altro, delle Autorità francesi, le quali si compiacciono di metter in giro e di avvalorare in certo modo col loro silenzio simili voci.

A. L.

La scoperta di un altro tempio negli scavi di Leptis Magna

Roma, 13 notte.

Si ha notizia da Tripoli che a Leptis Magna, in uno scavo di questi ultimi mesi, presso il piazzale dell'Esedra dei Severi, è stato rinvenuto un tempio romano. Il podio del tempio è largo metri 20,75 e lungo 41,50. In uno dei lati è un vano di porta largo tre metri con due pilastrini esterni fissi.

Presso questo edificio è stata rinvenuta fra le sabbie una considerevole quantità di materiale: blocchi di calcare con cornici, uno dei quali ha in bel rilievo una testa di grifo, e un cippo di calcare con iscrizione bilingue. Le lettere erano in bronzo con piccioli di tenuta nella pietra piombati mentre le quattro righe dell'iscrizione neopunica sono graffite. Sono stati pure trovati frammenti varii di statue marmoree, di cippi con cornici, pezzi di colonne scannellate di marmo bianco e di grandiose dimensioni, capitelli jonici, colonne di cipollino per le pareti, una testa di vitello in calcare, monete di bronzo, blocchi diversi in calcare, con tracce di iscrizioni e altro materiale vario che la Sovrintendenza ai monumenti e scavi va selezionando e identificando.

Avanguardisti di Tripoli ricevuti dal Ministro De Bono

Roma, 13 notte.

Ieri, alle ore 12, S. E. il Ministro delle Colonie ha ricevuto al Ministero gli avanguardisti di Tripoli venuti a Roma per partecipare al quarto concorso Dux ed ha loro espresso il suo vivo compiacimento per gli ottimi risultati conseguiti.

L'eclisse di luna

Stanotte si verificherà e si potrà osservare in Italia ed in Europa, su una fascia che toccherà l'Africa Australe, il Madagascar e l'Oceano Glaciale Antartico fino al Polo Sud, una eclisse parziale di Luna. E' questo l'ultimo grandioso fenomeno celeste dell'anno 1932, giacchè gli altri sono stati: il 7 marzo una eclisse anulare di Sole, il 22 marzo una eclisse parziale di Luna, il 31 agosto una eclisse totale di Sole, tutte invisibili in Italia.

Come tutti sanno, e come ai bambini soltanto, forse, possiamo ricordare, l'esempio classico di una eclisse di Luna è quello della palla più grossa, ossia la Terra, che, passando innanzi ad una candela, il Sole in sedicesimo, proietta la sua ombra sulla palla più piccola, cioè la Luna. Una eclisse di Luna interessa come curiosità il pubblico e come fatto scientifico gli astronomi, perchè l'anormalità del regolare e periodico cammino di questi tre astri del firmamento, permette di sorprendere fatti e fenomeni della Natura, osservabili solamente in questa occasione.

Dalle indicazioni degli astronomi si può apprendere anticipatamente che la Luna, stasera entrerà nella penombra alle 19 e 5, nell'ombra alle 20 e 18, il centro dell'eclisse si avrà alle 22 circa (l'eclisse è parziale perchè la Luna sarà oscurata per 0,9 del suo diametro), uscirà dall'ombra alle 23 e 43 e dalla penombra alle 24 e 55, ossia nel giorno del 15 settembre. Qui ha fine lo spettacolo e l'eclisse ufficiale per chi l'avrà osservata ad occhio nudo dai tetti e dalle strade. Si potrà facilmente osservare la forte luminosità e la viva colorazione in rosso rame e giallastra della Luna.

Il disco grande rappresenta l'ombra della Terra alla distanza della Luna. Il primo contatto (1) fra la Luna e l'ombra avverrà a ore 20 e min. 18 e l'ultimo contatto (3) a ore 23 e min. 43. Al momento della fase massima la Luna si troverà nella posizione (2). La Luna si muoverà lungo la linea L L'. Il disegno riproduce il fenomeno in esatta scala.

Durante l'eclisse verranno sviluppati dei calcoli di precisione che potranno determinare con esattezza l'istante dei contatti con i crateri lunari, sia alla entrata che all'uscita dall'ombra, per avere poi dei punti di riferimento per potere determinare le dimensioni del cono d'ombra, nonchè l'istante dei contatti con la Luna stessa e l'ombra. Ancora si avrà una determinazione del tempo di occultazione e di emersione delle stelle che si verranno a trovare dietro la Luna perchè si possano stabilire meglio le posizioni teoriche della Luna.

Una delle osservazioni maggiormente importanti si riferisce alla luminosità ed alla colorazione della Luna, prima, durante e dopo l'eclisse. Infatti si dice eclisse per intendere comunemente che la Luna è invisibile, ma, malgrado che essa sia completamente immersa nel cono d'ombra, riceve tuttavia una certa luminosità data da quei raggi della luce solare che sono rifratti dall'atmosfera terrestre, la quale si comporta come una lente convergente che devia questi raggi e li fa penetrare nel cono d'ombra, in modo che il colore del satellite eclissato dipende dalle condizioni dell'atmosfera terrestre al momento in cui avviene l'eclisse.

Bisogna però rilevare che l'astronomo Danjon ha anche dimostrato che esiste una certa relazione tra la luminosità della parte eclissata e l'attività solare, fino ad affermare che nei tre o quattro anni che precedono un minimo di questa attività, la Luna eclissata si mostra fortemente colorata in rosso od in giallo terra. Dato che il prossimo minimo di attività solare si deve appunto verificare nel 1934, si dovrà dunque osservare, secondo il parere del Danjon, che la presente eclisse deve essere luminosa e fortemente colorata. Gli astronomi useranno per questa ricerca il metodo fotometrico.

Un'altra osservazione di valore induttivo, riguarderà la determinazione di prove più certe che possano condurre ad ammettere l'ipotesi che nella Luna ci sia possibilità di vita e di sviluppo di vegetazione. Per ben comprendere quanto osserveranno gli astronomi, bisogna tenere presente che si ammette, con grande sicurezza, che nella Luna non ci sia traccia di atmosfera. Allora, dato che il giorno lunare è pari a circa 15 giorni terrestri, il calore del Sole riscalda, durante tale periodo, la superficie della Luna in un modo fortissimo, facilitato in ciò appunto dall'assenza di atmosfera, che, d'altra parte, nell'emisfero lunare che si trova in ombra si disperde anche con la massima facilità.

Quindi, dato che l'assenza di atmosfera facilita grandemente queste forti variazioni di temperatura, qualche astronomo ha pensato che durante una eclissi si avrebbe il mezzo migliore per provare se nel cratere D del vulcano Posidonio e di Linneo ci siano dei liquidi, come ha sostenuto Pikering, il direttore dell'Osservatorio di Mandeville, nell'isola di Giamaica. Questo perchè le supposte masse esistenti nei crateri dei vulcani dovrebbero essere liquide prima della eclisse e cioè fin quando il Sole le riscalda con la sua torrida temperatura, ma si dovrebbero invece congelare immediatamente, a causa della facilità con la quale si disperde il Sole sulla Luna, non appena il calore del Sole viene a mancare, e cioè durante l'eclisse, che diventa per la Luna eclisse di Sole e durante le quali finanche sulla Terra si hanno delle variazioni di temperatura.

Ora, durante tre ore queste masse liquide della Luna, avranno tutto il tempo di congelarsi se esse effettivamente esistono e gli astronomi ne potranno osservare la variazione di luminosità, tra l'ingresso e l'uscita dalla eclisse, corrispondente alla forma liquida ed al congelamento. Questa sarà la nuova prova, parzialmente sufficiente, per le asserzioni di Pikering che ha ammesso l'ipotesi che delle speciali azioni fisiche, meccaniche e fisiologiche potrebbero succedersi alla superficie del globo lunare e quindi vi potrebbe essere uno sviluppo, in condizioni assai difficoltose, per gli sbalzi fortissimi di temperatura, di vegetazione e di vita particolare; ipotesi che egli appoggiava appunto con i cambiamenti notati in certi circhi lunari in occasione di cadute di neve, di brinate e di ghiacciate.

M. L. S.

Il giro d'Europa in cutter

Napoli, 13 notte.

E' approdato nel nostro porto un cutter battente bandiera germanica, con a bordo il signor Ludwig Turek, sua moglie Rosie e il signor Erich Schulze, i quali compiono il giro di Europa sulla imbarcazione da essi stessi costruita, che misura 6 metri e 20 di lunghezza e due metri di larghezza.

I tre ardimentosi turisti sono partiti il 16 marzo del 1930 da Amburgo, utilizzando tutte le vie navigabili, canali e fiumi, per segnalarle agli altri che potranno sfruttarle in avvenire, a scopi commerciali.

La figura di Accatino nei rilievi del perito psichiatra

Asti, 13 notte.

In attesa che l'ex-esattore astigiano Raimondo Accatino faccia ritorno da Collegno alle nostre carceri e che, conchiuso il laborioso periodo d'istruzione, possa svolgersi contro di lui il processo che recherà la parola conclusiva sul romanzesco affare di cui la cronaca giornalistica si è così ampiamente interessata, le notizie recentemente pubblicate su queste colonne hanno sollevato fra la cittadinanza una nuova ondata d'interesse intorno all'avventurosa figura dell'esattore fuggiasco. Sono note già le conclusioni alle quali è giunto il perito psichiatra, prof. Carlo Ferrio, dopo gli esami compiuti sull'accusato. Ecco ora, più dettagliamente, i rilievi compiuti dal perito il quale era chiamato ad esaminare lo stato di mente dell'Accatino, onde poter rispondere ai due quesiti proposti e riguardanti il primo la sua imputabilità ed il secondo, in base al nuovo criterio instaurato dal Codice, la sua pericolosità.

Il perito ha ricostruito dapprima la anamnesi della famiglia dell'imputato, anamnesi che risulta muta dal punto di vista di tare mentali sicuramente accertate. Non così invece i rilievi anamnestici individuali che forniscono un interessantissimo materiale alla indagine del perito. Nella prima età due episodi morbosi degni di nota soffrì l'Accatino: il primo una broncopolmonite, seguita con tutta probabilità da pleurite, che lasciò come reliquato una lieve e tutt'ora constatabile deformazione della cassa toracica; il secondo, ben più grave, consistente nella caduta sofferta all'età di circa tre anni, caduta che produsse all'Accatino un grave trauma al capo di cui ancor oggi è visibilissima la traccia. Nei successivi tre anni l'attuale imputato dimostrò una vivacità ed indisciplinatezza veramente eccezionali e così pure in seguito, per tutta l'adolescenza e la prima giovinezza tanto che queste sue caratteristiche costrinsero il padre a metterlo successivamente in varii collegi.

Sopravvenuta la guerra, l'Accatino dovette essere a più riprese ricoverato in ospedali militari per insistenti disturbi cardiaci e gastro-intestinali, disturbi che continuarono a manifestarsi anche successivamente quando, dopo essersi sposato, assunse nel 1923 l'esattoria di Asti. Stabilitosi ad Asti, mentre dapprincipio conduceva una vita semplice e ritiratissima, circa cinque o sei anni fa, egli mutava completamente comportamento diventando espansivo, megalomane e iniziando un tenore di vita assai lussuoso. Contemporaneamente si accentuarono in lui la irritabilità, la volubilità, la mutevolezza di umore propria del suo carattere, per cui il modo di reagire agli stimoli esterni divenne diverso in vari momenti. Esaurita la trattazione dell'anamnesi individuale la perizia passa ad esaminare dettagliatamente i fatti che sono in immediato rapporto colle imputazioni e da cui acquistano rilievo l'inesplicabile ingenuità ed incongruenza di taluni atti compiuti dall'Accatino nei giorni del suo allontanamento da Asti e poi durante la sua permanenza all'estero fino al momento dell'arresto.

Nel parlare quindi del comportamento dell'attuale imputato durante il suo ricovero in osservazione nell'Ospedale psichiatrico di Collegno, il perito dichiara che, come durante il periodo di osservazione continuarono a manifestarsi i disturbi fisici già accennati, così potè osservare e controllare quei caratteri di mutevolezza estrema, irritabilità, incontinenza emozionale e deficienza di critica già rivelati dall'esame anamnestico. Esaurito infine l'esame obbiettivo del soggetto, la perizia trae, in base agli elementi raccolti, le considerazioni riassuntive. Per quel che riguarda le caratteristiche mentali dell'Accatino, in mancanza di dati oggettivi, si può, in via deduttiva, ragionevolmente affermare che i disturbi psichici riscontrati debbano essere riferiti alla commozione cerebrale subita da bambino, in seguito al grave trauma sofferto. Quanto poi ai disturbi somatici e cioè alle notevoli anomalie del comportamento del cuore e del canale digerente, il perito crede di poter affermare che essi sono conseguenza della cosiddetta malattia di Basedow, malattia che si fa derivare da un'alterazione nell'attività secretiva della ghiandola tiroide. Ed infatti nella caratteristica sintomatologia di questo morbo rientrano non solo i disturbi gastro-intestinali e cardiaci dell'Accatino, ma anche i suoi disturbi di carattere mentale.

Così, dopo essersi ampiamente e dottamente soffermato a dimostrare l'attendibilità di questo suo responso, il perito conclude coll'affermare che nell'Accatino esistono alterazioni mentali di carattere morboso derivanti da un duplice ordine di cause: la commozione cerebrale sofferta da bambino ed il morbo di Basedow, ed in conseguenza ne dichiara la diminuita imputabilità al momento in cui commise il fatto od i fatti, secondo l'articolo 89 Codice penale. Quanto alla pericolosità, il perito dichiara che la pericolosità dell'Accatino deve considerarsi attualmente presente, ma limitata nel tempo e subordinata alla possibilità di cura. Queste le risultanze peritali, che nella loro evidente importanza non mancheranno di influire notevolmente sull'esito del processo.

Un altro giudizio per truffa contro il professore e sacerdote Scalmana

Roma, 13 notte.

Non è nuovo nelle cronache giudiziarie il nome di G. B. Scalmana, professore e sacerdote, nativo di Bedizzole, che in seguito a numerose denunzie venne arrestato e sottoposto a giudizio per diverse truffe delle quali si diede notizia a suo tempo. Contro lo Scalmana presentarono ricorso alle Autorità alcuni contadini di Frosinone che asserivano di aver versato allo stesso delle somme per ottenere di emigrare nel Texas. Complici del denunziato sarebbero alcuni individui specializzati nella pratiche di emigrazione clandestina.

L'istruttoria dell'Autorità giudiziaria ha portato all'assoluzione del professore sacerdote, essendo stato accertato che se era vero che egli si era interessato per avviare alcuni contadini nel Texas egli l'aveva fatto in buona fede senza fine di lucro, rivolgendosi alle Autorità competenti, e le somme date gli erano state spese per viaggi a Roma. Un procedimento contro lo Scalmana era stato iniziato anche dal Tribunale di Brescia per falso in cambiale per somma ingente e truffa. Anche per questi due reati è stata pronunziata sentenza di assoluzione. Il professore sacerdote non è stato però rimesso in libertà perchè contro di lui, detenuto a Milano, pende un altro giudizio per truffa e millantato credito in danno del Comune di Seregno.

CRONACA CITTADINA

La strada panoramica della collina

I lavori della Superga-Pino

Illustrando il piano di lavori straordinari che il Municipio ha compilato per alleviare la disoccupazione invernale, abbiamo anche fatto cenno alla spesa di 4 milioni e mezzo preventivata per la costruzione di una strada che unirà Pino a Superga. Il progetto di questa strada trova [illegible] la sua attuazione, ma già da alcuni anni competenti tecnici lo avevano discusso, studiato e risolto sotto i suoi molteplici aspetti.

Da troppo tempo i torinesi erano soliti a pensare, e anche dire, che la nostra collina, la quale tanto pittoresco fascino conferisce alla nostra città, non era messa in valore. Alcuni sognatori l'avrebbero voluta popolata di ville, di grandi alberghi, di Istituti, i cui ospiti in una così bella e salubre località avrebbero trovato un'atmosfera di tranquillità e di riposo. Ma prima di pensare a disseminare fabbricati sui nostri magnifici colli — l'opportunità della cui costruzione dovrebbe in ogni caso venir esaurientemente discussa e studiata perchè non bisogna pensare di togliere o menomare la naturale bellezza rappresentata dai boschi e dai prati, e dall'aspetto in alcuni punti selvaggio della collina — bisognava risolvere il più importante problema: quello delle comunicazioni.

Fin dal 1909 Alberto Geisser, nella sua qualità di consigliere comunale e relatore di una apposita commissione di studi composta di eminenti personalità — come rileva l'ingegnere capo al Comune comm. Orlandini nella Rivista Municipale — aveva scritto che «un comodo percorso Torino-Superga-Pino-Eremo-piedi della Maddalena, con ritorno per San Vito e Cavoretto, oppure per Revigliasco e Moncalieri, offrirebbe agli abitanti e ai visitatori di Torino un'attrattiva di prim'ordine». Il munifico signore deceduto in Roma nel febbraio del 1920, dispose di un legato di 20 mila lire a favore della nostra città perchè con tale contributo fosse fatto eseguire, da un competente tecnico-artista, il progetto esecutivo (con preventivo della spesa) di una idonea strada carrozzabile che congiungesse Superga con Pino lungo la cresta della collina.

Gli eredi del comm. Geisser e l'ing. Marcello Bergeroult, elevarono il contributo con un altro concorso di 25 mila lire per cui il Comune, che già aveva accettato il legato, con deliberazione del 3 maggio 1930, potè affidare all'ing. Giuseppe Campari, l'allestimento del progetto desiderato dal tenace assertore della valorizzazione della collina torinese.

Nel suo complesso è questo progetto, che il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici del Municipio, ha a suo tempo approvato, ed al quale ha apportato qualche modificazione, migliorando gli imbocchi e stabilendo di ampliare la strada, progettata in metri 7 (di cui cinque di carreggiata), nei punti in cui il terreno lo consenta, a metri 9. In questi tratti verrà costruita una più larga banchina, a tutto beneficio dei pedoni.

Ciascuno si renda conto dell'importanza che tale grandiosa opera avrà per la valorizzazione delle attrattive turistiche che la nostra collina così doviziosamente possiede e che per la attuale mancanza di adeguate vie di comunicazione sono ignorate anche da molti degli stessi torinesi. La nuova via è stata romanticamente chiamata «Strada panoramica o delle vette». La costruenda strada Superga-Pino, non è che il primo tratto di quella che certamente allaccerà, in un non lontano periodo, tutta la nostra collina e passando per il Colle della Maddalena raggiungerà Moncalieri. Essa però non potrà in tutta la sua lunghezza percorrere la cresta dei colli. Per ragioni tecniche essa correrà ad una certa altezza sul fianco delle colline: in alcuni punti sarà costretta ad aggirarle e continuerà per qualche tratto nel versante opposto il quale offre anch'esso particolari aspetti panoramici.

Il nastro stradale che le automobili solcheranno si svolgerà in mezzo ai boschi, fiancheggerà zone rocciose, e acciocchè il turista non abbia la visuale impedita verrà provveduto nei punti più panoramicamente affascinanti a disciplinare la troppo rigogliosa vegetazione. Ma poichè la via non potrà raggiungere i culmini, da cui la vista spazia con maggior libertà e abbraccia più vasti orizzonti, verranno costruiti stradette per i pedoni, o suggestive mulattiere che allaccieranno le vette con la strada principale. Opportuni cartelli renderanno edotto il turista che in quel punto vi è un osservatorio di particolare fascino, ed allora — se si tratta di un appassionato del panorama — egli scenderà dalla macchina e a piedi salirà sul culmine.

La Superga-Pino, per la quale sono previsti marciapiedi rialzati per la tutela dei pedoni, e che verrà completata da opportuni slarghi o belvedere e piccoli parchi per automobili, avrà origine dal bivio del piazzaletto «Tetti Gioanin», nei pressi della Basilica, a 617 metri di altitudine, seguirà per circa un chilometro la strada intercomunale Superga-Baldissero, la quale da metri 5, come è attualmente, verrà allargata a metri 7. Da questo punto la strada di nuova costruzione si dirigerà direttamente verso il Bric Paluuch e fino alla selletta, offrirà la visione della catena alpina nascosta a coloro che osservano il versante verso Torino e delle belle colline del casalese e del Monferrato, serpeggerà ora sul versante Torinese ora su quello opposto dello spartiacque della collina. Il Bric Paluuch, a differenza delle colline circostanti, non ha lussureggiante vegetazione: sulla sua nuda groppa non crescono che rari arbusti di carattere schiettamente alpino, ma appunto perciò, il colle, da cui si abbracciano le lussureggianti pendici dei colli di San Mauro, Rivodora, Bardassano, e del Chierese, ha una sua speciale attrattiva. La strada continuerà in lieve discesa, attraverserà a mezza costa il fianco boscoso del Bric Sueri e raggiungerà la dorsale di costa di Serralunga nelle vicinanze di Monte Mian; quindi proseguirà verso il Monte Cervei, per serpeggiare o discendere al punto di sua massima depressione a quota 450,80 in una ombrosa vallетta, l'ultima propagine del Cartman, e attraversando poi boscaglie di querce e castagni, fitte di ginepri e di eriche, mantenendosi ad altezza superiore ai 500 metri, risalirà fino alla bella Cascina dell'Abate. Di più essa si spingerà fino a un piccolo colle presso il Bric della Torre Pino, e raggiungerà la strada provinciale Pino-Chieri, presso l'abitato di Pino.

La totale superficie di questa strada sarà di mq. 36 mila e la zona di terreno da occupare per sede stradale, scarpata e muri di sostegno 100 mila mq.

La Superga-Pino, pur essendo l'opera di maggior rilievo, non segna come abbiamo detto che il primo tratto di quella che i torinesi sperano di poter vedere in un prossimo avvenire. Essa potrà essere continuata seguendo un tracciato già abbozzato. Per raggiungere l'Eremo utilizzerebbe, ampliandolo, un tratto della strada dei Camaldolesi che si diparte dalla provinciale Torino-Chieri, e si avolge sulle falde del Colle su cui sorge l'Osservatorio Astronomico e del Bric delle Fontanine, fino a raggiungere la strada intercomunale Torino-Pecetto. La strada dei Camaldolesi è quella fatta costruire da Carlo Emanuele I per accedere all'Eremo destinato a centro direttivo dell'Ordine monacale dei Camaldolesi per il Piemonte. Dall'Eremo al Colle della Maddalena esiste già la strada costruita dal Comune per accedere al Parco della Rimembranza, che anch'essa con poche varianti potrà divenire idonea a un più intenso traffico turistico. Infine per la strada di Cavoretto, in alto, si potrebbe raggiungere Moncalieri, completando così il più vasto programma

La «Marcia di Ronchi» commemorata al Gruppo «Scaraglio»

Ieri sera Camicie nere e Legionari fiumani riuniti nella sede del Gruppo rionale fascista che si intitola al Martire Scaraglio, che fu legionario con D'Annunzio, hanno celebrato l'annuale della storica Marcia liberatrice.

Primo ha parlato il Fiduciario del Gruppo dottor Bertolotti, cui è seguito l'oratore ufficiale, il legionario cav. Leonardo Conurari che ha rievocato le memorabili vicende dell'impresa, lo spirito eroico della città, la luminosa preveggenza di D'Annunzio, ed ha concluso esaltando nel Duce Colui che seppe unire, e per sempre, Fiume all'Italia.

Il presidente dei Legionari, comm. Treves, la contessa Ferretti, a nome delle Legionarie fiumane e del Gruppo dalmatico, e il Fiduciario del Gruppo «Scaraglio» hanno quindi inviato un fervido telegramma di devoto omaggio al comandante Gabriele d'Annunzio.

La Sagra bersaglieresca

La Sezione di Torino della Associazione Nazionale Bersaglieri comunica a tutti gli inscritti alla Sagra Bersaglieresca che avrà luogo in Roma nei giorni 18 e 19 corrente, che la segreteria resta aperta, per il ritiro delle tessere della Sagra nelle sere di mercoledì 14 e giovedì 15, dalle ore 20,30 alle ore 23. Nella sera di venerdì la Sezione rimane chiusa: si fa, perciò, viva raccomandazione agli inscritti, di provvedere entro le sere prestabilite al ritiro della tessera personale. La partenza per Roma, con il treno speciale, avverrà sabato mattina 17 corr. alle ore 8.

Il festoso ritorno degli Avanguardisti reduci dal campo Dux

I 1300 avanguardisti che Torino aveva inviato alla metropoli perchè dicessero, nel gran coro delle voci giovanili di tutta Italia, l'affezione e l'amore di oggi e di domani per il Duce, quasi a recargli il grazie della Nazione e l'augurio del popolo nella data decennale, hanno fatto ritorno alle loro case. Festoso ritorno, cui la presenza dell'Autorità ha recato una nota ufficiale e solenne.

Gli avanguardisti sono giunti nel loro treno lungo lungo e risonante di canti e di suoni, portando con sè, assieme ai piccoli ricordi materiali che [illegible] dei bancherottoli e dei magazzini, il ricordo più grande, quello che non andrà mai più disperso nè distrutto, quello che, stampato nelle anime, inciso da giornate indimenticabili, resterà negli anni a segnare una data, una tappa; quella che conclude per questi giovani, un periodo di preparazione, durato a lungo, e apre, come incitamento, la vita nuova, anzi la vita vera dell'italiano nuovo, tutto teso nello spirito e nei muscoli al trionfo di un'idea, all'opera feconda di bene per sè e per la Patria.

Il viaggio di ritorno è stato lieto e festoso come quello di andata, perchè questi ragazzi — i «ragazzi di Mussolini» — trovano in ogni cosa l'intimo senso della poesia, sanno suscitare, da ogni minimo particolare, mille affetti.

Ed è ancora gioia, profonda ed esuberante, spumeggiante, di recare fra i camerati che sono rimasti a casa, la placca argentata che segna e distingue coloro che sono stati al campeggio. E poi ancora — sono ragazzi e dei ragazzi hanno anche questa che è il primo tra le virtù — l'attesa trepida di gettarsi fra le braccia della mamma, per dirle che le sue mille raccomandazioni sono state eseguite, per confermarle la breve cartolina del «tutto bene al campo, baci», per far vedere anche a lei il distintivo del Campo, per narrarle tutte le meraviglie di Roma, per ricordare con lei la sfilata innanzi al Duce, il trionfo per via Nazionale e tutti quegli altri avvenimenti che hanno gremito quei pochi giorni di vita di maggiori e più numerose emozioni che dieci anni trascorsi in casa.

Il primo saluto

Così anche la nostalgia si fiorisce di letizia e non sa di sospiri. Perchè non hanno romanticherie per il capo gli avanguardisti, specie dopo un campeggio dove tutto è fatto da loro, dalla guardia al campo alla distribuzione del rancio e a quindici anni san trovare la serietà quando questa è necessaria ed il giudizio quando è richiesto. Così la fretta di scendere dagli scompartimenti, di allinearsi, di tornare insomma alle proprie case non ha fatto perdere la testa a nessuno. Nel lungo treno non è stato dimenticato neppure un pacchetto, un nastrino, un qualche cosa insomma che dicesse che almeno uno fra i milletrecento era avventato.

Sotto la pensilina hanno ritrovato, gruppo per gruppo, la propria formazione, automaticamente quasi, si sono affiancati al compagno, il lungo serpe si è snodato per trovar luogo ad allinearsi in modo perfetto. Gli occhi non si sono volti verso l'ingresso di via Sacchi dove, oltre le Autorità, erano gruppetti di parenti e, siccome la divisa non ammette grida scomposte, qualche cappello alpino si è levato a sventolare a saluto per rispondere al gesto affettuoso d'una mano di mamma che diceva tanto amore. È questo è tutto perchè la tromba è squillata argentea nelle brevi note ed il silenzio è passato fra le file rigide nella regolamentare posizione di attenti.

Le Autorità hanno passato la rassegna. Ad accogliere i fratelli più anziani la giovinezza fascista di Torino aveva inviato un manipolo di Balilla con il gagliardetto più caro a tutte le piccole Camicie Nere di Torino. Quello che si intitola all'eroe fanciullo: Pierino Bertiglia, che dimostrò col sacrificio della vita fino a qual punto l'animo dei «ragazzi di Mussolini» sia grande e pronto ad ogni ardire.

E poi ancora, di ritorno dal trionfo del campeggio, con ancora negli occhi l'immagine delle vie di Roma gremite di folla acclamante e nello spirito scolpita indelebile la figura del Capo, gli avanguardisti, appena tornati alla loro città, hanno compiuto l'atto di omaggio più bello, più significativo. Sono andati a recare una corona di alloro alla lapide che, in Casa Littoria ricorda i Martiri della Rivoluzione. Corona d'alloro a segno del trionfo nella morte e una corona ideale quella intessuta dalla devozione di questi 1300 giovani che hanno, nel pensiero memore e raccolto d'un attimo, posato ai piedi di quella lapide tutto l'orgoglio del loro trionfo, riconoscendolo dovuto ai Martiri della Rivoluzione, ringraziandoli dal più profondo del cuore perchè per il loro sangue e per il loro sacrificio oggi il mondo invidia all'Italia i «ragazzi di Mussolini».

Dalla Stazione alla Casa Littoria

A ricevere le schiere alla stazione erano tutti i membri del Direttorio federale, il commendatore Gazzotti, il generale comandante il Gruppo Legioni della Milizia Oddone Mazza, il Vice-Prefetto Scorzarelli, il Vice-Podestà avvocato Gianolio con il segretario generale commendatore Gay, il capo manipolo Fassini, segretario del Comitato provinciale dell'Opera Naz. Balilla, la signorina Sala fiduciaria delle Giovani Italiane, il cav. Gatti comandante il Fascio Giovanile, e questa accoglienza i nostri avanguardisti meritavano, perchè avevano saputo far ben figurare il nome della Provincia di Torino fra le rappresentanze di tutta Italia.

Il corteo formatosi sotto la pensilina, musica del Comitato di Venaria in testa, sfila per via Sacchi, attraversa il piazzale, imbocca via Carlo Alberto e sale verso la Casa Littoria. Dai negozi che si stanno aprendo s'affacciano commessi e garzoni. Innanzi agli alberghi qualche straniero interrompe le cure della propria automobile stupito prima e quindi ammirato. All'angolo di via Cavour un nugolo di giovanissime sartine dei vicini laboratori dimentica volentieri che l'ora è già suonata per assistere alla sfilata della lunghissima formazione, ed i commenti, se pure non giungono all'orecchio di coloro cui sono diretti, non sono certo tali da far dubitare dell'ammirazione per questi che vengono definiti senz'altro: «bei figlioli». Il selciato rimbomba sotto il passo serrato e cadenzato della musica che suona come se i piccoli bandisti di Venaria avessero non dei polmoni, ma dei mantici inesauribili.

La cerimonia a Casa Littoria è brevissima: un marinaretto ed uno sciatore entrano con i Balilla della «Bertiglia» recando la corona d'alloro. Il picchetto di guardia dei militi presenta le armi e quindi le legioni sfilano salutando. Dall'interno dell'atrio, ove sono le Autorità, la sfilata s'intravede nel quadrato di sole che entra attraverso il portale. Sembra di assistere ad un grande film, sullo schermo del quale continuino a passare battaglioni su battaglioni. E nell'aria le note dell'inno dei Balilla.

Il ritmo che ora pare venga scandito non più dai musici, ma dalla massa che procede, si trasforma, perde qualcosa della sua giocondità e si ritrova marziale, severo, imponente. Il ritornello giunge alla mente: «E l'intrepido Balilla sta gigante nella storia...». Nella storia della giovinezza sacra d'Italia che si rinnova e si eterna nel suo spirito immortale.

Il Segretario Federale saluta i militi che parteciperanno alla gara di Arezzo

Ieri a Casa Littoria Andrea Gastaldi, segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del Partito, ha ricevuto le rappresentanze delle Legioni torinesi che parteciperanno ad Arezzo alla grande gara di marcia fra reparti di tutte le Forze Armate.

Le due squadre — una del 1.o Battaglione Camicie Nere complementi, in rappresentanza del 1.o Gruppo di Legioni della M.V.S.N., e l'altra composta da elementi scelti dalla Legione Universitaria «Principe di Piemonte» — sono state presentate al gerarca dal console-generale Filippo Oddone-Mazza, comandante il 1.o Gruppo di Legioni.

Ai militi, gagliardi e fieri campioni della Guardia Armata della Rivoluzione in Piemonte, Andrea Gastaldi ha rivolto fervide parole di augurio e di incitamento.

Il Segretario Federale si è anzitutto compiaciuto con il console-generale Oddone-Mazza per la superba rappresentanza che la nostra Milizia manda all'importantissima gara; quindi, rivolto ai giovani, ha tributato loro un caldo elogio per aver meritato di essere prescelti e si è detto certo che sapranno tenere alto, come sempre, il nome di Torino fascista e delle loro quadrate, ardite e belle Legioni.

Andrea Gastaldi ha concluso la sua breve ed eloquente improvvisazione, invitando i camerati ad innalzare il pensiero al Duce, animatore di tutte le nobili imprese, conquistatore di tutte le vittorie.

Il nome del Duce è stato acclamato dai giovani militi con il triplice saluto alla voce.

Notizie scolastiche

R. Scuola di Avviamento Professionale «Regina Elena» (piazza Carlo di Bioniiani). — Gli esami di licenza, idoneità, ammissione, avranno inizio il giorno 16 settembre. Le iscrizioni per l'anno scolastico 1932-1933 sono aperte tutti i giorni dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16,30.

Esami al Liceo Scientifico. — Le prove scritte di ammissione, di idoneità e di promozione alle varie classi avranno inizio venerdì 16 corr. con l'esame di italiano; quelle di ammissione alle ore 8 e gli altri alle ore 8,30.

La gita vendemmiale a Ovada

Adesione di gruppi dopolavoristici e di società escursionistiche - Come si delinea il successo dell'iniziativa

Come avevamo previsto, la giornata di ieri ha segnato un notevole afflusso di nuove iscrizioni alla grande gita vendemmiale organizzata da La Stampa *in accordo col Dopolavoro.*

Benchè il procedimento da seguire per iscriversi sia di una semplicità elementare e venga sbrigato in pochi secondi, pure gli sportelli dei nostri uffici e quelli del Dopolavoro Provinciale non hanno mai visto esaurirsi la piccola fila di persone in attesa di versare la quota di 17 lire e ritirare la ricevuta che dà diritto ad un posto nel treno speciale di domenica prossima.

Da ciò si può dedurre che i posti disponibili non tarderanno ad essere tutti prenotati, e quindi non è superfluo che si ripeta ai nostri lettori di rompere ogni indugio e di assicurarsi il più presto possibile la partecipazione alla gita.

Specifichiamo, per maggiore comodità del pubblico, che i nostri sportelli (via Davide Bertolotti, 1) restano aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; mentre quelli del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) seguiranno il seguente orario: 9-12, 15-19, 21-22,15. Anche coloro che per ragioni d'impiego non hanno possibilità di effettuare la loro iscrizione nella mattina o nel pomeriggio, possono quindi approfittare con tutta comodità della apertura serale degli sportelli del Dopolavoro.

Ci è grato segnalare che numerosi Gruppi aziendali dopolavoristici e Società escursionistiche cittadine, ben comprendendo l'interesse e i vantaggi offerti dalla nostra gita, hanno deciso di invitare i propri soci e aderenti a parteciparvi, sospendendo o rimandando nello stesso tempo le gite e le escursioni che avevano progettato per domenica.

Queste società sono: l'Unione Escursionisti A.L.A., che mette in palio anche un ricco premio da sorteggiare in Ovada fra i suoi soci; la Scuola Fotografica A.L.A., che invita i suoi aderenti a trovarsi in sede stasera per gli ultimi accordi; l'Unione Escursionisti Torinesi; la Pro Arte e Cultura; la A.L.F.A., il cui presidente sig. Giacobi riceve anche presso di sè (via Saluzzo, 25) le adesioni; il Gruppo Escursionisti Italia; la Giovane Montagna. Tutte le suddette Società ricevono le iscrizioni alla Sede sociale, ma i rispettivi aderenti possono naturalmente iscriversi anche per conto proprio, presso La Stampa *e il Dopolavoro.*

Nel nostro treno speciale i gruppi appartenenti ai predetti sodalizi si ritroveranno tutti fra loro, in modo che, pur facendo parte della grande comitiva de La Stampa, *essi non perderanno gli abituali contatti e la cordiale aria di famiglia che è certo il più efficace fattore di coesione delle loro normali escursioni.*

Ci giungono da Ovada notizie sull'entusiasmo che l'annunzio della nostra gita ha destato fra la popolazione della ridente cittadina. Gli ovadesi si preparano a ricevere nel modo più simpatico e cordiale la carovana condotta da La Stampa.

Oltre alle accoglienze diremo ufficiali, i gitanti torinesi possono così contare sulla simpatia e sulla gentilezza di tutti gli abitanti di Ovada, cose che, se non fanno parte del programma stampato, gli escursionisti troveranno certo sul volto e nell'animo di tutti, a creare l'atmosfera più propizia al sereno trascorrimento di una giornata di festa.

Non ripetiamo per filo e per segno l'allettante serie dei festeggiamenti che ci attendono per domenica 18. I nostri lettori sanno ormai quale gentile saluto li attende alla stazione da parte di fanciulle in costume, oltre le Autorità, le bande musicali e il pittoresco carro che regalerà a tutti una prima offerta di uva squisita.

Aggiungiamo qualche particolare sul torneo bocciofilo che avrà inizio alle 10,30, mentre gli indifferenti a questo sport popolarissimo ben avranno di che svagarsi fra le mostre dell'uva, dei vini, delle macchine agricole — a proposito, l'ingresso alle mostre è per i nostri gitanti completamente gratuito, — i balli campestri, la Fontana dell'abbondanza emettente vino schietto, il parco dei divertimenti, ecc.

Il torneo si svolgerà fra coppie di Torino, Ovada e Genova. La coppia torinese sarà composta dal sig. Francesco Tricerri, dell'Unione Sportiva La Piemonte, e dal sig. Luigi Gerli, del Gruppo Sportivo Lancia. Il Tricerri è un accostatore preciso, continuo e sempre perfettamente calmo, mentre il Gerli è un ottimo e sicuro bocciatore. Entrambi sono giovani promesse dello sport bocciofilo torinese. Le gare si annunziano quindi del massimo interesse.

Per la refezione del mezzogiorno non c'è da nutrire preoccupazioni, perchè chi non vorrà desinare nei ristoranti di prima o di seconda categoria — i quali praticheranno rispettivamente prezzi fissi di lire otto e di lire sei — troverà di che calmare abbondantemente il suo appetito nel cestino speciale (buono per una razione di cappelletti fumanti, carne arrosto, formaggio, pane, uva) che verrà messo in vendita a sole lire cinque.

Per il pomeriggio — dopo le gare di tamburello, la sfilata dei carri folkloristici, il concorso dei costumi da vendemmiatrici e rispettive premiazioni, dopo lo spettacolo teatrale all'aperto e il concerto bandistico e corale — avevamo annunziato il lancio di tre grandi palloni a mongolfiera. A questi tre palloni, recati da La Stampa, *altri due se ne aggiungeranno del Dopolavoro Fiat.*

In quanto al concorso fotografico a premi, aperto fra tutti gli escursionisti dilettanti (esclusi quindi i fotografi professionisti), daremo prossimamente l'elenco dei ricchi premi. Questi verranno assegnati da apposita giuria ai migliori lavori che documenteranno in forma più o meno artistica le varie fasi della lieta giornata. Le prove dovranno essere consegnate non oltre il 25 corr. alla «Stampa» o al Dopolavoro Provinciale, ed avere un formato minimo di cm. 10×15, su carta semi-mat o lucida. I lavori premiati appariranno sulla pagina fotografica de La Stampa della Sera.

E per oggi potremmo finire ricordando — a proposito delle iscrizioni — due vecchi proverbi: Chi ha tempo non aspetti tempo *e* Chi tardi arriva....

Ma per i nostri intelligenti lettori sarebbe certo una menzione superflua.

I treni popolari

Ieri ha avuto inizio la vendita dei biglietti per i dieci treni popolari che partiranno domenica dalla nostra città.

Per tutto il giorno la vendita è proseguita attivissimamente, per cui si può affermare che le gite predisposte per il 18 corrente hanno incontrato vivo successo.

Il treno per Roma è quello che più ha incontrato il favore del pubblico. I torinesi che non conoscono ancora la capitale hanno mostrato di apprezzare in giusta misura la buona occasione loro offerta dalle FF. SS. In tutto ieri sono stati venduti oltre 5000 biglietti.

Un premio annuale mauriziano di lire 5000 per i medici-chirurghi

Con Decreto Sovrano di S. M. il Re, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ha istituito un premio annuale di lire cinquemila da assegnarsi al medico-chirurgo, assistente ordinario o straordinario, addetto all'Ospedale Mauriziano «Umberto I», che abbia presentato nell'anno la migliore memoria o studio, pubblicato od inedito, su argomento attinente alla chirurgia e alla medicina. Il premio, proposto dal Direttore Generale del Gran Magistero Mauriziano e accolto da S. E. il Primo Segretario e dalla sanzione sovrana, è destinato a promuovere e favorire gli studi della scienza medica e chirurgica, nonchè a premiare l'attività nel campo delle indagini e degli studi dei giovani medici addetti al maggiore ospedale dell'Ordine in Torino.

Schiacciato da due vagoni ferroviari

Ieri mattina veniva accompagnato da alcuni ferrovieri all'Ospedale Mauriziano il manovale Angelo Grigoli, di anni 53, abitante in via Scarlatti, il quale, mentre alla stazione di Porta Nuova si procedeva alla consueta manovra per la costituzione di un convoglio, era stato preso tra i respingenti di due vagoni, riportando lo schiacciamento toracico ed addominale.

Malgrado le pronte cure del dottor Finucci, il Grigoli spirava quasi subito.

Morte improvvisa di un mutilato

Il mutilato di guerra Domenico Teobaldi fu Giacomo, mentre si trovava su di una panca nei giardini Cavour, venne colto da improvviso malore: egli si accasciò al suolo, rimanendo cadavere all'istante.

Avvisate le autorità, si recarono sul posto il vice commissario di P. S. dott. Marelli, della Sezione Dora Po ed il medico municipale dott. Zucchetti, che constatò la morte del Teobaldi, avvenuta per sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge la salma venne trasportata agli Istituti del Valentino.

Un altro modo per rubare

La visita all'alloggio da affittare

I lettori ricorderanno che, alcuni mesi or sono, avevamo dato notizia di una serie di furti perpetrati con un sistema che era stato definito del «bicchier di acqua». L'autore di questi furti è stato poi arrestato perchè tanto va la gatta al lardo, con quel che segue. Purtroppo il sistema, opportunamente modificato, ha trovato nuove applicazioni. Una decina di giorni or sono infatti, si presentavano alla porta dell'alloggio dell'avv. Gino Bertetti, in v. S. Massimo n. 53, quattro persone, due uomini e due donne, che chiedevano di visitare l'alloggio per affittarlo. Al portone di strada infatti è appeso l'apposito cartello con l'«affittasi». La sorella stessa dell'avv. Bertetti si incaricava di far visitare l'alloggio agli sconosciuti che dicevano di essersi trovati incidentalmente a passare di lì. I due uomini dichiaravano di essere padre e figlio ed il loro aspetto non era tale da far sorgere sospetti. Il padre sembrava un operaio di una cinquantina d'anni e vestiva modestamente. Il figlio invece di circa venticinque anni aveva pretese di maggior eleganza e disinvoltura. Le due donne dimostravano entrambe un trentacinque anni ed il loro aspetto era piuttosto modesto. I quattro facevano così una minuziosa visita all'alloggio richiedendo una infinità di informazioni e girando da una camera all'altra. Ad un tratto il più giovane dei due uomini con la scusa di confrontare la grandezza di due camere ritornava solo in una già visitata e precisamente in quella della signorina Bertetti. Il giovane, subito dopo appressatosi al presunto padre gli dichiarava che l'alloggio era di suo gradimento e che lo avrebbe fissato volentieri. Anche le due donne erano dello stesso parere e tutti dichiararono che si sarebbero recati dal segretario della casa per contrattare l'affitto. I quattro abbandonavano la casa non senza aver prima ringraziato per la visita concessa. Poco dopo la signorina Bertetti si recava nella sua camera ed aveva la dolorosa sorpresa di constatare che una miniatura legata in argento ed oro raffigurante Re Umberto I era scomparsa dal canterano sul quale era riposta.

L'oggetto ha un valore di circa 300 lire ma più che per il valore intrinseco era molto caro alla sua proprietaria perchè ricordo di famiglia. I sospetti naturalmente sono subito caduti sul giovanotto che era ritornato solo ed inosservato nella stanza dove l'oggetto era scomparso. Perciò la signorina Bertetti si recava poco dopo al Commissariato della zona ed al commissario capo cav. Grosso, sporgeva denuncia del furto patito. Sono state subito iniziate le indagini per la scoperta del ladro o della banda.

Bollettino demografico di Torino

13 Settembre 1932-X

NASCITE	25
MORTI	23

NASCITE, MORTI E MATRIMONI verificatisi nel corso del mese di agosto 1932: Nati 663 (di cui 20 nati morti) Morti 620 - Matrimoni 376.

La tragedia sullo stradale di Francia

Le vittime sono state due. Anche la donna ripescata

Come purtroppo era stato previsto, anzichè una, due sono state le vittime del tragico incidente accaduto ieri notte lungo la strada di Rivoli. Come noi abbiamo ieri pubblicato, le informazioni assunte a Rivoli dai carabinieri e due cartoline rinvenute nelle tasche del motociclista ripescato cadavere nella bealera, lasciavano chiaramente supporre che con il povero giovane, sul ciclomotore, al momento della fatale sciagura, si trovasse anche una donna. Le prime e febbrili ricerche dei pompieri, avevano riportato a galla il ciclomotore che non appariva gravemente danneggiato, ed in seguito, nel tratto di canale compreso fra le saracinesche dell'imbocco del canale sotterraneo del limificio, di cui abbiamo parlato, e il punto in cui era avvenuta la disgrazia, avevano condotto al ricupero del cadavere del motociclista. Pertanto le ricerche non erano state abbandonate, ma anzi, man mano che le informazioni giungevano, confermando l'ipotesi che sul ciclomotore vi fosse anche una donna, i pompieri intensificavano gli scandagli, con ramponi e pertiche. Verso le tre, quando sembrava che le ricerche dovessero dar esito negativo, i militi individuavano, impigliato nelle griglie della saracinesca del limificio, un corpo completamente sommerso nell'acqua. Lungo e faticoso fu il lavoro per togliere detto corpo dalla posizione in cui si trovava, ma alla fine, quando esso potè essere issato sulla sponda del canale, si potè constatare che si trattava del cadavere di una signorina la cui età non poteva superare i vent'anni. L'identificazione delle vittime non era possibile poichè, all'infuori delle due cartoline firmate coi nomi di Umberto e Candida, nessun altro documento era stato rinvenuto tanto negli abiti del motociclista che in quelli della sua compagna.

Il comandante la stazione dei carabinieri di Rivoli, vicebrigadiere Manelli, e il carabiniere Pullalito disponevano — dopo esperite le formalità di legge — che le salme dei due disgraziati giovani fossero trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Rivoli. Quindi i militi, in base agli indirizzi che erano sulle cartoline, che erano state scritte a Rivoli e che erano dirette ad una persona abitante a Masio (provincia di Alessandria) e ad un'altra ricoverata al nostro Ospedale Maggiore, iniziavano senz'altro indagini per procedere all'identificazione delle vittime. Nella mattinata di ieri, infatti, essi pervenivano al loro intento. I disgraziati giovani venivano identificati per certi Umberto Cocuzza di Sebastiano, nato a Francofonte, di 30 anni, abitante nella nostra città in via Castelnuovo 7, e Candida Bennini, di 18 anni, di Torino, abitante in via Montemagno 39, impiegata. E' stato possibile stabilire che i due giovani avevano lasciato Torino in ciclomotore verso le ore 21, e si erano recati a Rivoli dove avevano luogo i festeggiamenti patronali. Colà si erano trattenuti per più di un'ora; avevano assistito allo spettacolo pirotecnico, avevano scritto le cartoline, che [illegible] probabilmente avevano dimenticato di impostare, e verso le 23 avevano ripreso la via del ritorno. Secondo quanto ha riferito il ciclista che, come ieri è stato detto, era stato violentemente urtato dal ciclomotore e lanciato nel fosso, sembra che la macchina procedesse a fanale spento. Forse, all'atto di partire, il Cocuzza aveva constatato un guasto all'impianto elettrico, ma tuttavia, fidandosi della conoscenza ch'egli aveva della strada, aveva deciso di partire ugualmente. Lungo la via, egli non aveva scorto il ciclista, dimodochè lo aveva violentemente urtato. Ciò gli aveva fatto perdere il controllo della macchina la quale, dopo una paurosa sbandata, era precipitata nella bealera.

Ieri, a Rivoli, si sono recati un fratello del Cocuzza e la madre della signorina.

Una serie di investimenti

Verso le ore 17,10 di ieri, il meccanico Area Carlo fu Pietro, di 43 anni, abitante in via Valperga Caluso 3, percorreva su di un ciclomotore il corso Altacomba, quando, nello svoltare in via Borgaro, andò a scontrarsi con un altro ciclomotore condotto da certo Giovanni Barreri fu Giuseppe, di 36 anni, abitante in via Sacchi 16. Nell'incidente i due motociclisti cadevano a terra. Mentre il Barreri restava incolume, l'Area riportava ferite lacero contuse alle coscie e alla spalla sinistra. All'Astanteria Martini dove il ferito venne trasportato più tardi, ricevette le cure del dott. Vidili che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Un altro scontro fra ciclomotori è avvenuto verso le ore 15,30 in via Ormea angolo corso Valentino. Il primo ciclomotore era condotto dal gasista Francesco Francia fu Carlo, di 34 anni, abitante in corso Francia 25, e il secondo da uno sconosciuto. Il Francia riportava una ferita lacero contusa alla mano sinistra per cui all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato, venne giudicato guaribile in 23 giorni.

— All'ospedale di San Giovanni veniva ricoverata e giudicata guaribile in 50 giorni salvo complicazioni, per fratture alla testa e all'omero sinistro nonchè contusioni alla guancia sinistra, la casalinga Anna Basso in Sala fu Giovanni, d'anni 67, abitante in via Lagrange, 40. La disgraziata donna, mentre traversava la predetta via, veniva investita e gettata al suolo da un triciclo-furgoncino il cui conduttore rimase sconosciuto.

— E' stato investito da un camion recante il numero 16337-TO, guidato da certo Antonio Gianolio di Francesco di 40 anni, abitante in via La Salle, 10, venditore ambulante, il manovale Antonio Todesco, di 22 anni, residente a Grugliasco, il quale transitava in bicicletta in corso San Maurizio all'altezza di via Montebello. Il Todesco riportò abrasioni multiple giudicate guaribili in 6 giorni.

— Tommaso Callieris fu Giovanni, di 57 anni, abitante in corso Casale 100, venne investito nei pressi dei giardini Reali, da un ciclomotore guidato da certo Vittorio Boella fu Giuseppe, di 20 anni, abitante in via Ceva 29. Il Callieris riportò una ferita lacero contusa alla coscia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica): Ore 21,15: «Andrea Chenier» di Giordano.
ALFIERI: Bruna e Bionde, Arte Varia.
PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. Debutto del comico grottesco Bilotti.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Africa... che barba! Cris e Cron.
VITTORIA: Capriccio di femmina. B. Helm.
SPLENDOR: Via del male (parlato) Pol. L. [illegible]
IDEAL: L'amico del Granduca e Topolino.
ALFI: Il Diluvio, E. Boardmann, N. Blue.
STATUTO: Quando l'amore parla. Farrell.
BORSA: «Piccola amica». Ramon Novarro.
PRINCIPE: «Prima notte» e varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Musica varia — 13,35: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini: Recitazione — 17-18: Dischi.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Violetta e gli aeroplani», trisintesi radiofonica di F. T. Marinetti - Dopo la commedia musica da ballo ritrasmessa.

Ritorno di bimbi

Oggi col treno in arrivo a P. N. alle ore 10,27, faranno ritorno a Torino le alunne delle Scuole elementari municipali, costituenti il 2.o turno della Colonia Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia in Loano. La consegna delle alunne ai parenti verrà fatta in via Sacchi (lato arrivi) da personale appositamente incaricato, per cui si rivolge invito ai parenti stessi di voler attendere fuori della Stazione l'arrivo delle colone.

Colonia Marina di Levanto (I.N.A.M. Istituto Rosa Maltoni Mussolini). — Si comunica alle famiglie che è terminato il secondo turno e che i coloni giungeranno a Torino P. N. il giorno 15 settembre, alle ore 14,15.

— Venerdì 16 corr. alle ore 12,10 ritornerà a Torino la «Colonia per la cura salsojodica» proveniente da Salice (Voghera) ove ha trascorso ottimamente il suo periodo di cura. Le famiglie interessate sono pregate di trovarsi per tale ora alla Stazione di P. N. lato di via Sacchi ad attendere i loro figliuoli.

1.a Legione Sabauda, reparto motociclisti «Cesare Odone». — Questa sera alle ore 20,45 adunata di tutto il reparto alla scuola Vincenzo Troya.

Associazione Carabinieri Reali in congedo. — Il giorno 20 corr., alle ore 21, assemblea dei soci in sede sociale.

Ugei - C.A.O. — Sabato 17 e domenica 18 settembre 1932 avrà luogo la 23.a gita sociale al Monte Gran Adritto (Valle stretta). Ritrovo sabato 17 alla stazione P. N. ore 17,45. Ritorno domenica 18 alle ore 22. Iscrizione in sede sino a venerdì 16 corrente.

Una povera donna, la bidella della scuola T. Tasso in via Porta Palatina 30, ha smarrito, questa mattina, nei pressi della stazione del tranvai Intercomunale, il portamonete contenente qualche decina di lire e l'orologio d'argento. Farà opera buona chi, avendolo ritrovato, lo riconsegnerà.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un capo tecnico per la fabbricazione legnami compensati disposto recarsi a Fiume — quattro stiroratori provetti — due pulitori nichelatura — cinque apprendisti meccanici anni 13-15 e due di anni 16-17 — due lattonieri idraulici giovani provettissimi — un filettatore — due bobinatrici apparecchi elettrici — due animiste provette per fonderia — una macchinista garzare maglieria — una operaia pastaia robusta (25-30 anni) — otto camiciaie uomo provettissime — una operaia provetta finissaggio pantofoleria — una tagliatrice giandujotti prima categoria — un aiuto macchinista cappelli paglia da donna — due aiuti cappellai uomini lavorazione cappelli da donna — una aiutante modista ed una ragazza 14-16 anni — una donna esercente robusta e due dipintrici provette — una rammendatrice calze ed una macchinista circolari Griffer — due operaie lavoro cucito a macchina pesante per selleria.

STATO CIVILE

13 settembre 1932-X

NASCITE 25: maschi 13; femmine 12.

MORTI 23: Prato Stefano fu Stefano, di anni 74, di Mondovì, agiato, via Belfiore, 8 — Olivero Giovanni Batt. fu Biagio, id. 65, di Sommariva Bosco, parrucchiere, via S. Francesco da Paola, 45 — Cattarello Angela ved. Dogliani, id. 79, di Pracorsana, casalinga, via S. Francesco da Paola, 44 — Merigoi Mario fu Giovanni, id. 40, di Torino, impiegato, via Pellice, 23 — Merigoi Giuseppina m. Vercesi, id. 38, di Arena Po, operaia, via Milano, 20 — Militanaccio Attilio fu Andrea, id. 48, di Borgosesia, meccanico, strada Valletta, 185 — Bonadonna Felicita di Enrico, di giorni 13, di Torino, via Cesare Balbo, 22 — Colombo Luigia fu Anselmo, d'anni 71, di Carmagnola, agiata, via Cibrario, 30 bis — Perosio Teresa ved. Fornaris, id. 83, di Torino, agiata, via Cernaia, 30 — Pellegrino Giovanni fu Vincenzo, id. 44, di Palermo, gelatiere, via Roma, 27 — Maffiodo Maria di Antonio, di mesi 9, di Collegno — Borgis Emiliana, id. 4, di Torino — Tocchino Lucia m. Amadey, d'anni 45, di Carmagnola, casalinga — Giasini Luigia m. Raimondo, id. 44, di Torino, casalinga — Agnesina Paola ved. Scialdo, id. 65, di Ivrea, agiata — Berrino Giovanni di Giacomo, id. 31, di Bra, manovale — Romanin Firmino di Giuseppe, id. 34, di Forni Avoltri, pensionato — Cervasone Margherita m. Demaneo, id. 42, di Passina, lingeriata — Pinato Domenico fu Giuseppe, id. 37, di Arre, manovale — Verde Battista fu Giuseppe, id. 38, di Lerai, lavandaio — Veralli Giuseppina, di mesi 21, di Torino — Grisari Giuseppe fu Antonio, d'anni 87, di Torino, pensionato.

ULTIME NOTIZIE

I propositi conciliativi dell'Inghilterra sul problema della parità

Londra, 13 notte.

Il Governo britannico non ha perduto tempo ad affrontare il problema degli armamenti tedeschi e oggi il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri e gli esperti del « Foreign Office » hanno esaminato la forma da darsi all'intervento della Gran Bretagna nella controversia.

Secondo le informazioni degli ambienti diplomatici, il « Foreign Office » cercherà di trovare una formula che concilii la domanda della Germania alla parità con la domanda francese per una protezione contro ogni possibilità di armamento della ex-Potenze nemiche. Ma questa formula, che cristallizzerebbe la politica britannica e salverebbe la Conferenza del disarmo e le prospettive del disarmo, non potrà essere pronta prima della fine della settimana.

Inoltre, la formula dovrà essere esaminata anche dall'Ammiragliato, dal Ministero della Guerra e da quello dell'Aeronautica; quindi, a meno che non accadano avvenimenti imprevisti, il Governo inglese non farà passi formali fino a sabato o domenica. Resta ancora da decidere il modo con cui il Governo britannico sottoporrà alle Potenze sopra elencate e associate e alla Germania le sue vedute, se cioè attraverso le solite vie diplomatiche o con una riunione speciale.

A Londra si è d'avviso che gli scambi di vedute attraverso le Ambasciate sono generalmente lenti, mentre la situazione creata dalla domanda tedesca e dalle divergenze fra Parigi e Berlino deve essere trattata con urgenza.

Il Governo britannico ha già suggerito al Governo francese che la riunione della Conferenza del disarmo, fissata per il 21 settembre, venga rinviata per permettere alla Germania di prendervi parte più tardi.

Parigi però non vuole saperne della proposta, e quindi la riunione avrà probabilmente luogo anche in assenza della Germania. Nei circoli diplomatici inglesi non si desidera perdere tempo a discutere sui punti legali della questione. Si riconosce che il Consiglio della Lega delle Nazioni dovrebbe ratificare ogni accordo o convenzione che modificasse le clausole militari del Trattato di Versailles; ma si fa anche rilevare che il Consiglio della Lega non è il più adatto per condurre le presenti conversazioni; e che l'organismo meglio adatto dovrebbe comprendere la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti, con l'eventuale aggiunta del Belgio, e, ove esso lo desiderasse (ciò che è poco probabile) anche del Giappone, vale a dire gli autori del Trattato di Versailles. Infine, è degno di nota che l'opinione espressa da Mussolini sul problema, e cioè che la parità di armamenti dovrebbe ottenersi e raggiunta con una diminuzione generale, anziché con un aumento di armamenti da parte della Germania, è considerata identica a quella della Gran Bretagna e, con tutta probabilità, anche degli Stati Uniti.

Comunque a tranquillizzare l'opinione pubblica che è ansiosa di sapere quale sarà l'atteggiamento definitivo del Governo nella grave questione che turba in questo momento la vita internazionale, l'Agenzia Reuter dirama la seguente Nota ufficiosa:

« Si dichiara ufficialmente che l'Inghilterra non ha ancora preso alcuna decisione sulla questione della domanda tedesca. Si annuncia che l'Ambasciatore di Francia a Londra, De Fleuriau, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, sir John Simon, coi quale si è intrattenuto lungamente. La posizione inglese non sarà certamente definita prima di due giorni. E' probabile che una delle ragioni di questo ritardo sia il desiderio dell'Inghilterra di studiare l'impressione suscitata in Germania dalla pubblicazione della risposta francese e di attendere la decisione del Reich. Dopo lo scioglimento del Reichstag, ed ora che il Governo del Reich è soprattutto preoccupato delle questioni interne, si pensa che l'atteggiamento del Gabinetto tedesco non può essere definito immediatamente. Non sarebbe impossibile che la risposta di MacDonald prendesse la forma di una proposta. L'intenzione che gli viene attribuita di preparare delle trattative tra le Nazioni interessate prima della ripresa dei lavori di Ginevra, non è stata nè confermata nè smentita. In ogni modo il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri studiano seriamente la questione.

« Riguardo allo scioglimento del Reichstag, i circoli ufficiali rimangono muti. E' evidente che si eviti di commentare gli avvenimenti privati nel momento in cui si cerca di convincere il Reich a continuare a partecipare alla Conferenza del disarmo. Ciò nondimeno sembra che le circostanze di questo scioglimento, piuttosto complicato, abbiano prodotto una penosa impressione in Inghilterra. Si crede che il Gabinetto di von Papen raccolga più approvazioni nel Paese che non al Reichstag ».

Commenti e ipotesi

Londra, 13 notte.

Il *Daily Telegraph* riporta alcuni brani dell'articolo che Mussolini ha scritto per un gruppo di giornali americani in riferimento alla richiesta tedesca per la parità giuridica.

« *News Chronicle*, in una corrispondenza da Berlino, rileva che tutta la stampa di Berlino dà particolare rilievo all'articolo di Mussolini.

Il *Times* riporta brevi estratti di detto articolo citandoli da una corrispondenza da Berlino del *Börsen Courier*.

La *Morning Post*, in un articolo di fondo, prendendo argomento dagli accenni di Herriot in occasione della inaugurazione del monumento della battaglia della Marna, dice che diciotto anni dopo la Marna il mondo è ancora lontano dall'avere la sicurezza contro i pericoli delle invasioni. La Società delle Nazioni ha tentato di stabilire una tale sicurezza sulle basi del disarmo, ma senza successo, e la Germania domanda ora che la questione sia risolta, o si dia ad essa il diritto di armare come gli altri. La Società delle Nazioni deve ora trovare la risposta ad una tale domanda od altrimenti morire, poichè non solo la Francia ma anche l'Italia ha fatto conoscere chiaramente quali sarebbero le conseguenze di un fallimento. Le conseguenze probabilmente sarebbero che ogni Nazione cercherebbe di garantirsi con gli armamenti ritenuti necessari alla sua sicurezza. Ciò non significherà però che le probabilità di guerra aumenteranno, poichè la guerra non è causata dagli armamenti ma dallo spirito degli uomini.

Il corrispondente ginevrino del *Manchester Guardian* dice che « è ragione di credere che il Governo italiano, benchè favorevole alla domanda tedesca, non sia favorevole a che la trattativa in proposito si svolgano senza l'Italia. Sarebbe strano che fosse il contrario, dice il corrispondente, perchè l'idea favorita di Von Papen è l'alleanza franco-germanica. Da buona fonte lo stesso corrispondente apprende che il Governo italiano desidera che la questione sia discussa dall'Ufficio della Conferenza.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che i circoli ufficiali britannici sono convinti che si dovrà fare ogni sforzo per evitare il rifiuto della Germania dalla Conferenza del disarmo. L'Inghilterra, prima di decidere la sua politica in proposito, sentirà non solo la Francia e la Germania ma anche l'Italia, perchè l'Italia, per il Patto di Locarno, è anche garante delle frontiere occidentali dell'Europa.

I nazionalisti francesi avrebbero voluto un « no »

Parigi, 13 notte.

La risposta francese alla comunicazione tedesca del 29 agosto relativa all'eguaglianza in materia di armamenti è largamente commentata.

Sulla sostanza della Nota vengono formulate non poche riserve. L'*Action Française*, ad esempio, deplora che Herriot si sia creduto obbligato di fare tante avances, tanti approcci, tante concessioni che saranno vane come tutte le altre e che possono essere a termine pericolose.

« Siccome era in anticipo evidente che se la Germania non otteneva soddisfazione senza restrizione — dice il giornale monarchico — essa passerebbe oltre, perchè darsi tanta fatica di ottenere un risultato che si sapeva impossibile? Herriot rispondendo semplicemente « no » non avrebbe avuto un successo minore che non tutti i suoi temporeggiamenti. Egli avrebbe per lo meno guadagnato di non compromettere la nostra dignità ».

Negli organi più o meno ufficiosi le approvazioni sono naturalmente calorose. Al socialista *Populaire* se, per un verso, non piace che « conformemente alle tradizioni diplomatiche, la Nota francese non si riferisca soltanto al promemoria tedesco, ma anche alle interviste e agli scritti del generale von Schleicher », non riescono invece di piena soddisfazione le parole di pace e le buone intenzioni perchè esse non bastano più. Il giornale socialista avrebbe infatti voluto che indicazioni precise su di un programma di disarmo generale e controllato.

Il « Journal des Débats » trova che le argomentazioni di Herriot sono giuste ma considera la risposta della Francia « insufficiente », deplorazione la lacune, principale delle quali è l'assenza della denunzia delle « scandalose inadempienze » della Germania e di quei « riarmamento già così avanzato da far pensare che essa non può restare la sua volontà ». L'organo moderato rileva poi che, simultaneamente al testo della risposta francese alla Germania, i giornali pubblicano stamane una Nota del Ministero della Guerra annunciante che in seguito alle riduzioni del bilancio il numero dei soldati ammessi alla scuola speciale militare è ridotto da 400 a 335 e che restrizioni analoghe verranno effettuate anche per le altre grandi scuole militari.

« La legge di compressione del bilancio — osserva il giornale — ha già provocato un'emozione considerevole e legittima per il fatto che mirava principalmente all'esercito in quelle delle sue disposizioni che avranno un'applicazione immediata. Si avrebbe saputo quali misure sono già state prese dal varii ministeri civili per assicurare l'esecuzione del paragrafo della legge relativa al rallentamento dei reclutamento. Non bisognerebbe che le restrizioni del bilancio previste dalla legge di applicassero esclusivamente all'esercito. Siccome certe leggi e applicare strettamente altre per arrivare sempre a portare pregiudizio alla vita normale dell'esercito sarebbe una politica antimilitare al massimo grado. Politica pericolosa perchè potrebbe compromettere la difesa nazionale; politica nefasta perchè rovinerebbe definitivamente la fiducia che l'esercito deve avere nel Governo, e anche perchè sarebbe una nuova testimonianza, questa volta coi fatti, della rassegnazione passiva con la quale si sembrerebbe pronti ad accogliere certe minaccie provenienti dall'estero ».

Il Governo provvisorio del Cile travolto da un colpo militare

Santiago (Cile), 13 notte.

Il Governo provvisorio è stato travolto da un colpo di mano militare. I reparti di aviazione, comandati dal colonnello Marmo, dopo aver mosso l'aeroporto di Bosque in condizione di resistenza, avevano pubblicato un manifesto nel quale chiedevano che il capo della Giunta di governo, Carlos Davila, ritirasse la sua candidatura alla presidenza della repubblica e si ritirasse immediatamente da ogni attività politica.

Il colpo di forza dei rivoltosi è pienamente riuscito. Essi si sono impadroniti del Governo e il Presidente Carlos Davila, dopo aver dato le dimissioni da capo dell'esecutivo, dalla marina e dall'aviazione, si sarebbe rifugiato presso l'Ambasciata degli Stati Uniti.

Il nuovo Governo è stato costituito nel modo seguente: Interni: Bartolomeo Blanche; Giustizia: Gioacchino Fernandez; Lavoro: Fidel; Estero: Arias; Agricoltura e colonizzazione: Oscar Quadra. Gli altri ministri conservano i loro portafogli.

S. E. Starace per la preparazione di maestre fascisticamente idonee

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali, e particolarmente delle Delegate provinciali dei Fasci femminili, sul fatto che da un quadriennio il Direttorio nazionale ha istituito in Roma tre scuole-convitto: la Scuola superiore fascista di economia domestica, la Scuola superiore fascista di assistenza sociale a San Gregorio al Celio, e la Scuola fascista per la preparazione delle maestre rurali a Sant'Alessio. Questi istituti di educazione femminile mirano a preparare un personale fascisticamente e tecnicamente idoneo a funzioni educative che, se pur diverse per le varie categorie sociali cui si rivolgono, hanno tutte importanza preminente nella formazione di una salda coscienza fascista.

E' perciò appunto che esse volere del Duce che tali scuole svolgano con ritmo sempre più crescente la loro attività e possano formare il personale occorrente alle funzioni suddette in tutte le regioni italiane. A tale scopo si rende necessario che ogni anno le scuole siano frequentate da nuove candidate, di modo che si possa ottenere una selezione e provata fede fascista, provenienti possibilmente da ogni provincia. Il Direttorio nazionale ha già fatto premura presso gli enti interessati perchè promuovano le iscrizioni alle varie scuole di idonei elementi, ma dovrà essere sorvegliato cura dei Segretari federali, coadiuvati dalle Delegate provinciali dei Fasci femminili, di adoperarsi, sia presso i suddetti, sia presso i Provveditori agli studi e i Podestà dei Comuni sociali, comunale autonomi, affinchè chiedano l'iscrizione un notevole numero di candidate e possa quindi farsi fra loro una scelta.

La Scuola superiore fascista di economia domestica a San Gregorio al Celio ha lo scopo di preparare delle insegnanti per le scuole e i corsi di avviamento professionale, per i corsi di economia domestica fra le iscritte alle associazioni giovanili del Regime, e le dopolavoriste per i corsi di direttrice di casa.

Il diploma rilasciato dalla scuola è riconosciuto titolo valido all'insegnamento dell'economia domestica nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento. Per l'ammissione al corso si richiede il diploma di maestra elementare. Le maestre di ruolo saranno, per concessione del Ministero dell'Educazione Nazionale, considerate comandate senza stipendio; al loro mantenimento nel Convitto provvede il Direttorio nazionale. Per le maestre non di ruolo ammesse a frequentare la scuola-convitto a proprie spese, è stabilita una retta mensile di lire 450.

La Scuola superiore fascista per assistenti sociali ha lo scopo di preparare le assistenti sociali fasciste; le Confederazioni dell'industria e la Cassa per le assicurazioni sociali garantiscono l'assunzione delle assistenti preparate dalla scuola. Per l'ammissione alla Scuola si richiede preferibilmente una laurea o diploma di magistero; saranno però ammesse, secondo le disponibilità dei posti e previo esame, anche le candidate fornite di un diploma di scuola media superiore o del diploma di maestre. Le frequentanti la scuola dovranno tutte entrare nel Convitto ivi annesso, per il quale è stabilita una retta mensile di lire 450.

La Scuola fascista per la preparazione delle maestre rurali a Sant'Alessio accoglierà le insegnanti inviate a proprio carico dagli enti delegati a gestire scuole, per le quali saranno fatte le stesse facilitazioni degli anni precedenti. Per le maestre ammesse a frequentare la scuola-convitto a proprie spese è stabilita una retta mensile di lire 450.

S. E. Starace invita i Segretari federali ad adoperarsi affinchè gli enti in parola segnalino subito le maestre che intendono inviare alle scuole, secondo gli accordi presi con il Direttorio nazionale. Per una buona scelta occorrerebbe che da ogni ente venissero inviate parecchie domande di ammissione.

Le domande di ammissione alla Scuola superiore fascista di economia domestica e a quella di assistenza sociale saranno inviate al Segretario amministrativo del Partito per il tramite delle Federazioni provinciali fasciste. Le domande di ammissione alla Scuola fascista per la preparazione delle maestre rurali saranno inviate al Segretario amministrativo del Partito, direttamente dagli enti delegati quando trattasi di maestre che gli stessi mandano a proprio carico, ed attraverso le Federazioni fasciste nel caso di maestre singole che intendano frequentare la scuola a proprie spese. Le domande dovranno pervenire entro il 24 corrente.

L'anno scolastico ha la durata di dieci mesi: ottobre-giugno. Le lezioni avranno inizio i primi del prossimo ottobre.

L'on. Clavenzani a Bergamo

Bergamo, 13 notte.

L'on. Clavenzani, Commissario alla Confederazione generale dei Sindacati dell'industria, si è recato oggi a Bergamo, ricevuto dal Commissario provinciale ing. Rossini. Recatosi egli alla Casa dei Sindacati, gli sono stati presentati i funzionari e gli impiegati dell'Unione e degli Uffici di collocamento. Alla Casa del Fascio si è incontrato con il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale console Beratto, al quale ha recato il saluto delle organizzazioni sindacali e con il quale si è trattenuto lungamente a colloquio cordiale. Si è quindi recato a rendere visita di omaggio al Prefetto.

Dopo di avere deposto una corona di fiori al monumento ai Caduti bergamaschi, ha esaminato presso la sede dei Sindacati le questioni urgenti, ricevendo un gruppo di operai che gli hanno esposto importanti questioni. Si è poi trattenuto con i rappresentanti operai in seno al Consiglio Provinciale dell'Economia e con i rappresentanti dei Coloniai della Valle Seriana.

Alle ore 18, una imponente assemblea di operai ed operaie tenuta davanti alla Casa dei Sindacati, ha recato un cordiale saluto all'onorevole Clavenzani. Dopo il saluto dell'ingegnere Rossini, l'onorevole Clavenzani ha tenuto alla massa operaia un applaudito discorso: a lui ha fatto seguito il console Beratto. Alle ore 21 nel teatro della Casa dei Sindacati, affollatissimo di fiduciari di categoria della città, l'onorevole Clavenzani ha intrattenuto l'assemblea su importanti questioni di carattere tecnico ed economico interessanti le organizzazioni stesse. Alcuni fiduciari hanno preso la parola per esporre alcune situazioni: a ognuno di essi l'onorevole Clavenzani ha esaurientemente risposto.

Il Re all'Ammiraglio Acton che passa in ausiliaria

Roma, 13 notte.

Questa mattina, alle ore 10, al Ministero della Marina, il Ministro, alla presenza del Sottosegretario di Stato, del Capo di Stato Maggiore, dei direttori generali e centrali, degli ufficiali ammiragli e superiori del suo Gabinetto, ha salutato e ringraziato l'Ammiraglio di Armata Alfredo Acton che in data odierna lascia per limiti di età il servizio attivo, per gli alti e pregevoli servizi così lungamente e onorevolmente prestati a vantaggio della Marina e del Paese.

Il Ministro ha quindi consegnato a S. E. Acton la lettera che il Re si è degnato inviargli nella solenne circostanza. Ecco il testo della lettera:

« *Caro Ammiraglio, con molto rincrescimento ho firmato il decreto col quale Ella dal 13 corrente lascia per limiti di età il servizio permanente effettivo: la Marina e il Paese ricorderanno con riconoscenza gli eminenti servizi da Lei resi in oltre cinquant'anni di vita militare, tutta dedicata con esemplare sentimento del dovere all'Armata.*

« *Negli alti comandi che Ella tenne con spiccato senso di responsabilità, nelle più elevate cariche da Lei ricoperte con grande prestigio, rifulsero sempre le sue splendide doti di mente, di equilibrio e di singolare perizia. Guidato da illuminata passione e da profondo accorgimento, Ella compì anche per conto del Regio Governo delicate e importanti missioni all'estero, con risultati assai apprezzabili. Nel momento in cui Ella passa nei ruoli dell'Ausiliaria, desidero attestarle la mia compiacenza, porgerle il mio vivo ringraziamento e formulare per Lei un grato animo i voti più cordiali.*

« *San Rossore, lì 12 settembre 1932 - Anno X. — Suo affezionatissimo* VITTORIO EMANUELE ».

S. E. Starace traccia le direttive ai delegati della Federazione di escursionismo

Roma, 13 notte.

Presieduta dall'onorevole Achille Starace, Commissario straordinario dell'Opera nazionale Dopolavoro e presidente della Federazione italiana escursionismo, ha avuto luogo nel palazzo del Littorio l'undicesima assemblea dei delegati regionali della Federazione italiana escursionismo. Dopo la relazione del direttore dell'Opera nazionale Dopolavoro, Enrico Beretta, il quale ha riferito dettagliatamente sull'attività svolta dalla Federazione durante il periodo primaverile ed estivo, è stata aperta la discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i delegati. S. E. Starace ha tracciato le direttive per l'attività futura, soffermandosi in modo particolare sulle prossime manifestazioni autunnali e su quelle che sarà il calendario invernale delle Federazione e ha confermato per il biennio 1933-34 il Direttorio, che è risultato così composto: Enrico Beretta, segretario generale; Carlo Vigano, vice segretario; membri: Francesco Pancrazio, Vittorio Anghileri, Luigi Ridolfi, Carlo Tosca di Castellazzo, Alberto Piccirilli, Raffaele Pescione, Ruggero Morè, Igino Pinci, Duilio Pucci, Clito Giudici, Giuseppe Carboni, Attilio Denaro, Guglielmo Guglielmi, Mario Vittori, Renato Baragati, Adolfo Piazzani.

Gli oftalmologi italiani a congresso

Parma, 13 notte.

Alla presenza delle Autorità cittadine è stato inaugurato stamane il III Congresso nazionale della Società oftalmologica italiana, cui partecipano oltre 250 oculisti, provenienti dalle varie città d'Italia.

Dopo il saluto porto ai congressisti dal Rettore Magnifico prof. Preti e dal Vice-Podestà Conori, il presidente della Società oftalmologica italiana prof. Ovio ha commemorato l'insigne oculista Antonio Scarpa ed ha proceduto alla premiazione dei vincitori dei vari concorsi indetti dalla Società stessa.

Dopo una conferenza del prof. Angelucci di Napoli, il prof. Donato Cattaneo di Torino ha svolto il primo tema ufficiale, trattando delle infezioni postoperatorie dell'occhio con particolare riguardo alla profilassi e alla cura.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duce ed al Ministro della Educazione Nazionale.

Agricoltore ucciso dal fratello e dal nipote

Brescia, 13 notte.

Un truce delitto è stato commesso la scorsa notte in un campo presso Nuvolera, grossa borgata posta a circa quindici chilometri dalla città, lungo la strada per la riviera del Garda. Il giovane agricoltore Giacomo Zambelli è stato ucciso con una fucilata sparatagli da breve distanza, alla regione dorsale. Poi gli assassini gli hanno fracassata la testa con il calcio del fucile, in modo da renderlo quasi irriconoscibile. La moglie della vittima, Teresa Bolfava, stamane alle 6 andando ad un vigneto situato in frazione Sorzana, per portare la colazione al marito (il quale avrebbe dovuto pernottare sul campo, in un capanno espressamente attrezzato), ha fatto l'orribile scoperta e ha dato l'allarme. I carabinieri di Rezzato con il loro maresciallo, e più tardi il sostituto Procuratore del Re e il giudice istruttore, hanno iniziato e portato innanzi le indagini, che hanno condotto al fermo di Pietro Zambelli, di 46 anni, e del figlio suo Massimo di 23, rispettivamente fratello e nipote dell'ucciso. Il Pietro ed il Massimo Zambelli, secondo l'accusa a loro elevata, si sarebbero recati armati, nel campo; e poi, chiamato fuori dal capanno il rispettivo fratello e zio, l'hanno freddato con un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo nella schiena, abbattendolo sulla porta stessa del capanno. Gli arrestati saranno interrogati domani mattina, dopo che sarà stata eseguita l'autopsia della vittima.

Uccide il responsabile del dissesto della propria famiglia

Firenze, 13 notte.

Si ha notizia da Castelnuovo Garfagnana, di un brutale omicidio commesso colà dal diciannovenne Alessandro Lazzari: il Lazzari veniva a lite per ragioni di interesse, con certo Pilade Giambastiani di 49 anni, dal fallimento del quale, la sua famiglia era stata gravemente danneggiata. A un certo momento, il giovanotto ha estratto la rivoltella e ne ha esploso due colpi a bruciapelo contro il Giambastiani, freddandolo.

L'omicida, costituitosi ai carabinieri, ha narrato cinicamente il suo misfatto, aggiungendo che gli sarebbe veramente spiaciuto se non avesse ucciso il Giambastiani. Dichiarava, inoltre, di aver agito per vendicare il proprio padre, il quale, secondo le sue affermazioni, sarebbe venuto a morte per il dispiacere di essere stato rovinato finanziariamente, dal dissesto del Giambastiani.

Accusato di aver assassinato lo zio per motivi di interesse

Bergamo, 13 notte.

Nel marzo scorso, veniva constatata la scomparsa del sessantenne Giovanni Pietro Palazzi, noto e facoltoso mediatore, il cui cadavere veniva rinvenuto tre mesi dopo in una baita, nascosto sotto delle granaglie. Giustificate sono subito apparse le ipotesi che la scomparsa fosse dovuta ad atto delittuoso.

Dopo le lunghe indagini condotte, quest'oggi è stato tratto in arresto il nipote del Palazzi, il trentasettenne Giovanni Scolari, sul quale gravano seri indizi, avendo egli formulato varie minaccie di morte contro lo zio, verso il quale nutriva rancori, per questioni d'interesse. E risultando che lo Scolari sarebbe anche penetrato nella casa dello zio per far scomparire documenti e valori, egli è stato denunziato per omicidio compiuto a scopo di furto.

Schiacciata da un autocarro contro un muretto

Pistoia, 13 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta in località La Stalla. Seduta su un muretto che fiancheggia la strada, si trovavano la signora Cesira Paternostri, di 55 anni, e la figlia Lucia di 18 anni, a un certo momento, sopraggiungeva un autocarro con rimorchio, che, alla curva, sbandava; e il rimorchio andava a sbattere contro il muretto. La signorina aveva la presenza di spirito di gettarsi all'indietro, evitando l'urto e riportando solo lievi escoriazioni; la madre di lei invece è stata investita in pieno dall'autoveicolo, riportando lo schiacciamento delle gambe e una vasta ferita all'addome, che ne hanno provocato la morte quasi immediata.

Quarantanove case distrutte dal fuoco in un villaggio trentino

Trento, 13 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato questa sera, per cause ancora ignote, nel paese di Villa Rendena presso Tione. Il fuoco, sviluppatosi verso le 21 nella casa di certo Viviani, si è esteso rapidamente, favorito dal vento ed alimentato dai depositi di fieno e foraggi, a tutto il villaggio. Quarantanove case sono rimaste completamente distrutte.

Sul luogo sono accorsi prontamente i pompieri di Tione e di altri paesi della valle; ma data la vastità impressionante del braciere, hanno dovuto limitare la loro opera a circoscrivere le fiamme, riuscendo a salvare solo alcune case poste in località isolata. Durante l'opera di spegnimento, certo Erminio Antolini, che tentava di porre in salvo delle masserizie da una casa in fiamme, è rimasto gravemente ferito. Quattrocento persone si trovano senza tetto, nella più squallida indigenza. E' impossibile precisare i danni, che però sono ingenti e superiori, indubbiamente, al milione di lire. Le fiamme continuano ad elevarsi paurose dalle macerie, ma il pericolo di nuovi danni sembra scongiurato.

Prudenti, ma non abbastanza

La impressionante avventura di un automobilista

Bologna, 13 notte.

Una stranissima impressionante avventura è accaduta stasera al signor Goffredo Egidi, ufficiale giudiziario della Pretura di Vignola. Egli si era recato a Bologna, per espletare alcune pratiche presso la Corte d'Appello, e verso le 15 aveva ripreso la via di casa, a bordo di una piccola automobile.

L'Egidi è un automobilista prudente; giunto al passaggio a livello della linea Bologna-Firenze che trovasi presso il cimitero di Casalecchio, fermata la macchina, scendeva. Tuttavia egli era stato prudente, ma non a sufficienza, poichè aveva arrestato l'automobile a soli 50 centimetri dal binario. Proprio nell'attimo in cui egli discendeva dalla macchina, sbucava dalla curva il direttissimo 24, proveniente da Firenze. L'Egidi non ha avuto neppure il tempo di rendersi conto di quanto accadeva, che la sua macchina, sollevata come un fuscello dall'avantreno del potente locomotore, veniva spezzata in due. Il malcapitato ufficiale giudiziario, descritta una breve parabola per aria, andava a finire lungo la scarpata che costeggia la linea ferroviaria, mentre motore e ruote anteriori dell'automobile venivano trascinati per oltre 600 metri dal locomotore.

Il macchinista del direttissimo, intanto, aveva azionato immediatamente i freni, ma il locomotore, in seguito al violentissimo urto, era uscito parzialmente dalle rotaie, provocando un forte contraccolpo ai vagoni, con la conseguente rottura di qualche vetro.

Il personale del treno sollecitamente accorso al passaggio a livello, s'imbatteva nel signor Egidi, il quale, passato il primo momento di sbigottimento, raccontava loro, con frasi rotte dall'emozione, quanto gli era accaduto.

Uccide la ex fidanzata e ferisce altre due persone

Bologna, 13 notte.

Una improvvisa tragedia si è svolta stasera, alle 19,30, in località Murazze di Vado. Il bracciante ventisettenne Raffaele Nadalini, dopo un breve, concitato dialogo con l'ex-fidanzata Anita Sibani di 27 anni, le esplodeva contro due colpi di rivoltella, uccidendola.

Nella colluttazione seguita alla scena, il segretario dei Sindacati di Vado, Mario Mazzanti, accorso per salvare il proprio figlioletto Dario, che la Sibani teneva in braccio, rimaneva ferito al petto. Anche una sorella del Mazzanti, Maria, è restata colpita, di rimbalzo, da un proiettile. Un ultimo colpo partito dalla stessa rivoltella, ha raggiunto l'assassino al braccio sinistro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Settembre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	31	22	coperto	mosso
Milano	29	20	½ cop.	
Genova	28	24	coperto	l. mosso
Venezia	29	21	»	»
Firenze	29	21	¼ cop.	
Ancona	34	23	coperto	l. mosso
Bologna	32	21	¾ cop.	
Napoli	32	24	coperto	l. mosso
Taranto	31	24	»	calmo
Palermo	29	21	»	»
Catania	34	21	sereno	l. mosso
Cagliari	28	17	¼ cop.	»
Tripoli	31	20	¾ cop.	mosso
Messina	31	24	coperto	calmo
Trieste	29	20	»	l. mosso
Trento	28	20	¼ cop.	
Fiume	29	23	½ cop.	l. mosso
Bari	34	23	»	calmo
San Remo	28	22	»	l. mosso
Bengasi	30	18	½ cop.	»
Rodi	27	23	sereno	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 12 al 13 + 18
Massima del giorno 13 + 25,1
In città (Stazione Martinat):
Minima notte dal 12 al 13 + 19,5
Massima del giorno 13 + 27
Press. barometrica, ore 8: 743

Previsioni

Roma, 13 notte.

Permangono su tutta l'Italia le condizioni di instabilità del tempo caratterizzate da annuvolamenti intermittenti che avranno maggiore densità sulle regioni settentrionali e lungo l'alto e medio Appennino ove potranno risolversi in brevi precipitazioni temporalesche. Predominio di venti da meridione e quasi forti fra ponente e maestro. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso; poco mosso gli altri mari.

TEATRI

« Tosca » al Vittorio

Al Teatro Vittorio è andata in scena ieri sera la « Tosca » di Puccini, l'ultima opera del cartellone della breve e fortunata stagione lirica allestita dalla direzione del teatro. E, contrariamente a quanto accade per solito nelle stagioni liriche minori, quest'ultima opera ha conseguito il più schietto e caloroso successo, decisamente superiore a quelli avutisi con le precedenti opere. Il segreto di questo successo sta nell'armonico equilibrio dell'insieme degli interpreti. E' piaciuto al pubblico trovarsi di fronte a cantanti situati per così dire allo stesso livello di valori, livello che, pur non essendo di primissimo ordine, è tuttavia assai pregevole, ed ha permesso che non si avessero deficienze dannose. Inoltre il pubblico ha apprezzato assai il gioco scenico degli interpreti che, caso raro, è stato eccellente ed efficace in tutti, dal sagrestano a Scarpia, da Tosca a Spoletta, da Cavaradossi ad Angelotti. Sotto la direzione avveduta del maestro Gedda ne è risultata così una lodevole esecuzione, vivace e colorita, sia dal lato vocale che da quello interpretativo. Si sono avuti applausi a scena aperta e, alla fine di ogni atto, sei o sette calorose chiamate. Ecco, unitamente al maestro Gedda, gli artefici della brillante serata: Emilica Vera (Tosca), Giuseppe Traverso (Cavaradossi), Scarpia (Zuco Dolniaki), Alessio Soley (sagrestano), Luigi Milanesi (Spoletta), Eraldo Coda (Angelotti) e Maria Tarditi (pastorella).

Questa sera quarta ed ultima dell'« Andrea Chénier », protagonista il tenore Costa Lo Giudice. Domani sera seconda di « Tosca ». La stagione terminerà domenica prossima. La Direzione del teatro annuncia per la fine del mese rappresentazioni straordinarie del « Mefistofele » di Boito, protagonista il basso Pasero.

La riapertura del Balbo

Come già abbiamo pubblicato, è prossima l'apertura del Teatro Balbo con un corso di rappresentazioni della Compagnia Casaleggio, che si presenta arricchita di nuovi ed ottimi elementi. La Compagnia debutta con un brioso lavoro, « Na fómna e dòi mari ».

CRONACA

Travolto sotto il proprio carro

Il carrettiere Angelo Baralo fu Giovanni, di 48 anni, abitante a Venaria Reale ieri, in detta località, mentre si trovava sul suo carro trainato da un cavallo, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo restando travolto sotto le ruote del veicolo. Il Baralo, riportava la frattura del femore con asportazione della gamba destra. All'Ospedale San Giovanni dove venne trasportato, il dott. Biciato lo giudicava guaribile in 90 giorni.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 13 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7 %	95 3/4	
L. Pubblici 7% 1947	d. 83 1/2	l. 90
Id. 1937	d. 98	l. 97
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 70	l. 76
Id. Roma id.	d. 78	l. 79
Fiat 7% 1946 (a. w.)	d. 83	l. 85
Sip	d. 83 3/4	l. 83 7/8

AZIONI

	12	13
Italian Superpower	3 1/2	3
American Can	66	63 3/8
American Rad. Stand. S.	10 1/4	9 5/8
American Tel. Tel.	116 1/4	112 7/8
Consolidated Gas	61 5/8	58 7/8
Eastmann Kodak C. of N.J.	54 1/2	51 1/2
General Electric	18 3/4	17 1/2
Intern. Harvester Co.	25 1/2	24
Johns Manville Corp.	28 1/2	27
General Motors	16 3/4	16 1/8
Kennecott Copper	13 5/8	13 1/8
Montgomery Ward	13 1/4	11 1/4
National Biscuit	41	40 1/2
New York Central Ry	26	25
North American Co.	37 1/8	34 1/8
Procter Gamble Comp.	33	31 1/4
Radio Corporation	10 1/4	9 1/4
Standard Brands Inc.	15 1/4	14 3/4
Standard Oil of N. Jersey	33 1/4	32
Texas Gulf Sulphur	21 1/2	21
United Corporation	11 1/4	10 1/2
United States Steel	46 5/8	43 1/4
Union Carbide Co.	26 1/2	26 1/8

New York, 13 — Chiusura cambi: Roma 0,1287; Londra 3,4837; Parigi 3,9187; Berna 19,30,50; Bruxelles 13,86,50; Berlino 23,78; Madrid 8,05; Amsterdam 40,16; Copenaghen 18,07,50; Stoccolma 17,8?; Oslo 17,51,50; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,83; Buenos Aires su N. York p. oro 171.

Parigi, 13. — Il ribasso sul mercato finanziario è stato oggi più vario. Dal principio della seduta fino alla fine le vendite hanno predominato e i corsi, in regresso considerevole fin dall'apertura, hanno continuato a retrocedere. Contro questo movimento retrogrado, nessuna reazione efficace si è prodotta; cosicchè la seduta è finita in generale ai corsi più bassi della giornata. Gli elementi di apprezzamento, di cui la Borsa disponeva oggi, non erano però di natura tale da incoraggiarlo. Wall Street aveva avuto ieri una seduta pessima, una delle peggiori che siano state registrate da alcune settimane a questa parte. E, alla stessa guisa che la fermezza anteriore del mercato di New York aveva francamente stimolato quello di Parigi, il suo indebolimento ha esercitato oggi a Parigi una influenza deprimente. Con questa differenza: che questa piazza mette in questo momento maggior premura a conformare il suo atteggiamento a quello del mercato americano nel ribasso, di quella che ne avesse messo a seguirlo nel senso del rialzo. Inoltre, le notizie che provengono dalla Germania non sono tali da evitare preoccupazioni. Fatto si è che le vendite si sono moltiplicate. Esse hanno trovato le contropartite necessarie, ma dei seri sacrifici hanno dovuto essere consentiti sui corsi. Vi è stato così un ribasso di 580 franchi sulla Banca di Francia, di 356 sul Suez, di 170 sul Credito Fondiario, di 185 sul Royal Dutch, di 128 franchi sul Rio Tinto, ecc. E questi esempi bastano per mostrare l'estensione del terreno oggi perduto. Soltanto il mercato delle Rendite francesi conserva tutta la sua fermezza anteriore. Ad eccezione del 5 per cento 1920, che ha perduto circa un punto, le variazioni dei corsi rimangono pochissimo importanti e si traducono, nella maggior parte dei casi, con leggeri progressi. Sul mercato dei cambi una certa pesantezza si è manifestata. La sterlina, tornando a perdere il corso tondo di 89, è scesa da 89,28 a 88,97; e il dollaro si è stabilito a 25,5250 contro 25,5325, ieri. La lira italiana ha leggermente progredito da 130,50 a 131.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 131; Londra 88,97; New York 25,525; Belgio 353,75; Spagna 205,75; Svizzera 492,35; Olanda 1026,50; Svezia [illegible]; Praga 75,50.

Londra, 13. — In Borsa apertura pesante causa le notizie dal continente e la debolezza di ieri a New York. Prima di mezzogiorno vi è stata una marcata tendenza a rendere con conseguente discesa dei prezzi e le quotazioni di New York hanno anche oggi contribuito a fare indebolire il mercato. Anche i titoli di Stato hanno sofferto di riflesso per la debolezza della sterlina. Sola Viscosa 2, 2,25; Cavi e corda Gli preferenziali 69, 71; Ordinarie Al 21,00, 22,50; Ordinarie Di 11,50, 12,50.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 67,84; New York 3,4815; Francia 88,84; Germania 14,625; Spagna 43,20; Amsterdam 8,6625; Belgio 25,105; Svizzera 18,05; Copenaghen 19,275; Stoccolma 19,4975; Oslo 19,865; Helsingfors 233; Praga 117,50; Budapest 26; Belgrado 235,50; Sofia 487,60; Bucarest 586,50; Costantinopoli 730; Atene 560; Austria 29 3/8; Varsavia 31,06; Buenos Aires (pesos oro) uff. 40 3/10, id. non uff. 34 1/8; Rio Janeiro 5,27; Yokohama 16,06.

Zurigo, 13. — Chiusura cambi: Italia 26,50; Francia 20,305; Inghilterra 18,036; New York 5,1876; Belgio 71,80; Spagna 41,70; Olanda 208,20; Germania 123,20.

Berlino, 13. — Chiusura cambi: Italia 21,63; Francia 16,51; Svizzera 81,26; Vienna 52; Londra 14,67; Amsterdam 169,40; New York 4,21,30; Praga 12,470.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 12 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos oro; 4,98 [illegible] carta.

Montevideo, 12. — Cambio su Italia 9,05; su Londra 29.

Rio de Janeiro, 12. — Cambio su Italia 105 (medio); su Londra 5,5/16; su New York 13,510 reis per un dollaro U.S.A.

Santiago, 12. — Cambio su New York 6, su Londra 28.

Lima, 12. — Cambio su Londra 17,20 soles per una lira sterlina.

CAFFE'. — **Rio de Janeiro, 12.** — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg. 12,900 reis; id. tipo 7, 12,600.

CEREALI. — **Buenos Aires, 12.** — Quotazione in pesos m/n. del grano per 100 Kg. 7,10; id. mais 5,30; id. lino 10,20; id. avena 3,35.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 7,40; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; id. chiusura: facile.

	12	13		12	13
Settemb.	7,58	7,27	Marzo	8,03	7,71
Ottobre	7,64	7,33	Aprile	8,07	7,76
Novemb.	7,72	7,42	Maggio	8,12	7,82
Dicemb.	7,80	7,51	id.	8,14	7,84
id.	7,82	7,52	Giugno	8,16	7,87
1933 gen.	7,86	7,54	Luglio	8,21	7,93
Febbraio	7,94	7,63	id.	8,22	7,94

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 7,30. Futuri:

	12	13		12	13
Ottobre	7,66	7,35	Marzo	7,99	7,70
Dicemb.	7,80	7,52	id.	8,00	7,72
id.	7,83	7,54	Maggio	8,13	7,86
Gennaio	7,88	7,60	Luglio	8,21	7,93

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 6,10; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,75; Id. Upper 7,62; M. G. Surtee F.G. 5,93; Id. Broach 5,68; American Sind-Punjab 5,65; M. G. Bengal 4,84; Id. Id. superfine 5,04; Id. Scinde 4,84; Id. Id. superfine 5,04. Importazioni della giornata balle 4400.

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile.

	12	13		12	13
Settemb.	6,00	5,73	Maggio	6,11	5,78
Ottobre	6,04	5,73	Giugno	6,12	5,79
Novemb.	6,03	5,71	Luglio	6,14	5,81
Dicemb.	6,03	5,71	Agosto	6,16	5,82
1933 gen.	6,04	5,72	Ottobre	6,18	5,84
Febbraio	6,06	5,73	Genn. '34	6,21	5,88
Marzo	6,08	5,75	Marzo	6,24	5,92
Aprile	6,09	5,76	Maggio	6,27	5,95

Futuri egiziani: Sackels Fully Good Fair:

	12	13		12	13
Ottobre	8,55	8,19	Marzo	8,79	8,42
Novemb.	8,61	8,25	Maggio	8,85	8,50
Dicemb.	8,60	8,25	Luglio	8,95	8,58
1933 gen.	8,70	8,33			

Upper F. G. F.:

	12	13		12	13
Ottobre	7,67	7,29	Marzo	7,64	7,36
Novemb.	7,68	7,30	Maggio	7,69	7,41
Dicemb.	7,66	7,29	Luglio	7,74	7,46

Indiani:

	12	13		12	13
Ottobre	5,90	5,59	Maggio	6,60	6,25
1933 gen.	5,76	5,60	Luglio	6,60	6,25
Marzo	6,60	6,25			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Domenica 11 corr. in Alassio, decedeva improvvisamente e serenamente

Feletti Sante

d'anni 75

Ne danno il triste annunzio:
i fratelli **Giuseppe** colla moglie **Massola Margherita** e figli;
Alberto colla moglie **Merezzi Ernestina** e figlia.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Giuseppe Verdi, n. 33.

UNA PRECE

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. 46018

Il Personale degli Esercizi **Caffè Piemonte, Caffè Pialli** e **Gelateria Pepino**, con vero dolore annunciano la morte del Sig.

Feletti Sante

fratello del loro amato principale Comm. Giuseppe Feletti. 46018

Stamane, dopo penosa malattia si è spento

Isaia Colombo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Cecilia Ovazza**, le figlie **Virginia** ved. **Milla** coi figli Dott. Ing. **Léon** ed **Ida**; **Valentina Jaffe** colla figlia **Marcella**, **Valeria**; il fratello **Vittorio**, i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Cibrario, 30 bis. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Settembre 1932. 46019

Si è spento, sereno, dopo lunghe sofferenze, il

Cav. Giuseppe Ronga

Ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie **Elena Sangiorgio**; i figli **Colomba**; Dott. **Eugenio**; Dott. **Arturo**; Dott. **Luigi**; il fratello **Francesco**; il genero; le nuore; i nipoti e la fedele **Maria**.

Per precisa volontà del caro Estinto, la famiglia non prenderà il lutto, e dà il presente annunzio ad esequie avvenute. 12363

Torino, Corso Cairoli, 24.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Cav. Antonio Gibbone

la Vedova, i Figli e Parenti, saranno grati a quanti vorranno assistere al funerale, nella Parrocchia di Lucento, Giovedì, 15, ore 9. 12353

MEMENTO

Stamane, alle ore 9, nel 1° anniversario della morte della compianta **AMELIA BROVERI FAVARI** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione, via San Donato. Il marito ed i figli ringraziano le anime buone che vorranno intervenire.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Ribassi subiti da alcune materie prime e la pesantezza delle Borse internazionali hanno influito anche sul nostro mercato che, esordito debole, si è appesantito ancora gradatamente fino alla chiusura. Le perdite più sensibili si sono verificate su Viscosa, Fiat, Ferroviari, Burgo, Nebiolo e Caliei.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	76 30	—	76 30
Id. cont.	—	—	—	76 —
Consol. 5%	—	82 30	82 —	82 —
Id. cont.	—	81 65	—	81 65
B. T. N. 1932	—	—	—	100 10
Id. 1934	—	—	—	100 —
Id. 1940	—	—	—	99 80
Id. 1941	—	—	—	99 75
Torino 6% c.	—	—	—	486 50
S. Paolo 6% c.	—	—	—	484 —
Ferr. 3% c.	—	—	—	289 60
B. Italia c.	—	—	—	1480 —
B. Commerc.	—	—	—	1040 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
B. Roma	—	—	—	108 —
Consorzio M.	—	—	—	612 —
Mediterranea	—	335 —	—	335 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Cirio Lanza	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	56 —
Sabaudo	—	—	—	83 50
Cosulich	—	—	—	29 —
Italgas	600	14 50	—	14 50
Stige	—	—	—	58 —
E. A. I.	475	81 —	80 —	80 50
Sip	500	44 —	43 25	44 —

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50% l. m. 75,90; Consolidati 5% 83; Venezia 3,50% 84,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,50; id. 1940 100; id. 1941 100; Adria 16; Cosulich 26; Libera Triestina 27,00; Lloyd 88; Assicurazioni Generali 2030. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 67,90; New York 19,00; Zurigo 376,26.

Roma, 13. — Media dei Consolidati e Cambi. — Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 76,15; id. 3,50% netto (1902) 72; id. 3% lordo 50,55; Consol. 5% (Littorio ed ex precedenti) 81,75; Buoni Novennali 5% (1934) 99,975; id. id. (1940) 99,90; id. id. (1941) 99,875; Obblig. Venezie 3,50% 84,625. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,50; Inghilterra (sterlina) 67,90; Francia (franco) 76,35; Svizzera (franco) 376,25; ...

FRUTTA E VERDURA

Casale, 13. — Pesche da L. 9 a 10 al Mg.; uva da tavola da 9 a 13; pere da 5 a 10.

Casale M., 13. — Uva da tavola da 10 a 16 al Mg.

Chieri, 13. — Patate al Mg. da L. 3 a 3,30; cavoli da 0,35 a 0,90 caduno; carote al Mg. da 3 a 3,50; pomidori da 2 a 4; peperoni da 4 a 10.

Stradella, 13. — Uve da tavola miste e selezionate da L. 1,20 a 1,60 al Kg.; uva moscatella da 0,90 a 1,20.

Valenza, 13. — Uve da tavola Baleziane, selezionate, variate e miste, nere e bianche, da L. 8 a 16 al Mg.

VINI

Acqui, 13. — Vino rosso comune da L. 90 a 100 l'Hl.; barbera da 100 a 190; ...

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

Pubblicità Economica

6 DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

14 OGGETTI SMARRITI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

3 PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13 ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5 OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8 LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,00 per parola - Minimo L. 10

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Municipale Umberto, Scuole Regie Corsi accelerati. Ammissione Liceo. 31907

APPENDICE DE «LA STAMPA» (23

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Il serbatoio era però colmo. Lo vidi riempire io stesso, rispose Froggy.

— Perdita, probabilmente — fu la laconica risposta.

Tutti credettero di essere perduti. Sotto di loro il passaggio delle Montagne Rocciose non offriva alcuna probabilità di salvezza. Roccie dirupate e foreste immense, ma non una piattaforma, uno spazio di terreno qualsiasi su cui tentare di dirigersi.

Credendo venuta la sua ultima ora, Giacomo non volle morire senza svelare a colei che egli adorava il segreto del suo cuore.

— Lizzie, — disse prendendole le mani, — Lizzie perdonatemi di dirvelo a questo modo, ma non posso morire così. Io vi amo Lizzie!...

— La fanciulla, irrigidita e cogli occhi dilatati dal terrore, stava per rispondere, quando in un fruscìare di foglie il loro apparecchio si fermò dolcemente.

— Hurrah! — esclamò Patrik. Vi ho offerto un atterraggio sufficientemente molleggiato!...

— Caro vecchio amico, ci avete salvata la vita — fu la risposta commossa.

CAP. XIII.

Nella foresta vergine

Con una destrezza favorita dalla cupola frondosa che stava sorvolando, il grande fanciullo aveva realizzato il compito sovrumano di depositare il suo apparecchio orizzontalmente sui rami di una enorme quercia.

— Ho potuto — disse allora il pilota — manovrare fino all'ultimo il timone di discesa, impedendo così alla fusoliera di capotare, il che ci avrebbe valso un tuffo nell'eternità. Ora non ci resta che discendere da questo salotto aereo col minimo di fratture possibile, — disse con humour Froggy.

Infatti la cosa non era fra le più facili. La carlinga bilanciava fra due robusti rami, ma il suo equilibrio non si poteva dire perfetto, e nessuno sapeva la resistenza dei rami su cui poggiavano le estremità dell'apparecchio.

— Lasciatemi fare, — disse Patrik. — Io dello scoiattolo non ho soltanto il pelo rosso. Per poco che io riesca a lasciare il mio seggiolino senza avarie, avrò facilità a liberare voi dalla poetica prigione.

— Ho anch'io una certa abitudine alle acrobazie, — disse allora Froggy. — Tento io pure di rendermi utile.

— Non movetevi, per carità, mentre muovo io. Rompereste l'equilibrio già tanto problematico dell'aeroplano.

E slegatosi la cinghia che lo fermava al seggiolino, Patrik tentò prima con una gamba e poi con l'altra di trarsi fuori dal suo posto, appoggiandosi al ramo più prossimo.

— Hurrah! L'appoggio è solido. Nulla da temere da qualche scricchiolio intempestivo. Ma che cosa succede là in alto?

Il rombo di un motore stava avvicinandosi.

— Joe Black! Quella canaglia che viene a seccarci anche qui!

Non era infatti possibile dubitare che l'apparecchio tanto accanito nell'inseguimento non fosse montato dal bandito. Chi altri avrebbe avuto interesse a forzare a quel modo la velocità per raggiungerli?

Intanto il rombo si faceva sempre più vicino e Patrik levando lo sguardo vide il velivolo abbassarsi per distinguere dove erano caduti i suoi avversari. A un certo punto il sorvolo a distanza di appena cento metri, lasciando cadere una specie di cilindro metallico che si perdette fra gli alberi.

Parve poi cercare un punto di atterraggio, ma non trovandolo, si allontanò.

— Buon viaggio! — gli augurarono.

— Ricordatemi al buon Sullivan — aggiunse Patrik.

— Già — interloquì allora Giacomo — quel disgraziato sta per ricevere una di quelle lezioni!...

— Tuttavia meno severa di quella che minaccia i tre compari che stanno ancora smaltendo il loro wisky, scommeterei... Conosco Joe Black, e lo so capace di tagliar loro le orecchie — disse Froggy.

Occorse loro più di un'ora per discendere, tutti salvi, a terra. Si trovarono in una foresta ancora vergine, dove il sole pareva incapace di arrivare. Il suolo umido era coperto di tronchi in decomposizione e di erbe altissime. Cercando di tagliarsi un passaggio coll'aiuto del coltello, Patrik trovò a breve distanza un grosso bulione, attorno al quale era arrotolato un foglietto scritto di pugno del bandito: « Il diavolo, quando se ne immischia, fa le cose per bene. Se non siete tutti morti, considerate che cosa vi costa l'essere sfuggiti momentaneamente alle mie mani. In ogni modo arrivederci presto. — Joe Black ».

— Il bruto esagera — disse Froggy. — Oltre esserGli stato abbastanza difficile, credo, individuare il punto in cui siamo caduti, non vorrà pensare che noi ci fermiamo qui, per attendere il suo ritorno!

— Ma dove pensate che siamo, Patrik? — chiese Ferval.

— Credo sul massiccio del Laramie, ma mi confesso non abbastanza pratico dei luoghi per dirvene il punto esatto. Che cosa abbiamo a bordo in fatto di viveri?

— Di che vivere due o tre giorni con molta economia. Io avevo calcolato un viaggio di ventiquattro ore, e mi ero provvisto solo in quel senso: prosciutto, pollo rifreddo, qualche scatola di conserve, insalata russa...

— Un «menu» da spuntino in campagna — disse ridendo Lizzie. — Scommetto che non manca nemmeno lo «champagne», vero?

— Infatti! Ho potuto ottenerne una bottiglia, pagandola a peso d'oro, per festeggiare la vostra liberazione...

— Bravo amico — disse la giovanetta tendendogli la mano con un sorriso.

Questo gesto servì a inondare il cuore di Giacomo della più completa gioia, e a dissipare il timore che lo opprimeva dal momento in cui la sua volontà, di solito tanto forte, lo aveva tradito al punto di far confessare alla fanciulla quello che non avrebbe mai voluto dirle... almeno senza che ella gli avesse dimostrato una certa simpatia.

Con la mente libera da ogni preoccupazione, e col cuore gonfio di speranza, si sentiva ora spronato a sormontare ogni difficoltà.

— Non credete che sarebbe bene assestare il velivolo, per usufruirne come rifugio notturno, finchè siamo costretti a fermarci qui?

— Naturalmente. Occupatevi di questo con miss Lizzie, mentre Froggy ed io andremo in ricognizione — rispose Patrik.

Questa risposta non poteva meglio assecondare il segreto desiderio di Giacomo.

Appena solo con Lizzie, le fece la domanda che gli bruciava le labbra da un certo tempo..

— Mi perdonate, signorina, di avervi confessato così bruscamente il dolce sentimento che mi ispirate?

— In condizioni normali — rispose ella con dolcezza — avrei potuto essere stupita, signor Ferval, di una confessione così inattesa...

— Oh! so bene quale abisso ci separa, signorina. Le nostre rispettive condizioni...

(Continua).